



Agatha Christie
Addio, Miss Marple



OSCAR MONDADORI

Agatha Christie

ADDIO, MISS MARPLE.

Bandinotto

Traduzione di Diana Fonticoli.

Titolo dell'opera originale: Sleeping Murder.

Personaggi principali: Miss Jane Marple: una vecchietta in gamba.

Gwenda Reed Halliday: una donna alla ricerca del passato.

Giles Reed: marito di Gwenda.

James Kennedy: medico a riposo.

Walter Fane: avvocato.

Jackie Afflick: uomo d'affari.

Richard Erskine: ufficiale in congedo.

Janet Erskine: moglie di Richard.

Edith Pagett, Lily Kimble: domestiche di casa Halliday.

Ispettore Primer: del Dipartimento Investigativo Criminale.

1. UNA CASA.

Gwenda Reed rimase ferma sulla banchina, tremante. Qualsiasi cosa guardasse, la vedeva alzarsi e abbassarsi ritmicamente. Fu in quel momento che prese una decisione, decisione destinata a essere causa di gravissimi avvenimenti in futuro. Contrariamente al programma stabilito, non avrebbe preso il treno per Londra.

Del resto, perché avrebbe dovuto? Non c'era nessuno ad aspettarla. Era appena scesa da quella nave asmatica e cigolante, a bordo della quale aveva subito per tre giorni le conseguenze di una traversata eccezionalmente agitata, attraverso la Baia e su fino a Plymouth. L'idea di viaggiare a bordo di un treno, in balia degli inevitabili scossoni, non l'attirava affatto. Si sarebbe cercata un albergo, e finalmente avrebbe potuto coricarsi in un letto che non cigolava e non traballava. Si sarebbe addormentata e il mattino dopo, ma che magnifica idea! avrebbe noleggiato un'auto e attraversato senza fretta il sud dell'Inghilterra, alla ricerca di una casa che potesse piacere anche a Giles.

Già, era proprio una splendida idea. Così, avrebbe potuto vedere un po' l'Inghilterra, di cui Giles le aveva tanto parlato, ma che lei non aveva mai visitato benché, come tutti in Nuova Zelanda, la considerasse la sua patria. In quel momento, l'Inghilterra non appariva affatto attraente. Era una giornata grigia, minacciava di piovere e soffiava un vento pungente.

Plymouth, pensò Gwenda mentre si metteva in coda per passare la dogana, non doveva essere una delle località più belle dell'Inghilterra.

Il mattino successivo, però, il suo stato d'animo era completamente diverso. Splendeva il sole, e dalla sua finestra il panorama appariva ridente. Ormai non provava più la sensazione che la terra, anzi l'universo intero, ondeggiava. Quella era finalmente l'Inghilterra e lei, Gwenda Reed, giovane donna di ventun anni da poco sposata, vi era felicemente approdata. Giles l'avrebbe raggiunta in un secondo tempo, forse tra poche settimane, forse tra qualche mese. Aveva proposto a Gwenda di precederlo per cercare una casa adatta a loro due. Si rallegravano entrambi all'idea di avere finalmente una dimora fissa, dato che Giles era costretto a viaggiare parecchio per lavoro. Quando era possibile, Gwenda lo accompagnava. Sarebbe stato bello avere una casa. Poco tempo prima,

Giles aveva ereditato dei mobili da una zia, e questo era un motivo in più per realizzare il loro progetto.

Siccome non avevano problemi finanziari, il programma non presentava difficoltà.

Da principio, Gwenda aveva sollevato qualche obiezione: non le pareva giusto che fosse lei a scegliere la casa. Dovremmo farlo insieme - aveva detto.

Ma Giles le aveva risposto, ridendo: Di case non me ne intendo molto. Se piace a te, piacerà anche a me. Che abbia un giardino, naturalmente, che non sia uno di quegli orrori moderni, e nemmeno troppo grande. Pensavo a qualche posto sulla costa meridionale. In ogni caso, non troppo all'interno del paese.

Hai in mente una località ben precisa? gli aveva domandato Gwenda. Giles non ne aveva. Essendo rimasto orfano giovanissimo, come lei del resto, durante le vacanze era stato sballottato a destra e a sinistra fra i vari parenti, e non aveva conservato nessun ricordo particolarmente piacevole.

Quella che adesso volevano sarebbe stata la casa di Gwenda, e dal momento che lui sarebbe potuto essere trattenuto anche sei mesi in Nuova Zelanda, tanto valeva che lei cominciasse a cercarla subito. Altrimenti, si sarebbe dovuta sistemare in qualche albergo. No, era meglio che trovasse una casa e vi si stabilisse.

Il che significa aveva commentato Gwenda che devo essere io a rimboccarvi le maniche.

Ma, in fondo, le piaceva l'idea di scegliere la casa e di farla trovare in ordine a Giles, quando fosse arrivato.

Erano sposati da tre mesi soltanto, e lei lo amava molto.

Dopo aver fatto colazione a letto, Gwenda si alzò e cominciò a organizzare la giornata. La trascorse visitando Plymouth, che non le dispiacque affatto. Il mattino successivo, noleggiò una Daimler con autista e diede inizio al suo viaggio attraverso l'Inghilterra.

Il tempo era bello, e quindi viaggiare era piacevole. Nel Devonshire, vide parecchie case che sarebbero potute andar bene, ma niente che la entusiasmasse. Comunque, non c'era fretta; avrebbe continuato a cercare. Imparò a leggere tra le righe, quando le capitavano sotto gli occhi le descrizioni piene d'entusiasmo delle agenzie immobiliari; in questo modo risparmiava tempo e fatica.

Un martedì sera della settimana successiva, l'auto percorreva la strada che, snodandosi fra le colline, portava a Dillmouth. Alla periferia di quella cittadina di mare, Gwenda intravide fra gli alberi una villa vittoriana, piccola e bianca, con il cartello "In vendita".

Si lasciò subito prendere dall'entusiasmo. Ecco la sua casa! Ne era certa. Riusciva a immaginare il giardino, le lunghe finestre. Sì, era proprio quella la casa che lei desiderava.

Siccome era già tardi, prese alloggio al Royal Clarence Hotel, e il mattino seguente si recò all'agenzia immobiliare di cui aveva trascritto il nome e l'indirizzo.

Ne uscì con l'autorizzazione a visitare la casa, e poco dopo si trovava in un salotto lungo e antiquato, le cui due porte-finestre davano su un terrazzino lastricato. Davanti, una specie di giardino roccioso punteggiato di cespugli fioriti scendeva ripido fino al prato sottostante. Attraverso gli alberi, in fondo al giardino, si vedeva il mare.

"Questa è la mia casa" pensava Gwenda. "Sono arrivata a casa. Mi sembra già di conoscerla tutta." La porta si aprì ed entrò una donna alta e triste, che doveva essere raffreddata perché tirava su col naso.

La signora Hengrave? Ho l'autorizzazione dell'agenzia Galbraith e Penderley. Spero di non essere venuta troppo presto...

La signora Hengrave, dopo essersi soffiata il naso, le assicurò che non la disturbava affatto.

Cominciarono il giro della casa.

Faceva proprio al caso suo. Non era troppo grande. Forse un po' antiquata, ma lei e Giles avrebbero potuto aggiungere un paio di stanze da bagno, e la cucina poteva essere rimodernata. Con un altro acquaio e un arredamento nuovo.

Mentre Gwenda faceva queste considerazioni, la signora Hengrave le raccontava con voce monotona i particolari della malattia del defunto Maggiore Hengrave, suo marito. La giovane donna pronunciò le solite parole di circostanza. I parenti della signora Hengrave abitavano tutti nel Kent e desideravano che lei li raggiungesse al più presto, per stabilirsi vicino a loro. Il Maggiore Hengrave era innamorato di Dillmouth, e per parecchi anni era stato segretario del Golf Club, ma lei...

Già, capisco... Dev'essere stato penoso per voi... E' naturale...

Con l'altra metà del suo cervello, Gwenda pensava: "Qui ci starebbe bene una credenza... Magnifica, da questa finestra, la vista del mare... Giles ne sarà entusiasta... Questa stanzetta la potremmo trasformare in studio... Ed ecco il bagno... Sicuramente avrà un basamento di mogano... Già, proprio come pensavo... La vasca si trova in mezzo alla stanza... Questa non la tocco... E' un pezzo autentico dell'epoca...".

Era una stanza molto grande, e da un locale in più si potevano ricavare altri due bagni. Questi li avrebbe fatti fare modernissimi.

Non dovevano esserci difficoltà, dal momento che le tubature passavano sicuramente sopra la cucina.

Pleurite stava dicendo la signora Hengrave. Con complicazioni polmonari, il terzo giorno.

Terribile! esclamò Gwenda. C'è un'altra camera da letto, in fondo a questo corridoio? La camera c'era, ed era proprio come lei l'aveva immaginata: quasi rotonda, con una grande finestra ad arco.

Bisognava sistemarla meglio, naturalmente. Non che fosse in disordine, ma chissà perché i tipi come la signora Hengrave avevano la mania delle pareti color senape? Mentre ripercorrevano il corridoio, Gwenda mormorò: Sei, no, sette stanze, contando quella piccola e l'attico.

Le assi cigolavano leggermente sotto i suoi piedi. Gwenda aveva già l'impressione di essere lei, e non la signora Hengrave, la padrona di casa. La signora Hengrave era un'intrusa, una che faceva dipingere le pareti color senape e tralci di glicine sui muri del salotto. Gwenda abbassò gli occhi sul foglio dattiloscritto che aveva in mano, sul quale erano annotate le descrizioni della casa e il prezzo.

In quegli ultimi giorni, aveva imparato a valutare gli immobili. La somma richiesta non era eccessiva, anche se poi si sarebbe dovuto provvedere ai lavori di rimodernatura. Il prezzo era trattabile.

Evidentemente la signora Hengrave aveva fretta di trasferirsi nel Kent, vicino ai suoi parenti.

Stavano per scendere le scale, quando a un tratto Gwenda si sentì investire da un'ondata di inspiegabile terrore. Fu una sensazione spiacevolissima, ma passo subito.

Non ci sono fantasmi in questa casa, vero? domandò alla signora Hengrave.

L'interpellata, un gradino più sotto, stava descrivendo le ultime sofferenze del Maggiore Hengrave.

Alzò la testa e guardò Gwenda con aria offesa.

No, che io sappia, signora Reed. Perché, qualcuno vi ha detto una cosa del genere? Voi non avete mai visto né sentito niente? Non è morto nessuno qui? Troppo tardi si accorse di aver fatto una gaffe: con ogni probabilità, il Maggiore Hengrave aveva trascorso lì le sue ultime ore di vita.

Mio marito è morto alla clinica Santa Monica dichiarò la signora Hengrave, asciutta.

Già, è vero, me l'avete detto.

Con lo stesso tono gelido, la signora Hengrave continuò: In una casa di almeno cento anni, è

molto probabile che sia morto qualcuno. La signorina Elworthy, dalla quale il mio povero marito l'acquistò sette anni fa, godeva di ottima salute. Voleva recarsi all'estero per lavorare in una missione, e non parlò di lutti recenti nella sua famiglia.

Gwenda si affrettò a placare la malinconica signora Hengrave. Si trovavano di nuovo nel salotto, un locale delizioso, proprio come piaceva a lei. La paura di qualche momento prima le appariva incomprensibile.

Che cosa le era successo? Non c'era niente che non andasse, in quella casa.

Dopo aver chiesto alla signora Hengrave il permesso di dare un'occhiata al giardino, Gwenda oltrepassò la porta-finestra e uscì sulla terrazza.

"Dovrebbero esserci dei gradini qui, pensava. "Una gradinata che arrivi fino al prato." Invece, c'era un declivio ricoperto di forsizia. Gli arbusti avevano invaso tutta quella parte del giardino e nascondevano la vista del mare.

Gwenda decise che avrebbe fatto dei cambiamenti.

Seguì la signora Hengrave dall'altra parte della terrazza e notò che il giardino roccioso era stato trascurato e aveva bisogno d'essere messo in ordine. Occorreva un'energica potatura alla maggior parte degli arbusti.

Con aria di scusa, la signora Hengrave disse che il giardino era stato alquanto trascurato. Lei aveva potuto permettersi un giardiniere solo due volte la settimana, e spesso non l'aveva visto arrivare.

Dopo aver dato un'occhiata all'orto, ristretto ma sufficiente per una piccola famiglia, tornarono in casa. Gwenda disse che aveva altre case da vedere, e benché Hillside le piacesse molto, non poteva decidere subito.

La signora Hengrave la salutò con un'occhiata piena d'ansia e uno starnuto.

Gwenda tornò all'agenzia, fece la sua offerta da sottoporre al direttore e trascorse il resto della mattinata passeggiando per Dillmouth. Era una ridente cittadina. Nel quartiere nuovo, c'erano un paio di alberghi e alcuni bungalow, ma la conformazione geografica della costa, con le colline alle spalle, aveva salvato Dillmouth dalla speculazione edilizia.

Dopo pranzo, Gwenda ricevette una telefonata dall'agenzia. La signora Hengrave aveva accettato la sua offerta. Con il sorriso sulle labbra, lei andò all'ufficio postale e inviò un cablogramma a Giles.

"Ho comprato la casa. Baci. Gwenda." "Chissà come sarà contento", si disse. "Gli ho dimostrato che non perdo tempo, io." 2. LA TAPPEZZERIA.

Era trascorso un mese e Gwenda si era trasferita a Hillside. I mobili della zia di Giles erano stati prelevati dal magazzino dove si trovavano e sistemati in casa. Gwenda aveva venduto un paio di armadi troppo grandi, ma il resto si addiceva perfettamente all'ambiente. Era mobilio vecchio, ma di ottima qualità. Nel salotto c'erano gli allegri tavolini intarsiati di madreperla, con disegni di castelli e rose, un tavolo da lavoro, uno scrittoio in legno di rosa e un tavolino di mogano.

Le poltrone, Gwenda le aveva disposte nelle camere da letto. Ne aveva comperate due nuove, comodissime, una per sé e una per Giles, da mettere ai lati del caminetto. Il massiccio divano Chesterfield era stato piazzato vicino alle finestre. Per le tende, Gwenda aveva scelto un chintz stampato, azzurro pallido con mazzi di rose e uccellini gialli. Adesso il salotto era perfetto.

In casa c'erano ancora gli operai, e ne avrebbero avuto per un bel po'.

I lavori erano finiti in cucina, e a buon punto nei bagni. Gwenda preferiva aspettare a tinteggiare le pareti: le ci voleva del tempo per fare l'occhio alla nuova casa e scegliere i colori più adatti alle camere da letto. Del resto, la casa era in ottimo stato, non c'era bisogno di fare tutto subito.

In cucina si era installata una certa signora Cocker, tipo gentile, incline a rifiutare la democratica

cordialità di Gwenda. Ma, una volta che la giovane donna si fu stabilita a Hillside, la signora Cocker si dimostrò disposta a fare amicizia.

Un mattino, dopo che Gwenda si fu seduta sul letto, la signora Cocker le depose sulle ginocchia un vassoio con la colazione e disse: - Quando non ci sono uomini in casa, le signore preferiscono far colazione a letto.

Gwenda si era adeguata a quell'usanza, che riteneva fosse tipicamente inglese.

Uova strapazzate, stamattina annunciò la signora Cocker. Avevate accennato al merluzzo affumicato, ma non credo che lo vogliate mangiare in camera: lascia un gran puzzo. Ve lo servirò a cena, questa sera.

Oh, grazie, signora Cocker.

La donna sorrise e si preparò a uscire dalla stanza.

Gwenda non occupava la camera matrimoniale. Avrebbe aspettato l'arrivo di Giles. Aveva preferito dormire nella camera rotonda, quella con la finestra ad arco, dove si sentiva perfettamente a suo agio.

Guardandosi intorno, le venne fatto spontaneo di esclamare: Mi piace, questa stanza.

La signora Cocker si guardò intorno a sua volta.

E' proprio bella, signora, anche se un po' piccola. A giudicare dall'inferriata alla finestra, si direbbe che una volta fosse la stanza dei bambini.

Non ci avevo pensato, ma forse avete ragione.

Ah, bene! esclamò la signora Cocker, con un tono carico di sottintesi, quasi volesse dire: "Chissà, quando ci sarà un uomo in casa, forse si avrà bisogno della stanza dei bambini".

Uscita la signora Cocker, Gwenda tornò a guardarsi intorno. Sì, sarebbe stata una camera ideale per i bambini. Si mise ad arredarla mentalmente. Una casa di bambole contro la parete, armadietti per riporre i giocattoli, un fuoco che ardeva allegramente nel caminetto, e davanti un parascintille con appesi degli oggetti. Ma non quell'orribile color senape alle pareti! No, ci voleva una tappezzeria allegra, dai colori vivaci, con piccoli mazzi di papaveri alternati a fiordalisi. Sarebbe stata l'ideale.

Avrebbe cercato una carta come quella che aveva in mente. Era sicura di averla vista da qualche parte.

Nella stanza non occorrevo molti mobili. C'erano già due armadi a muro, uno dei quali, quello d'angolo, chiuso a chiave. Ma la chiave non c'era.

L'armadio era stato riverniciato, e probabilmente nessuno lo aveva più aperto da moltissimi anni.

Prima che gli operai se ne andassero, doveva ricordarsi di farlo aprire, tanto più che non aveva spazio sufficiente per appendere tutti i suoi abiti.

Ogni giorno che trascorreva a Hillside, si sentiva sempre più a casa sua. Fuori della finestra, qualcuno si schiarì la gola e tossì forte.

Gwenda si affrettò a finire la colazione. Foster, il giardiniere che lavorava a cottimo ma non manteneva sempre la promessa di venire, doveva essere arrivato quel giorno.

Dopo aver fatto il bagno, Gwenda s'infilò una gonna di tweed e un pullover e scese in giardino.

Foster stava lavorando sotto la finestra della sala. Per prima cosa, Gwenda aveva voluto un sentiero che passasse attraverso il giardino roccioso. Foster aveva protestato che in questo caso avrebbero dovuto eliminare la forsizia, la weigelia e anche i lillà, ma lei era stata irremovibile, e ora il giardiniere eseguiva il lavoro quasi con entusiasmo.

La salutò con una risatina.

A quanto pare, si ritorna ai vecchi tempi, signorina. Foster insisteva a chiamarla signorina.

anziché signora.

Ai vecchi tempi? Come sarebbe a dire? Foster batté il terreno con la vanga.

Ho trovato dei vecchi gradini. Eccoli qui, proprio dove li volete voi adesso. Poi, qualcuno li ha coperti con la terra.

Avrebbero dovuto lasciarli disse Gwenda. E' bello poter vedere il prato e il mare dalla finestra del salotto.

Foster non ne era del tutto convinto, ma fece ugualmente un lieve cenno di assenso.

Non voglio dire che sia un errore. Potrete vedere il panorama, e poi tutti questi arbusti tolgono luce al salotto. Però, sono belli. Non avevo mai visto una forsizia tanto rigogliosa. I lillà non sono un gran che, ma la weigelia costa un sacco di soldi, e questi cespugli sono troppo vecchi perché li si possa trapiantare.

Sì, lo so. Ma, con la gradinata, mi piace molto di più.

Beh... Foster si grattò la testa. Può darsi che abbiate ragione.

Ma certo disse Gwenda, con un cenno affermativo. Poi, d'improvviso, domandò: Chi ha abitato qui, prima degli Hengrave? Loro non sono rimasti molto, vero? Circa sette anni. Quelli che stavano qui prima non erano gente del posto. Si chiamavano Elworthy, ed erano fanatici della chiesa. Una volta hanno ospitato un prete negro. Quattro sorelle erano, e un fratello, ma lui non aveva la vita facile, con tutte quelle donne in casa. Prima di loro... lasciatemi pensare... ecco, la signora Findeyson.

Lei sì che era una persona per bene, ed era di queste parti. Viveva già qui quando io non ero ancora nato.

E' morta in questa casa? No, in Egitto o in qualche altro posto del genere. Ma l'hanno riportata qui, per seppellirla nel nostro cimitero. E stata lei a piantare la magnolia e il pittosporo. Andava matta per i fiori. Ai suoi tempi, non c'erano tante case sulla collina. Era tutta campagna.

Non c'era neanche il cinematografo, né i negozi nuovi. Il suo tono tradiva la disapprovazione tipica dei vecchi per ogni genere di innovazione. Cambiamenti disse, sbuffando. Nient'altro che cambiamenti.

Tutto è destinato a cambiare disse Gwenda. E rispetto ai vecchi tempi, immagino che qualche miglioramento ci sia stato, no? Così dicono, ma a me non sembra. Cambiamenti! Indicò una siepe sulla sinistra, attraverso la quale s'intravedeva un edificio. Una volta, quello era il Cottage Hospital.

Bello comodo, qui a due passi.

Poi hanno costruito un ospedale nuovo, a un chilometro e mezzo dalla città. Se si deve andare a trovare qualcuno, una camminata di venti minuti buoni, oppure tre pence per l'autobus. Tornò a indicare da quella parte. Adesso, è una scuola per ragazze. L'hanno trasformata una decina d'anni fa. Nient'altro che cambiamenti. Al giorno d'oggi, la gente prende una casa, ci abita dieci o undici anni, e poi se ne va. Sono tutti irrequieti. Che gusto ci provano? In pochi anni, non si può pretendere di avere un bel giardino.

Gwenda guardò la magnolia.

La signora Findeyson, invece, ha abitato qui per molto tempo.

Ah, lei sì che era una persona come si deve. In questa casa è arrivata quando si è sposata, ha allevato i suoi figli, li ha sposati, ha seppellito il marito, ha dato ospitalità ai nipoti per le vacanze e alla fine se n'è andata, quando era vicina agli ottanta.

Il tono di Foster era pieno d'ammirazione.

Gwenda tornò in casa sorridendo.

Dopo aver parlato con gli operai, andò nel salotto, sedette alla scrivania e si mise a scrivere delle lettere. Tra la corrispondenza che doveva evadere c'era la lettera di un cugino di Giles che abitava a Londra. Lui e la moglie le offrivano ospitalità nel loro appartamento di Chelsea, quando fosse capitata in città.

Raymond West era un noto scrittore e Joan, sua moglie, una pittrice.

Sarebbe stato divertente accettare l'invito, anche se forse loro l'avrebbero giudicata terribilmente provinciale e ignorante. Né lei né Giles erano degli intellettuali.

Nell'anticamera risuonò, solenne, un fragoroso gong. Di legno scuro intagliato, faceva parte dell'eredità della zia di Giles, e la signora Cocker non solo ci prendeva gusto a suonarlo, ma ci metteva anche tutta la sua energia. Gwenda si tappò le orecchie e si alzò.

Attraversò in fretta il salotto ma, arrivata alla parete in fondo, si fermò di colpo. Era la terza volta che andava da quella parte, come se credesse di poter passare attraverso il muro per entrare nella sala da pranzo adiacente.

Tornò indietro, uscì nell'anticamera, svoltò l'angolo formato dalla parete del salotto ed entrò nella sala da pranzo. Era un giro vizioso, e d'inverno sarebbe stato scomodo, perché in anticamera faceva freddo.

Gli unici locali riscaldati erano il salotto, la sala da pranzo e due camere da letto al piano di sopra.

"Non vedo perché", pensò mentre sedeva a tavola, "non dovrei far mettere una porta di comunicazione tra il salotto e la sala. Ne parlerò al signor Sims, questo pomeriggio, quando viene." Il signor Sims era il titolare dell'impresa alla quale Gwenda si era rivolta per i lavori di muratura e di tinteggiatura. Di mezza età, con modi persuasivi e la voce roca, aveva sempre a portata di mano un piccolo taccuino e si affrettava ad annotarvi le idee che venivano alla padrona di casa.

Consultato, il signor Sims diede parere favorevole.

E' la cosa più semplice del mondo, signora Reed, e sarebbe un'ottima soluzione.

Verrebbe a costare molto? Gwenda cominciava a nutrire un certo scetticismo sui pareri e sugli entusiasmi del signor Sims. Aveva già avuto la sorpresa di parecchi extra non calcolati nel preventivo originale.

Una sciocchezza le rispose il signor Sims con tono rassicurante.

Gwenda rimase più perplessa che mai. Era appunto delle "sciocchezze" del signor Sims, che aveva imparato a diffidare. Le sue cifre indicative si rivelavano sempre inferiori a quelle reali.

Facciamo una cosa, signora Reed disse il signor Sims in tono conciliante. Questo pomeriggio, quando Taylor avrà finito di lavorare nello spogliatoio, gli farò dare un'occhiata al muro, così potrò esservi più preciso. Tutto dipende da com'è fatto il muro.

Gwenda assentì. Scrisse a Joan West per ringraziarla dell'invito, ma disse che per il momento non intendeva lasciare Dillmouth, perché voleva tener d'occhio gli operai. Dopo aver sbrigato la corrispondenza, uscì a fare una passeggiata sul lungomare, per godersi la brezza marina. Tornata a casa, entrò nel soggiorno. Taylor, il capo-operaio del signor Sims, era inginocchiato in un angolo della stanza. Si alzò e la salutò con un sorriso.

Non ci saranno difficoltà, signora Reed le annunciò. Qui c'era già una porta, e qualcuno l'ha fatta chiudere.

Gwenda ne fu piacevolmente sorpresa. "E' strano", si disse, "ho sempre pensato che qui ci fosse un passaggio." Ricordò di essersi avviata istintivamente da quella parte anche all'ora di pranzo e, ripensandoci, ebbe un brivido di sgomento. Perché era tanto sicura dell'esistenza di una porta in quel punto preciso? La parete era perfettamente liscia, e allora come aveva fatto a indovinare?

Certo, una porta di comunicazione sarebbe stata comoda, ma perché lei si era sempre diretta con tanta sicurezza proprio da quella parte? Un punto qualsiasi della parete sarebbe andato altrettanto bene, ma lei si dirigeva automaticamente verso quello dove un tempo c'era stata la porta.

"Spero di non avere doti divinatorie o cose del genere", si disse.

Non aveva mai dimostrato di possedere facoltà medianiche. Non era certo una chiaroveggente. O forse sì? Rammentò il sentiero che, dal terrazzo, passava attraverso il giardino roccioso. Che in qualche modo lei avesse saputo della sua esistenza e per questo avesse insistito tanto per farlo riportare alla luce? Forse si poteva parlare di fenomeni parapsicologici, pensò Gwenda, preoccupata.

A meno che non ci fosse qualcosa che non andava nella casa stessa.

Perché quel primo giorno aveva domandato alla signora Hengrave se la casa fosse abitata dagli spiriti? Non lo era, naturalmente. Era una casa perfetta. E quella domanda aveva molto stupito la signora Hengrave. Ma dai suoi modi non era forse trapelata una certa reticenza? Dio mio, che cosa andava mai a mettersi in mente, pensò Gwenda.

Con uno sforzo, si costrinse a riportare la sua attenzione su Taylor.

C'è un'altra cosa disse. Uno degli armadi della mia camera è chiuso a chiave e non si apre. Vorrei che ci pensaste voi.

L'uomo salì con lei a esaminare l'armadio.

E' stato verniciato più di una volta disse. Ve lo faccio aprire domani, se per voi va bene.

Gwenda annuì e Taylor se ne andò.

Per tutta la serata, la giovane donna si sentì inquieta. Rimase nel salotto a leggere, ma trasaliva a ogni scricchiolio. Un paio di volte le venne la pelle d'oca. Si ripeté che gli incidenti del sentiero e della porta non erano preoccupanti. Semplici coincidenze. In ogni caso, era stato il buon senso a suggerirle quelle modifiche.

Pur senza volerlo ammettere, l'idea di andare in camera da letto le metteva paura. Quando infine si decise ad alzarsi, a spegnere le luci e ad aprire la porta del corridoio, fu invasa dal terrore al pensiero di dover salire le scale. Poi, salì quasi di corsa, percorse in fretta il corridoio e aprì la porta della sua stanza. Quando fu dentro, la sua paura scomparve. Si guardò intorno, fiduciosa. Lì si sentiva al sicuro, si sentiva felice. Guardò il pigiama steso sul letto e le pantofole che stavano sotto.

"Gwenda, sembri una bambina di sei anni", si disse. "Dovresti metterti un grembiule col fiocco." Si coricò con un senso di sollievo e si addormentò subito.

Il mattino dopo, aveva parecchie commissioni da sbrigare in città.

Quando rientrò, era ora di pranzo.

Gli uomini hanno aperto l'armadio della vostra stanza, signorina - le annunciò la signora Cocker, mentre le serviva la sogliola fritta, la purea di patate e le carote in umido.

Ah, bene! esclamò Gwenda.

Aveva appetito e mangiò di gusto. Dopo aver preso il caffè nel salotto, salì nella sua stanza. Per prima cosa, andò ad aprire l'armadio a muro.

Improvvisamente, lanciò un piccolo grido di sgomento e rimase come impietrita.

Dentro l'armadio, si poteva vedere la tappezzeria originale della stanza, che sulle altre pareti era stata ricoperta da una tinta color senape. Un tempo, c'era stata un'allegria tappezzeria a disegni floreali: piccoli mazzi di papaveri alternati a fiordalisi...

Gwenda rimase a fissare a lungo il disegno, poi si avvicinò al letto e vi sedette.

Si trovava in una casa dove non aveva mai messo piede, in un paese che non aveva mai visitato, e soltanto due giorni prima, standosene a letto, aveva pensato a una tappezzeria per quella stanza, e la

carta che aveva immaginato corrispondeva esattamente a quella che un tempo rivestiva realmente le pareti.

Le si agitavano nel cervello diverse spiegazioni del fenomeno. Pensò a Dunne, agli esperimenti sul tempo, alla facoltà di prevedere il futuro invece di indovinare il passato.

Il sentiero nel giardino e la porta di comunicazione potevano essere coincidenze, ma questa della tappezzeria no di certo. Non era possibile immaginare con precisione il disegno della carta e poi trovarsela davanti esattamente uguale. No, quel fenomeno era inspiegabile, e la spaventava. Ogni tanto, indovinava qualche particolare di quella casa com'era stata un tempo. Da un momento all'altro, avrebbe potuto vedere qualcosa, qualcosa che preferiva ignorare. La casa le faceva paura.

Ma era la casa, o lei stessa? Non ci teneva a essere una chiaroveggente...

Trasse un sospiro, si mise il cappello e il soprabito e uscì in fretta. All'ufficio postale, spedì il seguente telegramma: "West, 19 Addway Square Chelsea, Londra. Posso cambiare idea e venirvi a trovare domani? Gwenda." Lo spedì con risposta pagata.

3. "COPRITELE IL VOLTO..."

Raymond West e sua moglie fecero del loro meglio perché Gwenda si sentisse subito a proprio agio.

Non era colpa loro, se lei li trovava piuttosto sconcertanti. Raymond, con quel suo strano aspetto, simile a un corvo pronto a balzare sulla preda, con la sua folta capigliatura e i suoi discorsi così pieni di foga spesso incomprensibili, lasciava Gwenda senza parole, mettendola in imbarazzo.

Lui e Joan sembravano parlare una lingua tutta speciale. Era la prima volta che Gwenda aveva occasione di frequentare degli intellettuali, e non conosceva il loro gergo.

Abbiamo pensato di portarti a vedere qualche commedia disse Raymond, mentre Gwenda sorseggiava un gin, anche se avrebbe preferito una tazza di tè, dopo il viaggio.

Lei trovò allettante la proposta.

Stasera c'è il balletto al Sadier's Wells, domani faremo un regalo alla mia straordinaria zia Jane, portandola a vedere la "Duchessa di Malfi" con Gielgud, e venerdì sera non possiamo assolutamente perderci "Camminavano senza piedi". Tradotto dal russo, è senz'altro il lavoro più significativo di questi ultimi vent'anni. Lo danno al piccolo Witmore Theatre.

Gwenda espresse la propria gratitudine per il programma che la giovane coppia aveva studiato per lei. Dopotutto, ai concerti e all'opera sarebbe potuta andare con Giles, quando fosse arrivato. Aveva delle riserve per quanto riguardava "Camminavano senza piedi", ma non era da escludere che le sarebbe piaciuto. A parte il fatto che di solito questo non accadeva con le opere definite "significative".

Sono sicuro che mia zia Jane ti piacerà disse Raymond. La definirei un perfetto pezzo d'antiquariato.

Vittoriana fino al midollo. In casa sua, tutti i tavoli sono ricoperti da tovaglie di chintz lunghe fino a terra. Abita in un paesino dove non succede mai niente.

Una volta qualcosa è accaduto lo corresse sua moglie, asciutta.

Un semplice dramma di gelosia, brutale, senza un minimo di raffinatezza.

Ma quando è avvenuto, te la sei goduta un mondo gli rammentò Joan con un sorriso.

A volte mi diverto a fare il topo di campagna dichiarò Raymond, solenne.

Comunque, in occasione di quell'omicidio zia Jane ha dato prova di grande abilità.

Oh, è una donna in gamba. Le piace immensamente risolvere i problemi.

I problemi? ripeté Gwenda. Le era venuto spontaneo di pensare all'aritmetica.

Raymond fece un vago cenno con la mano. Di qualsiasi genere precisò. Quando in paese sparisce

qualcosa, è sempre lei che risolve il mistero. Perciò, se hai dei problemi, rivolgiti pure a lei, Gwenda.

Zia Jane ti dirà che cosa devi fare.

Scoppiò in una risata. Rise anche Gwenda, ma senza troppa convinzione.

Il giorno successivo, le fu presentata zia Jane, cioè Miss Marple. Era una bella vecchietta alta e sottile, con le guance rosee e gli occhi azzurri, dai modi gentili. Il suo sguardo era spesso malizioso.

Terminata la cena, dopo aver brindato alla salute di zia Jane, si recarono al His Majesty's Theatre.

Si erano uniti a loro un vecchio pittore e un giovane avvocato. Il pittore dedicava le sue attenzioni a Gwenda, mentre il giovane avvocato si divideva tra Joan e Miss Marple, le cui osservazioni lo divertivano.

A teatro, però, la situazione cambiò. Gwenda si trovò seduta in mezzo alla fila, tra Raymond e l'avvocato.

Si spensero le luci ed ebbe inizio lo spettacolo.

L'interpretazione era magistrale e Gwenda ne fu entusiasta. Di buoni lavori teatrali, ne aveva visti pochi.

La tragedia stava per finire. Ci si avvicinava al momento supremo dell'orrore. La voce dell'attore rendeva perfettamente la natura perversa del personaggio.

"Copritele il volto. Ha gli occhi abbacinati, è morta giovane." Gwenda lanciò un urlo.

Scattò in piedi, passò davanti agli altri senza vederli, uscì dalla sala, salì le scale e si ritrovò nella strada. Neppure lì si fermò.

Quasi di corsa, piena di terrore, si diresse verso Haymarket.

Soltanto a Piccadilly trovò un tassì libero. Salì e diede al conducente l'indirizzo di Chelsea. Con mani tremanti tolse i soldi dal portafogli, pagò la corsa e, scesa dall'auto, si precipitò verso casa.

La cameriera che le aprì la porta la guardò incuriosita.

Siete tornata a casa presto. Non vi sentite bene? Veramente... No, non mi sento bene. Mi sembra di svenire.

Desiderate qualcosa? Un po' di cognac? No, niente. Vado subito a letto.

Salì di corsa le scale, per evitare altre domande.

Si spogliò, lasciò gli indumenti per terra e si coricò. Tremante, col cuore che le batteva all'impazzata, rimase a fissare il soffitto.

Non udì la porta d'ingresso che si apriva, ma dopo cinque minuti quella della sua stanza si spalancò e apparve Miss Marple. Aveva due borse dell'acqua calda infilate sotto le braccia e una tazza in mano.

Gwenda si mise a sedere sul letto, sforzandosi di dominare il tremito.

Oh, Miss Marple, mi dispiace terribilmente! Non capisco che cosa mi sia successo. E' stato orribile da parte mia. Sono molto arrabbiati con me? Non preoccupatevi, cara le rispose Miss Marple. Pensate soltanto a mettere sotto le coperte queste due borse dell'acqua calda.

Veramente, non credo di averne bisogno.

Sono sicura di sì. Ecco, così va bene. E adesso bevete questa tazza di tè.

Il tè era bollente, forte e troppo dolce, ma Gwenda lo bevve, obbediente. Tremava già meno di prima.

Sdraiatevi e cercate di dormire le disse Miss Marple. Avete avuto uno shock, ma ne riparleremo domattina. Adesso non pensate a niente. Cercate di addormentarvi.

Le rimboccò le coperte, sorrise, le diede un buffetto sulla guancia e uscì.

Al piano di sotto, Raymond stava dicendo a Joan, con tono irritato: - Che cosa diavolo è successo a quella ragazza? Si è sentita male? Non lo so, Raymond. So soltanto che ha lanciato un urlo. Forse la tragedia era un po' troppo raccapricciante per lei.

Beh, Webster è piuttosto macabro, d'accordo, ma non avrei mai pensato... S'interruppe: Miss Marple era entrata in quel momento. - Tutto bene? le chiese.

Sì, credo di sì. Ha avuto uno shock, sapete? Uno shock? Per una semplice tragedia del Seicento? Penso che ci sia sotto qualcos'altro dichiarò Miss Marple, pensierosa.

Il mattino seguente, Gwenda si vide portare la colazione in camera.

Bevve del caffè e mangiò una fetta di pane tostato, poi si alzò e scese al piano terreno. Joan si era chiusa nel suo studio e Raymond nel proprio. C'era soltanto Miss Marple, seduta vicino alla finestra che dava sul fiume. La vecchietta stava sferruzzando alacramente.

Quando Gwenda entrò, alzò la testa e le sorrise.

Buongiorno, cara. Spero che vi sentiate meglio, oggi.

Oh sì, adesso sto bene. Non capisco proprio come ho fatto a comportarmi così stupidamente, ieri sera. Raymond e Joan sono in collera con me? No, cara. Hanno capito.

Capito che cosa? Miss Marple tornò ad alzare la testa dal lavoro a maglia. Che ieri sera avete avuto uno shock rispose. Con tono più dolce, soggiunse: - Non sarebbe meglio che me ne parlaste?

Gwenda si mise a passeggiare nervosamente per la stanza.

Forse è il caso che mi faccia vedere da uno psicanalista.

Qui a Londra ce ne sono di eccellenti, naturalmente. Ma lo ritenete proprio necessario? Beh, temo che mi stia dando di volta il cervello. Dev'essere così.

Nella stanza entrò un'anziana cameriera.

Portava un telegramma su un vassoio e lo porse a Gwenda.

Il fattorino vuole sapere se deve attendere la risposta, signora.

Gwenda lo aprì. Il telegramma le era stato spedito lì da Dillmouth.

Rimase un istante a guardarlo senza capire, poi lo appallottolò. Non c'è risposta disse meccanicamente.

La cameriera uscì.

Spero che non abbiate ricevuto cattive notizie, cara.

E Giles, mio marito. Sta per partire. Sarà qui entro una settimana.

Il suo tono era triste.

Miss Marple diede un leggero colpo di tosse.

E' una buona notizia, no? Credete? Proprio adesso che ho paura di impazzire? Se sono matta, non avrei dovuto sposare Giles, comperare la casa e tutto il resto.

Non me la sento di tornare a Hillside. Oh, non so proprio che cosa fare...

Miss Marple batté una mano sul divano, con aria invitante.

Sedetevi qui, cara, e raccontatemi tutto.

Fu con un senso di sollievo che Gwenda obbedì. Raccontò tutta la storia, dalla prima volta che aveva visto Hillside fino agli incidenti che l'avevano dapprima stupita e poi preoccupata.

Ho cominciato ad aver paura disse. E allora ho pensato di venire a Londra per piantare tutto. Solo che non è stato così. Questa... questa cosa mi ha seguita. Ieri sera... Chiuse gli occhi, ancora spaventata dal ricordo.

Ieri sera? ripeté Miss Marple.

Temo che non mi crederete continuò Gwenda, parlando molto in fretta. Mi giudicherete isterica, o per lo meno strana. E' successo all'improvviso, verso la fine. La tragedia mi era piaciuta, e non

pensavo neanche lontanamente a casa. Poi, a un tratto, ho sentito pronunciare quelle parole... Ripeté con voce tremante: "Copritele il volto. Ha gli occhi abbacinati, è morta giovane." Ero là, su quelle scale, e guardavo giù in anticamera attraverso la ringhiera. L'ho vista stesa per terra, morta.

Aveva i capelli biondi e la faccia bluastra. Era stata strangolata, e qualcuno pronunciava quelle parole con la stessa intensità, con lo stesso orribile tono. Ho visto le mani di lui... grinzose, di un color grigio rosa. Non erano mani, ma zampe di scimmia. E' stata una cosa spaventosa, vi assicuro. E lei era morta...

Chi era morta? domandò Miss Marple con dolcezza.

Helen rispose subito Gwenda, automaticamente.

4. HELEN?

Per qualche istante, Gwenda fissò Miss Marple, poi respinse dalla fronte una ciocca di capelli.

Perché ho pronunciato quel nome? domandò. Perché ho detto Helen? Non conosco nessuna Helen, io.

Lasciò cadere le braccia lungo i fianchi, disperata.

Sono pazza mormorò. Immagino cose inesistenti, vedo quello che non c'è. Prima, era soltanto una tappezzeria, ma adesso si tratta di cadaveri. Significa che sto peggiorando.

Non balzate a conclusioni affrettate, cara...

A meno che non sia quella casa. Forse è maledetta. Vedo cose che vi sono realmente accadute, o che vi accadranno, il che è anche peggio.

Forse, in quella casa verrà assassinata una donna che si chiama Helen.

Ma se è la casa che non va, non capisco perché continuo a vedere certe cose orrende anche adesso che ne sono lontana. No, sono io che sto vaneggiando; e forse è meglio che vada subito da uno psichiatra, questa mattina stessa.

Naturalmente, Gwenda cara, niente vi impedirà di farlo, se non troverete nessuna spiegazione. Ma personalmente ritengo che prima sia meglio esaminare con calma la situazione. Spesso le cose più semplici sono anche le più probabili. Vediamo di ricapitolare i fatti. Abbiamo tre incidenti che vi lasciano perplessa: il sentiero nel giardino di cui avete intuito l'esistenza, benché non fosse più visibile, una porta che è stata murata, una tappezzeria che avete immaginato nei minimi particolari pur senza averla mai vista. E' così? Sì.

Dunque proseguì Miss Marple in tono rassicurante la spiegazione più logica è che, in realtà, voi avete già visto queste tre cose.

Intendete dire in un'altra vita? No, in questa vita. I vostri potrebbero essere semplici ricordi.

Ma fino a un mese fa non avevo mai messo piede in Inghilterra, Miss Marple.

Ne siete assolutamente certa, cara? Naturalmente. Ho sempre vissuto vicino a Christchurch, in Nuova Zelanda.

Ci siete nata? No, sono nata in India. Mio padre era un ufficiale dell'esercito britannico. Mia madre è morta quando non avevo ancora due anni, e mio padre mi ha mandata dai suoi parenti in Nuova Zelanda perché mi allevassero. Qualche anno dopo, è morto anche lui.

Vi ricordate il viaggio dall'India alla Nuova Zelanda? Ho dei ricordi molto vaghi di una nave, di un oblò, di un uomo in divisa bianca, con la faccia rossa, gli occhi azzurri e un segno sul mento, forse una cicatrice. Mi buttava in aria e poi mi riprendeva al volo. Ricordo che mi piaceva e che, al tempo stesso, ne avevo paura.

Il resto è tutto confuso Ricordate una bambinaia inglese o indiana? Ricordo una bambinaia inglese.

Me la ricordo perché è rimasta con me fino a quando avevo cinque anni. Sulla nave c'era anche

lei. Mi rimproverava quando piangevo perché il capitano mi baciava, graffiandomi con la barba.

Molto interessante, cara. A quanto pare, state confondendo due viaggi diversi. In uno, il capitano aveva la barba; nell'altro, la faccia rossa e una cicatrice sul mento.

Sì ammise Gwenda, dopo aver riflettuto. Credo che abbiate ragione.

Mi sembra possibile disse Miss Marple che quando è morta vostra madre, vostro padre vi abbia portato con sé in Inghilterra, e in questo caso non è da escludere che abbiate abitato a Hillside.

Voi stessa mi avete detto che avete avuto l'impressione di essere a casa vostra fin dalla prima volta che vi avete messo piede. E la camera da letto che vi siete scelta, forse era la stessa dove dormivate da bambina.

Infatti è una stanza per i bambini. Ha le inferriate alle finestre.

Vedete? La tappezzeria è a fiordalisi e papaveri. Di solito, i bambini ricordano molto bene le pareti della loro camera. Io, per esempio, non ho mai dimenticato gli iris che c'erano nella mia stanza, benché la tappezzeria fosse stata cambiata quando avevo tre anni.

Sarà per questo che ho pensato subito ai giocattoli, alla casa per le bambole e a degli armadietti bassi? E' possibile. E poi, c'è la faccenda del bagno con il basamento di mogano, proprio come l'avevate immaginato.

Effettivamente disse Gwenda, pensierosa fin dall'inizio ho avuto l'impressione di sapere dov'erano tutte le cose. La cucina, per esempio, e l'armadio della biancheria. E ho sempre pensato che ci fosse una porta di comunicazione tra il salotto e la sala da pranzo.

Ma mi pare impossibile di aver acquistato proprio la casa dove ho vissuto tanti anni fa.

Non è da escludere, cara. Sarebbe una coincidenza straordinaria, ma queste cose succedono. Vostro marito desiderava una casa sulla costa meridionale, voi l'avete cercata, e ne avete vista una che risvegliava in voi dei ricordi, che vi attirava. Era della misura giusta, il prezzo era equo, e così l'avete comperata. No, non è affatto impossibile. Se ci fosse qualcosa che non va, se la casa fosse "visitata" dagli spiriti, come si dice, la vostra reazione sarebbe stata totalmente diversa, secondo me. Non avete provato nessun senso di paura o di avversione, tranne che in un momento ben preciso, mentre stavate per scendere le scale e guardavate giù in anticamera.

Un'espressione di sgomento riapparve sul volto di Gwenda. Volete dire... Volete dire che anche Helen non è una mia allucinazione? Io penso che possa essere esistita realmente rispose Miss Marple con dolcezza. Dovete abituarvi all'idea che, se le altre cose sono ricordi, anche Helen lo è.

Allora, avrei visto davvero una donna assassinata, strangolata, stesa per terra? Piccola com'eravate, non potevate sapere che la donna era stata strangolata. Questo vi è venuto in mente ieri sera, assistendo alla tragedia. Ora che siete adulta, sapete che cosa significa un cadavere con la faccia bluastra. Credo che una bambina possa rendersi conto della violenza, della morte, del male e associarvi determinate parole.

E sono convinta che l'assassino le abbia pronunciate davvero, quelle parole. I bambini sono strane creature. Se si spaventano molto, soprattutto per qualcosa che non sanno spiegarsi, non ne parlano, se lo tengono dentro. Si direbbe che abbiano dimenticato, e invece tutto gli è rimasto impresso nella mente.

Gwenda trasse un sospiro.

E voi pensate che a me sia successo questo? Ma allora, perché non mi viene in mente tutto? Alla memoria non si comanda. Spesso, più uno si sforza di ricordare, più il ricordo si allontana. Ci sono un paio di elementi per cui ritengo che abbiate vissuto davvero quell'esperienza. Per esempio, nel descrivermi ciò che avete provato a teatro, avete usato una frase molto significativa. Avete detto: "Ero là, su quelle scale, e guardavo in anticamera attraverso la ringhiera". Di solito, non si guarda

attraverso la ringhiera, ma al di sopra. Solo un bambino guarderebbe attraverso.

Intelligente, la vostra osservazione mormorò Gwenda, ammirata.

Questi particolari sono molto importanti.

Ma chi era Helen? domandò Gwenda, perplessa.

Ditemi una cosa, cara. Siete proprio sicura che fosse Helen? Sì, ed è strano, perché non so chi sia questa Helen, eppure so, sento, che era Helen la donna morta. Come faccio a scoprire qualcosa di più? Beh, la soluzione più logica è appurare se da bambina siete stata in Inghilterra. I vostri parenti...

Zia Alison la interruppe Gwenda. Lei lo sa di sicuro.

Allora, se fossi in voi, le scriverei subito. Ditele che particolari circostanze vi impongono di sapere se siete già stata in Inghilterra.

Probabilmente riceverete la sua risposta per via aerea, prima dell'arrivo di vostro marito.

Oh, grazie, Miss Marple. Siete stata infinitamente gentile. E spero che le vostre congetture corrispondano alla realtà, perché in questo caso, significa che va tutto bene, che non c'è niente di strano nel mio comportamento.

Miss Marple sorrise. Spero che sia come pensiamo. Dopodomani parto per il nord dell'Inghilterra, dove sarò ospite di vecchi amici. Fra dieci giorni, farò un'altra scappata a Londra. Se voi e vostro marito ci sarete, e se avrete ricevuto la risposta di vostra zia, sarò molto curiosa di conoscerla. Ma certo, cara Miss Marple. In ogni caso, mi farebbe piacere presentarvi Giles. E' un vero tesoro. Faremo una lunga chiacchierata sull'accaduto.

L'umore di Gwenda era molto migliorato.

Miss Marple, però, appariva pensierosa.

5. OMICIDIO RETROSPETTIVO.

Dieci giorni dopo, Miss Marple entrava in un piccolo albergo di Mayfair, dove ricevette una cordialissima accoglienza da parte dei coniugi Reed.

Vi presento mio marito, Miss Marple. Giles, non puoi immaginare quanto sia stata gentile Miss Marple con me.

Sono felice di conoscervi, Miss Marple. Gwenda mi ha detto di essersi talmente spaventata, che per poco non si faceva rinchiudere in un manicomio.

Gli occhi azzurri e dolci di Miss Marple scrutarono Giles Reed; la vecchietta ne fu favorevolmente impressionata. Un giovanotto molto piacevole, alto e bello, con un modo disarmante di strizzare gli occhi di tanto in tanto, per una forma di innata timidezza. Ma il mento e la mascella denotavano un carattere deciso.

Prenderemo il tè nella piccola sala di lettura, quella con le pareti scure disse Gwenda. Non ci va mai nessuno. Così potremo mostrare a Miss Marple la lettera di zia Alison.

Miss Marple alzò la testa bruscamente.

Sì riprese Gwenda è arrivata. Ed è quasi esattamente come pensavate voi.

Dopo il tè, si passò a leggere la lettera.

"Cara Gwenda (aveva scritto la signorina Danby), "mi è spiaciuto molto che tu abbia avuto un'esperienza sgradevole. Per dirti la verità, mi era completamente passato di mente il fatto che da bambina hai vissuto per breve tempo in Inghilterra.

"Tua madre, cioè mia sorella Megan, ha conosciuto tuo padre, il Maggiore Halliday, mentre era ospite di certi nostri amici, che a quell'epoca abitavano in India. Si sono sposati, e tu sei nata là.

Megan è morta meno di due anni dopo la tua nascita. Per noi è stato un grande dolore. Abbiamo scritto a tuo padre, con cui eravamo in corrispondenza, ma che non avevamo mai avuto modo di conoscere, per chiedergli di affidarti alle nostre cure. Saremmo stati ben felici di averti qui, e a un

militare una bambina avrebbe potuto creare delle difficoltà. Tuo padre, però, ha rifiutato la nostra offerta. Ci ha scritto che si sarebbe congedato dall'esercito e ti avrebbe portata con sé in Inghilterra.

Sperava che ci fosse possibile andarlo a trovare, un giorno o l'altro.

"Durante il viaggio, tuo padre ha conosciuto una giovane donna, si è fidanzato con lei e l'ha sposata appena arrivato in Inghilterra. Per quanto mi risulta, il matrimonio non è stato felice. Mi pare che si siano separati circa un anno dopo. E' stato allora che tuo padre ci ha scritto di nuovo per sapere se eravamo ancora disposti a offrirti una casa. Non c'è bisogno di dirti, mia cara, che siamo stati felici di accoglierti. Sei arrivata da noi accompagnata da una bambinaia inglese. Tuo padre ti ha intestato la maggior parte del suo patrimonio e ha suggerito che adottassi il nostro cognome.

Devo ammettere che questo ci è sembrato strano, ma abbiamo pensato che la sua fosse una forma di delicatezza, perché tu ti sentissi maggiormente una della famiglia. Comunque, non abbiamo seguito il suo consiglio. Due anni dopo, tuo padre è morto in una clinica. Ne abbiamo dedotto che ti aveva mandata da noi perché sapeva già che gli restava poco da vivere.

"Purtroppo, non ti so dire dove hai abitato, quando eri in Inghilterra con tuo padre. Naturalmente, nella sua lettera c'era l'indirizzo, ma da allora sono passati diciotto anni, e non ci si ricorda di questi particolari. So che era una località nel sud dell'Inghilterra, e può darsi che si tratti proprio di Dillmouth.

Avevo una vaga idea che fosse Dartmouth, ma i due nomi si somigliano. Credo che la tua matrigna si sia risposata, ma non ricordo il suo nome né il suo cognome di ragazza, sebbene tuo padre ce l'avesse scritto nella lettera in cui ci annunciava il suo matrimonio. Il fatto che lui si risposasse tanto presto non ci andava molto a genio, ma a bordo di una nave la continua vicinanza deve avere una grande influenza su due persone di sesso diverso. Inoltre, non è da escludere che lui si sia risposato anche per il tuo bene.

"Sono stata stupida a non parlarti del tuo soggiorno in Inghilterra, anche se tu non potevi ricordartene, ma ti ripeto che mi era sfuggito di mente. Le cose più importanti ci sono sempre sembrate la morte di tua madre in India e il fatto che tu sia venuta a vivere con noi.

Spero che ora ti sia tutto chiaro.

"Mi auguro che Giles possa raggiungerci presto. Dev'essere duro per voi stare lontani, considerando che vi siete sposati da poco.

"Ti darò notizie di me nella mia prossima lettera. Questa te la spedisco in tutta fretta, in risposta al tuo telegramma.

"Con affetto, tua zia Alison Danby.

"P.S. Mi hai parlato di un'esperienza spiacevole, ma non mi hai detto di che cosa si tratta." Vedete?

mormorò Gwenda. E' quasi esattamente come pensavate voi.

Miss Marple liscìò delicatamente la lettera.

Già, proprio così. Le spiegazioni dettate dal buon senso... Ho scoperto che per lo più si rivelano esatte.

Vi sono molto riconoscente, Miss Marple disse Giles. La povera Gwenda era letteralmente sconvolta, e debbo confessarvi che non avrebbe fatto piacere neppure a me sapere che possiede poteri extrasensoriali.

Potrebbe essere un grave difetto in una moglie scherzò Gwenda, sorridendole teneramente. A meno che il marito non abbia condotto una vita irreprensibile.

Come nel mio caso disse Giles.

E la casa che effetto vi fa, adesso? domandò Miss Marple.

Oh, tutto bene. Ci andiamo domani. Giles muore dalla voglia di vederla.

Non so se ve ne rendete conto, Miss Marple riprese Giles ma abbiamo per le mani il mistero di un omicidio premeditato. Proprio nella nostra casa, e più esattamente nell'anticamera.

Sì, ci avevo pensato disse Miss Marple.

E Giles va pazzo per i romanzi gialli dichiarò Gwenda.

Questo è un romanzo giallo. Rinvenuto nell'anticamera il cadavere di una bella donna morta per strangolamento. Di lei si conosce soltanto il nome di battesimo. Naturalmente, so benissimo che l'omicidio è stato commesso quasi vent'anni fa. Dopo tutto questo tempo, non ci possono essere indizi, ma niente ci impedisce di guardarci intorno per cercare di scoprire come si sono svolti i fatti.

Non credo che sarà possibile risolvere l'enigma, ma....

Non è da escludere obiettò Miss Marple anche se sono trascorsi diciotto anni. Sì, credo che sia possibile.

In ogni caso, non c'è niente di male a fare un tentativo.

Giles tacque. Sorrideva.

Miss Marple si agitò sulla sedia. La sua espressione era grave, quasi preoccupata.

Non sono d'accordo. Potrebbe essere un male. Vi consiglierai, anzi vi consiglio caldamente, di lasciar perdere.

Di lasciar perdere? Il mistero di un delitto commesso nella nostra casa, ammesso che di delitto si tratti? Io credo proprio di sì, ed è per questo che lascerei perdere, se fossi in voi. Un omicidio non è cosa da trattare a cuor leggero.

Ma, Miss Marple disse Giles se tutti la pensassero...

Oh, lo so! lo interruppe la vecchietta. Ci sono casi in cui diventa un dovere. Per esempio, quando viene accusato un innocente, quando si sospetta di varie persone, o se c'è in circolazione un pericoloso criminale, che potrebbe colpire ancora. Ma questo delitto appartiene al passato. Molto probabilmente, nessuno ha capito che si trattava di omicidio. In caso contrario, ne avreste sentito parlare dal vostro vecchio giardiniere o da qualche altro abitante della zona.

Un omicidio, anche se commesso molti anni prima, fa sempre notizia.

No, evidentemente hanno fatto sparire il cadavere, e nessuno ha mai avuto sospetti. Siete proprio sicuri che non sarebbe un male rivangare questa storia? Miss Marple, mi sembrate molto preoccupata disse Gwenda.

E infatti lo sono, cara. Siete due giovani bravi e simpatici, se mi permettete di dirlo. Siete sposati da poco, e felici. Non prendetevi la briga d'indagare in cose che potrebbero addolorarvi, forse anche sconvolgervi.

Gwenda la fissò negli occhi. Alludete a qualcosa di ben preciso, vero? Non alludo, cara. Mi limito a darvi un consiglio, perché ho molti anni sulle spalle e so com'è facile turbare l'animo umano. Il mio consiglio è questo: lasciate perdere.

Non è possibile protestò Giles con tono deciso. Hillside è la nostra casa, di Gwenda e mia, e abbiamo motivo di ritenere che vi sia stato commesso un omicidio. E' un'idea che non sopporto, anche se il delitto risale a diciotto anni fa.

Miss Marple sospirò. Mi dispiace disse. Immagino che qualsiasi altro giovane pieno di energia la penserebbe esattamente come voi. Vi capisco e quasi vi ammiro per questo. Ma quanto vorrei che non ve ne occupaste! Il giorno successivo, nel villaggio di Saint Mary Mead corse voce che Miss Marple era tornata. Alle undici fu vista nella High Street. Alle dodici meno dieci, entrò nella casa del vicario. Quel pomeriggio, tre delle signore più pettegole del villaggio si recarono a farle visita e raccolsero le sue impressioni sulla gaia metropoli.

Verso sera, Miss Marple si aggirava come sempre nel suo giardino, ma stavolta era più interessata all'opera devastatrice delle erbacce che non alle attività dei vicini. Durante la frugale cena, apparve distratta e ascoltò appena lo spiritoso resoconto che Evelyn, la cameriera, le faceva delle avventure del farmacista.

L'indomani, continuò a essere distratta, e un paio di persone, tra le quali la moglie del vicario, fecero congetture in merito. Quella sera, Miss Marple disse di non sentirsi bene e se ne andò a letto presto. Il mattino seguente mandò a chiamare il dottor Haydock.

Il dottor Haydock era da molti anni il medico, l'amico e l'alleato di Miss Marple. Dopo aver ascoltato l'elenco dei suoi sintomi, la visitò, poi si sistemò meglio sulla sedia e le agitò sotto il naso lo stetoscopio.

Per la vostra età disse e nonostante l'ingannevole fragilità dell'aspetto, siete in ottime condizioni. Non dubito che la mia salute sia buona replicò Miss Marple. Ma vi confesso che mi sento un po' stanca, un po' debole.

Per forza: vi date alla pazza gioia, fate le ore piccole a Londra.

Questo è vero. Trovo che oggi giorno la vita a Londra è troppo convulsa. E l'aria, poi, così inquinata...

Ben diversa da quella fresca delle località di mare.

Anche qui da noi l'aria è fresca e buona.

Ma spesso è umida, niente affatto tonificante.

Il dottor Haydock la guardò con rinnovato interesse.

Vi prescriverò un tonico.

Grazie, dottore. Lo scioppo Easton m'ha sempre fatto bene.

Volete rubarmi il mestiere, prescrivendovi da sola le medicine? Mi chiedevo, dottore, se un cambiamento d'aria...

Miss Marple lo guardò con aria interrogativa.

Siete appena stata via per tre settimane.

Lo so, ma ero a Londra che, come avete detto voi stesso, è tutt'altro che riposante, e poi su al nord, in una zona industriale.

Non è come l'aria tonificante del mare.

Il dottor Haydock chiuse la valigetta e si voltò, sorridente.

Sentiamo un po' perché mi avete mandato a chiamare. Ditemi che cosa volete, e lo ripeterò come un pappagallo. Volete il mio parere di medico che avete bisogno di respirare aria di mare...

Sapevo che avreste capito disse Miss Marple, riconoscente.

Una cura eccellente, l'aria di mare. Sarà meglio che partiate subito per Eastbourne, se non volete che la vostra salute sia seriamente compromessa.

A Eastbourne fa un po' troppo freddo, credo. E' meglio il sud.

Bournemouth, allora, oppure l'isola di Wight.

Miss Marple sorrideva.

Ho sempre ritenuto che i posti piccoli siano più piacevoli.

Il dottor Haydock tornò a sedersi.

Mi incuriosite. Posso sapere che cittadina avete in mente? Beh, avrei pensato a Dillmouth.

Carina, ma un po' noiosa. E perché proprio Dillmouth? Miss Marple non rispose subito. Ora le si leggeva di nuovo la preoccupazione negli occhi. Infine disse: Supponiamo che un giorno, per puro caso, scopriate qualcosa da cui si può dedurre che molti anni fa è stato commesso un omicidio.

Ammettiamo che voi solo siate a conoscenza di questo fatto, e che nessuno abbia mai avuto

sospetti.

Come vi comportereste, dottore? Omicidio retrospettivo, allora? Esattamente.

Haydock rifletté un istante.

Non ci sono stati errori giudiziari? Nessuno ha sofferto in conseguenza del delitto? No, per quel che risulta.

Mmm! Omicidio retrospettivo. Omicidio sepolto. Beh, questo è il mio parere: io lo lascerei dormire, ecco che cosa farei. Indagare su un omicidio può essere pericoloso, molto pericoloso.

E' appunto quello che temo.

Si dice che un assassino è sempre pronto a colpire ancora. Non è vero. C'è il tipo che commette un delitto, riesce a farla franca e sta bene attento a non ricascarci. Non voglio dire che viva felice e contento. Non credo che questo sia vero. Ci sono molti modi di scontare le proprie colpe. Ma, almeno apparentemente, gli va tutto bene. Forse, così è stato nel caso di Madeleine Smith e in quello di Lizzie Borden. Madeleine Smith venne assolta per insufficienza di prove, e Lizzie giudicata innocente, ma parecchie persone sono convinte che le due donne fossero colpevoli. Potrei citarvi degli altri casi. Gli assassini non hanno commesso un secondo delitto, perché col primo avevano ottenuto ciò che volevano ed erano soddisfatti. Ma, se qualche pericolo li avesse minacciati? "Immagino che il vostro assassino, uomo o donna che sia, abbia ucciso qualcuno senza destare sospetti.

Ammettiamo che una persona cominci a indagare, a rivangare il passato, a darsi da fare, e alla fine scopra qualcosa d'importante. Come reagirà l'assassino? Se ne starà buono buono a guardare, mentre il ficcanaso gli arriva sempre più vicino? No, se non è proprio necessario, io lascerei tutto come sta. Dopo una pausa il dottor Haydock aggiunse: E' questo è l'ordine che vi do: 'Lasciate tutto come sta.'" Ma io non c'entro, in questa faccenda. Sono coinvolti due bravi giovani.

Ora vi racconto tutto. Gli riferì la storia, mentre Haydock l'ascoltava con la massima attenzione. Straordinario! esclamò, quando Miss Marple ebbe finito di parlare.

Strana coincidenza, strano affare. Immagino che non vi sfuggano le implicazioni del caso.

Naturalmente no. Ma ho l'impressione che loro non ci abbiano ancora pensato. Le loro indagini potrebbero avere come conseguenza una grande infelicità, al punto da farli pentire d'essersi occupati della faccenda. Gli scheletri dovrebbero essere lasciati negli armadi, quando ci sono. D'altra parte, comprendo perfettamente il punto di vista del giovane Giles. Accidenti, al suo posto nemmeno io riuscirei a lasciar perdere. Sono già curiosa...

S'interruppe, notando lo sguardo severo di Haydock.

Ah, è così! Ecco perché cercate un pretesto per andare a Dillmouth.

Per ficcare il naso in affari che non vi riguardano.

Non è come credete, dottor Haydock. In realtà, sono preoccupata per quei due ragazzi. Sono molto giovani e inesperti, troppo ingenui e fiduciosi. Sento che è mio dovere stargli vicino per proteggerli.

Dunque, è per questo che volete partire. Per proteggerli! Possibile che non riusciate a non immischiarvi nei delitti, donna? Nemmeno se si tratta di vecchi delitti? Miss Marple sorrise.

Ma siete convinto anche voi, vero, che qualche settimana a Dillmouth mi gioverebbe? E' più facile che segni la vostra fine rispose Haydock. Ma, in ogni caso, non mi dareste retta.

Mentre andava a trovare i suoi amici, il Colonnello Bantry e la moglie, Miss Marple s'imbatté nel Colonnello che percorreva il viale, con il fucile da caccia in mano e lo spaniel alle calcagna. Lui la salutò calorosamente.

Sono contento di rivedervi. Com'è andata a Londra? Miss Marple rispose che era andata

benissimo.

Suo nipote l'aveva portata a vedere diversi lavori teatrali.

Roba da intellettuali, scommetto. A me piacciono soltanto le commedie musicali.

Miss Marple disse che aveva assistito a un dramma russo molto interessante, anche se forse un po' troppo lungo.

I russi! esclamò il Colonnello Bantry, con disprezzo. Una volta, mentre si trovava in una clinica, gli avevano dato da leggere un romanzo di Dostojevskij. Non era mai riuscito a finirlo.

Aggiunse che Miss Marple avrebbe trovato Dolly in giardino.

La signora Bantry era quasi sempre in giardino. Il giardinaggio era la sua passione, la sua lettura preferita i cataloghi dei fiori e delle piante, e la sua conversazione trattava di primule, bulbi, arbusti da fiori e flora alpina. La prima cosa che Miss Marple vide di lei, fu il mastodontico posteriore avvolto in un tweed sbiadito.

Al rumore dei suoi passi, la signora Bantry assunse una posizione eretta, non senza qualche scricchiolio e smorfia di dolore, perché il suo hobby le aveva fatto venire i reumatismi. Si asciugò la fronte sudata con la mano sporca di terra e salutò l'amica.

L'avevo sentito dire, che eri tornata, Jane. Che te ne pare delle mie speronelle? E hai visto queste nuove genziane? Mi hanno dato qualche preoccupazione all'inizio, ma adesso vanno benissimo.

Certo che abbiamo bisogno di pioggia. Finora ha piovuto pochissimo. - Aggiunse: Ho saputo da Esther che eri indisposta. Esther era la cuoca della signora Bantry, nonché ufficiale di collegamento del villaggio. Sono contenta di vedere che non è vero.

Solo un po' di stanchezza spiegò Miss Marple. Il dottor Haydock dice che ho bisogno di aria di mare.

Mi sento un po' giù.

Oh, ma non puoi andartene via proprio adesso obiettò la signora Bantry. Per il giardino, questa è la stagione migliore.

Probabilmente le tue bordure cominciano già a fiorire.

Il dottor Haydock me l'ha raccomandato vivamente.

Beh, il dottor Haydock non è uno stupido, a differenza di tanti altri medici ammise la signora Bantry a malincuore.

Mi chiedevo, Dolly, dov'è andata a finire la cuoca che avevi un tempo.

Perché, hai bisogno di una cuoca? Non alluderai a quella che aveva il vizio di bere? No, no, intendo quella che faceva degli ottimi dolci. Suo marito era maggiordomo.

Ah, parli di Tartaruga! esclamò la signora Bantry. Quella con la voce triste, che sembrava sempre sul punto di scoppiare in singhiozzi.

Sì, era una brava cuoca. Il marito era un ciccione, un tipo piuttosto pigro. Arthur ha sempre sostenuto che ci annacquava il whisky, ma non so se è vero. Peccato! In una coppia, c'è sempre uno che non riga diritto. Hanno ereditato da un tale per cui avevano lavorato un tempo e se ne sono andati. So che hanno aperto una pensione sulla costa meridionale.

Infatti, mi sembrava. La pensione non è a Dillmouth? Esatto. Sea Parade, Dillmouth.

Siccome il dottor Haydock mi ha consigliato il mare, avrei pensato di andare dai... Come si chiamavano?

Saunders, mi pare.

Sì. Un'ottima idea, Jane. Non potresti scegliere di meglio. La signora Saunders avrà cura di te, e siccome siamo fuori stagione, ti accoglieranno a braccia aperte e non ti faranno pagare molto. Ti rimetterai presto, mangiando bene e respirando aria di mare.

Grazie, Dolly disse Miss Marple. Credo proprio che starò benissimo.

6. PRIMI PASSI NELLE INDAGINI.

Dove pensi che fosse il corpo? Qui? domandò Giles.

Lui e Gwenda erano nell'anticamera di Hillside. Erano arrivati la sera prima, e Giles era già partito al galoppo. Pareva un bambino al quale avessero regalato un giocattolo nuovo.

Pressappoco rispose Gwenda. Salì le scale e guardò giù con aria critica. Sì, credo che fosse lì.

Mettiti in ginocchio! disse Giles. Tieni presente che avevi circa tre anni.

Gwenda si inginocchiò, obbediente.

Da lì potevi vedere l'uomo che ha pronunciato quelle parole? Non ricordo di averlo visto.

Doveva essere più indietro. Ecco, forse lì. Riuscivo a vedere soltanto le sue zampe.

Zampe? ripeté Giles, aggrottando le sopracciglia.

Erano zampe grigie... rosa grigie, non mani.

Gwenda, questo non è una specie di "Delitto della rue Morgue". Gli uomini non hanno zampe.

Beh, lui sì.

Giles la guardò, perplesso.

Questo particolare devi averlo immaginato in un secondo tempo.

Allora, non è possibile che sia tutto quanto frutto della mia immaginazione? Sai, Giles, ho riflettuto molto. Mi sembra più probabile che sia stato solo un sogno. Non è da escludere. E' il tipo di sogno che potrebbe fare una bambina. Si spaventerebbe a morte e se lo ricorderebbe per sempre. Non credi anche tu che la spiegazione potrebbe essere questa? Qui a Dillmouth, pare che nessuno immagini neanche lontanamente che in questa casa ci sia stato un omicidio oppure una morte improvvisa o la scomparsa di una persona.

Adesso, Giles appariva mutato; sembrava un bambino al quale avessero portato via il suo bel giocattolo nuovo.

Può darsi che sia stato un incubo ammise a malincuore. Poi, la sua espressione si rasserenò di colpo. No disse non ci posso credere. Può darsi che tu abbia sognato le zampe di una scimmia e il cadavere di una donna, ma mi taglio le mani se puoi aver sognato anche quella citazione della "Duchessa di Malfi".

Forse, l'ho sentita dire da qualcuno e poi l'ho sognata.

Non credo che una bambina arriverebbe a tanto. A meno che tu non avessi sentito pronunciare quelle parole mentre eri in preda a un grande turbamento, e in questo caso si torna al punto di partenza. Ma aspetta un momento... Forse ho trovato. Sono le zampe che hai sognato.

Hai visto il cadavere, hai sentito quelle parole e ti sei spaventata da morire, tanto che poi hai sognato il fatto e nel sogno hai visto delle zampe. Forse, da piccola, avevi paura delle scimmie.

Gwenda appariva incerta. Può darsi che sia come dici tu ammise debolmente.

Peccato che non riesca a ricordare qualcosa di più. Vieni qui in anticamera. Chiudi gli occhi e pensa.

Non ti viene in mente altro? No, Giles. Più ci penso, più il ricordo sbiadisce. Voglio dire, adesso comincio a mettere in dubbio di aver visto qualcosa. Forse, l'altra sera a teatro, ho dato i numeri.

No, qualcosa di vero ci dev'essere. Anche Miss Marple la pensa così.

Che mi dici di Helen? Dovresti ricordare qualcosa di lei.

Non ricordo assolutamente niente. E' soltanto un nome.

E potrebbe anche non essere quello giusto.

No, sono sicura che il nome era Helen. Gwenda appariva convinta al cento per cento.

Allora, se sei sicura che quella donna si chiamava Helen, devi ricordarti qualcosa di lei disse

Giles.

La conoscevi bene? Abitava qui o era soltanto un'ospite? Ti ripeto che non lo so. Gwenda cominciava a innervosirsi.

Giles provò un altro sistema.

Di chi ti ricordi? Di tuo padre? No. Cioè, non lo so. Ho in mente la sua foto. Zia Alison mi diceva: "Questo è tuo padre". Non me lo ricordo più, in questa casa.

E i domestici, la bambinaia? Non te li ricordi? No. Più mi sforzo, più tutto si confonde. Le cose che so sono immerse nel subconscio, come quando vado dritta e filata alla porta che non c'è. Forse, se tu non mi mettesti fretta, Giles, mi verrebbero in mente più cose. Comunque, indagare non servirà a niente. Sono passati troppi anni da allora.

No, non sarà inutile. L'ha detto anche Miss Marple.

Però, non ci ha dato nessun consiglio particolare replicò Gwenda.

Eppure, dal luccichio dei suoi occhi, ho avuto l'impressione che qualche idea l'avesse. Mi chiedo che cosa farebbe lei al nostro posto.

Non credo che avrebbe idee migliori delle nostre. Ma dobbiamo smetterla di far congetture, Gwenda, e vedere di combinare qualcosa di concreto, con indagini sistematiche. Il primo passo è fatto: sono andato alla parrocchia a dare un'occhiata al registro dei decessi. Non ho trovato nessuna "Helen" la cui età possa corrispondere. Per l'esattezza, di "Helen" non ne ho trovata neanche una. Soltanto una certa Ellen Pugg, morta a novantaquattro anni. Adesso non ci resta che seguire un'altra pista. Se tuo padre e la tua matrigna hanno abitato in questa casa, devono necessariamente averla comperata oppure presa in affitto.

Secondo Foster, il giardiniere, prima degli Hengrave c'era la famiglia Elworthy, e prima ancora una certa signora Findeyson. Nessun altro.

Tuo padre potrebbe averla acquistata, averci abitato per pochissimo tempo e poi averla rivenduta.

Ma è più facile che l'abbia presa in affitto, magari già arredata. In questo caso, bisogna rivolgersi alle agenzie immobiliari della zona.

Fare il giro delle agenzie non richiede molto tempo. A Dillmouth ce n'erano solo due. L'agenzia Wilkinson era da escludere, essendo relativamente nuova: aveva aperto i battenti solo undici anni prima.

Si occupava soprattutto dei piccoli bungalow e delle case nuove della periferia. L'altra agenzia, la Galbraith e Penderley, era la stessa alla quale si era rivolta Gwenda per acquistare la casa.

Quando ebbe di fronte il signor Penderley, Giles andò subito al dunque. Lui e sua moglie erano entusiasti di Dillmouth in generale e di Hillside in particolare, disse. Sua moglie aveva scoperto di essere già stata a Dillmouth da bambina. Ricordava vagamente il posto, e le era nato il sospetto di aver abitato proprio a Hillside, ma non aveva modo di accertarlo. Al signor Penderley non risultava che la casa fosse stata affittata da un certo Maggiore Halliday? Si riferiva a diciotto o diciannove anni prima.

Il signor Penderley allargò le braccia.

Purtroppo, non mi è possibile accontentarvi, signor Reed. Non conserviamo i registri per tanti anni, quando si tratta di contratti d'affitto o di case ammobiliate. Mi rincresce molto, signor Reed. Se fosse ancora vivo il nostro impiegato più anziano, il signor Narracott, lui avrebbe forse potuto aiutarvi.

Ma è mancato l'inverno scorso. Aveva una memoria formidabile ed era con noi da quasi trent'anni.

Non c'è nessun altro che potrebbe ricordarsi di quel periodo? I nostri dipendenti sono tutti piuttosto giovani. Naturalmente, ci sarebbe il vecchio signor Galbraith, ma è andato in pensione qualche anno fa.

Forse potremmo rivolgerci a lui? domandò Gwenda.

Veramente non saprei... Il signor Penderley esitava. L'anno scorso ha avuto un infarto, e da allora non è stato più lo stesso. Ha superato l'ottantina, sapete.

Abita qui a Dillmouth? Sì, ha una bella casa in Seaton Road, Calcutta Lodge. Però, non credo che potrà esservi utile.

Non ho molte speranze disse Giles a Gwenda. Ma non si può mai sapere. Non credo che ci convenga scrivergli. Sarà meglio andare a trovarlo e cercare di entrargli in simpatia.

Calcutta Lodge era circondata da un giardinetto ben tenuto. Il salotto dove li fecero accomodare era in perfetto ordine, anche se un po' troppo ingombro di mobili. Vi stagnava un odore di cera e di pasta per lucidare gli ottoni, che infatti brillavano. Alle finestre c'erano pesanti tende.

Nella stanza entrò una donna magra, di mezza età, dall'aria diffidente.

Giles le spiegò in poche parole la situazione, e la signorina Galbraith si rasserenò, quando ebbe la certezza che non erano venuti a venderle qualcosa.

Mi dispiace, ma non posso aiutarvi disse. Si tratta di molti anni fa, vero? A volte capita di ricordare le cose più strane replicò Gwenda.

Io non posso saperne niente, perché non mi sono mai occupata degli affari. Un certo Maggiore Halliday, avete detto? No, non ricordo di aver mai conosciuto nessuno con questo nome, qui a Dillmouth.

Forse, vostro padre si ricorda di lui disse Gwenda.

Mio padre? La signorina Galbraith scosse la testa. Non è più molto lucido, ormai, e anche la sua memoria non funziona più come un tempo.

Gwenda guardava distrattamente un tavolino indiano d'ottone. Il suo sguardo si spostò sulla mensola del caminetto, dove spiccava una processione di piccoli elefanti intagliati nell'ebano.

Pensavo che potesse ricordarlo disse perché mio padre era tornato da poco dall'India. La vostra casa si chiama Calcutta Lodge, vero? Sì rispose la signorina Galbraith. Mio padre ha vissuto a Calcutta per qualche tempo. Lavorava lì. Poi, allo scoppio della guerra, è tornato in Inghilterra. Nel 1920, ha aperto l'agenzia qui a Dillmouth, ma ha sempre detto che gli sarebbe piaciuto tornare in India. Mia madre, invece, stava malvolentieri in Oriente, tanto più che in quei paesi il clima non è molto salubre. Beh, forse desiderate parlare con mio padre. Non credo che sia una delle sue giornate migliori...

Li portò in un piccolo studio dove, in una logora poltrona di pelle, sostenuto da parecchi cuscini, stava un vecchio dai baffi bianchi spioventi. Mentre sua figlia faceva le presentazioni, lui guardò Gwenda con aria di approvazione.

La mia memoria non è più quella di un tempo disse, con una voce poco chiara. Halliday, avete detto? No, non mi ricordo questo nome.

Avevo un compagno di scuola nello Yorkshire che si chiamava così, ma parlo di più di settant'anni fa.

Crediamo che abbia preso in affitto Hillside disse Giles.

Hillside? Si chiamava Hillside anche allora? Il signor Galbraith batteva in continuazione una palpebra.

Abitava lì una certa signora Findeyson. Bravissima persona.

Può darsi che mio padre l'abbia presa in affitto ammobiliata disse Gwenda. Era appena tornato

dall'India.

India? India, avete detto? Mi ricordo un tizio, uno dell'esercito.

Conosceva quel vecchio imbroglione di Mohammed Hassan, che mi aveva venduto dei tappeti scadenti.

Aveva una moglie giovane e una bambina.

Quella bambina ero io dichiarò Gwenda, decisa.

Davvero? Ma no! Come vola il tempo... Dunque, come si chiamava? Voleva una casa ammobiliata.

Il medico aveva consigliato alla signora Findeyson di passare l'inverno in Egitto o in qualche altro paese caldo. Tutte sciocchezze! Dunque, qual era il cognome? Halliday rispose Gwenda.

Esatto, mia cara. Halliday, Maggiore Halliday. Tipo simpatico. La moglie era graziosa, molto giovane, aveva i capelli biondi. Voleva stare vicino ai suoi parenti, ricordo. Sì, era molto graziosa.

Chi erano i suoi parenti? Non ne ho idea. Non saprei proprio. Voi non le assomigliate affatto.

Gwenda stava per spiegargli che quella giovane donna era la sua matrigna, ma se ne astenne per non complicare le cose. Disse invece: - Che aspetto aveva? Aveva l'aria preoccupata rispose inaspettatamente il signor Galbraith. Sì, sempre preoccupata. Simpatica persona, quel Maggiore.

E' rimasto piacevolmente sorpreso, quando ha saputo che avevo vissuto a Calcutta. Proprio simpatico.

Non come quelle persone che non hanno mai messo piede fuori dall'Inghilterra. Hanno una mentalità ristretta, ecco che cos'hanno. Io, invece, ho girato mezzo mondo. Come si chiamava quel tizio che stava nell'esercito e che voleva una casa ammobiliata? Era come ascoltare un disco rotto Saint Catherine. Mi è venuto in mente. Ha preso Saint Catherine. Per sei ghinee la settimana, mentre la signora Findeyson era in Egitto. E' morta là, poveretta. La casa è stata messa all'asta.

Chi l'ha comperata, poi? Già, la famiglia Elworthy. Tutte donne. Erano sorelle.

Hanno cambiato il nome della casa. Da Saint Catherine, è diventata Popish. Tutte scialbe, quelle sorelle. S'interessavano ai negri, gli mandavano bibbie e indumenti usati. Avevano la mania di convertire gli infedeli.

A un tratto, trasse un sospiro e si appoggiò alla spalliera della poltrona.

E' passato un sacco di tempo disse, con tono irritato. I nomi non riesco mai a ricordarli. Un tale che veniva dall'India.. Brava persona... Sono stanco, Gladys. Vorrei il mio tè.

Giles e Gwenda lo ringraziarono, ringraziarono sua figlia, e se ne andarono.

Dunque, su questo non c'è dubbio disse Gwenda. Mio padre ed io abbiamo abitato qui a Hillside. E adesso che cosa facciamo? Sono stato uno stupido! esclamò Giles. Somerset House.

Che cos'è Somerset House? gli domandò Gwenda.

E' un ufficio dove sono registrati i matrimoni. Ci farò un salto a controllare quello di tuo padre. Secondo tua zia, si è risposato subito dopo il suo arrivo in Inghilterra. Non capisci, Gwenda? Avremmo dovuto pensarci prima. Può darsi che Helen fosse una parente della tua matrigna, forse una sorella minore. Comunque, quando sapremo il cognome, sarà più facile trovare qualcuno che ci sappia dire chi abitava a Hillside. Il vecchio Galbraith ha detto che volevano trovare una casa a Dillmouth, per essere vicini ai parenti della tua matrigna.

Se questi parenti vivono nella zona, forse riusciremo a scoprire qualcosa di più.

Sei meraviglioso! esclamò Gwenda.

Giles non ebbe bisogno di andare a Londra. Benché per natura fosse molto attivo e non esitasse a correre a destra e a sinistra, per sbrigare tutto di persona, pensò che in questo caso sarebbe bastata una semplice telefonata.

Si mise in contatto con il suo ufficio.

Trovato! esclamò, non appena ricevette la risposta che aspettava.

Tolse dalla busta la copia di un certificato di matrimonio.

Ci siamo, Gwenda. Venerdì 7 agosto, Kensington Registry Office.

Kelvin James Halliday ed Helen Spenlove Kennedy.

Helen! gridò Gwenda.

Si scambiarono un'occhiata.

Ma... ma non può essere lei i mormorò Giles. Voglio dire, si sono separati, lei si è risposata e se n'è andata.

Non sappiamo con certezza se è andata via obiettò Gwenda.

Rilesse il nome: Helen Spenlove Kennedy.

Helen...

7. IL DOTTOR KENNEDY.

Qualche giorno più tardi, mentre percorreva l'Esplanade spazzata da un vento pungente, Gwenda si fermò a un tratto davanti a uno dei ripari di vetro che una premurosa azienda municipale aveva messo a disposizione dei cittadini.

Marple! esclamò, piacevolmente sorpresa.

Perché si trattava proprio di lei, imbacuccata in una giacca pesante e avvolta in numerose sciarpe.

Non vi sareste mai aspettata di vedermi qui, vero? disse la vecchietta, allegramente. Il mio medico mi ha ordinato aria di mare, e voi mi avevate parlato così bene di Dillmouth che ho deciso di venire qui, tanto più che la cuoca e il maggiordomo di una mia amica hanno aperto una pensione.

Ma perché non siete venuta a trovarci? domandò Gwenda.

I vecchi possono essere una seccatura, cara, e le giovani coppie devono star sole. Sorrise alle proteste di Gwenda. Sono sicura che mi avreste accolta a braccia aperte E come state voi due? Avete cominciato a risolvere il mistero? Stiamo seguendo una pista rispose Gwenda, sedendosi accanto a Miss Marple.

La informò delle loro indagini.

E adesso concluse abbiamo messo un'inserzione su vari giornali locali, sul "Times" e su altri quotidiani importanti. Abbiamo scritto che chiunque conosca una certa Helen Spenlove Halliday, nata Kennedy, è pregato di mettersi in contatto, eccetera eccetera. Credo che qualcuno ci risponderà, non vi pare? Lo credo anch'io. Sì, credo di sì.

Il tono di Miss Marple era calmo come sempre, ma la sua espressione appariva turbata. Sbirciò la giovane donna seduta accanto a lei. Quel tono allegro e tranquillo non la convinceva del tutto.

Gwenda, pensava Miss Marple, doveva essere preoccupata. Forse, cominciava a intravedere quelle che il dottor Haydock aveva definito "le implicazioni". Già, ma ormai era troppo tardi per tornare indietro.

Questa faccenda m'incuriosisce parecchio disse Miss Marple in tono di scusa. Nella mia vita, sapete, ci sono stati ben pochi avvenimenti di rilievo. Spero che mi perdonerete se vorrò sapere come vanno le cose.

Ma è naturale che vi terremo al corrente la rassicurò Gwenda. Se non fosse per voi, mi sarei fatta ricoverare in un manicomio. Datemi il vostro indirizzo di qui, e venite a prendere il tè da noi. Vi farò vedere la casa. Dovete pur conoscere la scena del delitto, no? Rise, ma dalla sua risata trapelava un certo nervosismo.

Quando Gwenda ebbe ripreso la sua strada, Miss Marple scosse la testa e aggrottò le

sopracciglia.

Ogni giorno, Giles e Gwenda aspettavano con ansia la posta, ma all'inizio le loro speranze furono deluse. Ricevettero soltanto un paio di lettere da parte di investigatori privati, che si dichiaravano disposti a svolgere indagini per loro conto.

Vedremo. Caso mai in un secondo tempo disse Giles. E se proprio dovessimo rivolgerci a qualche agenzia, dovrà essere una delle più serie, non di quelle che cercano clienti per posta. Ma non vedo che cosa possano fare più di quello che stiamo già facendo noi.

Il suo ottimismo, o la sua fiducia nelle proprie possibilità, trovarono giustificazione qualche giorno dopo. Arrivò una lettera, scritta in una di quelle grafie chiare, eppure illeggibili, che caratterizzano i professionisti.

"Galls Hill Woodieigh Bolton.

Egregio Signore, in risposta alla vostra inserzione sul 'Times', vi informo che Helen Spenlove Kennedy è mia sorella. Da molti anni ho perso i contatti con lei e sarei felice di avere sue notizie.

Distinti saluti, Dottor James Kennedy." Woodieigh Bolton disse Giles. Non è molto lontano. Molti vanno a fare i picnic a Woodieigh Camp, nella brughiera. Saranno una cinquantina di chilometri da qui. Scriveremo al dottor Kennedy per chiedergli se possiamo andarlo a trovare o se preferisce venire lui da noi.

Il dottor Kennedy rispose che li avrebbe ricevuti il mercoledì successivo. Il giorno stabilito, andarono da lui.

Woodieigh Bolton era un piccolo villaggio con le case sparse sul versante di una collina, e Galls Hill era la casa costruita più in alto di tutte. Da lì, si godeva la vista di Woodieigh Camp e della brughiera, fino al mare.

Un posto piuttosto squallido commentò Gwenda, rabbrivendo.

Anche la casa era squallida e triste. Evidentemente il dottor Kennedy disprezzava le innovazioni moderne, come per esempio il riscaldamento centrale. La donna che venne ad aprire la porta era scura di pelle e di capelli e piuttosto sgradevole d'aspetto. Li precedette nell'anticamera arredata sommariamente e poi nello studio del dottor Kennedy, che si alzò per riceverli. Lo studio era un locale dal soffitto lungo, alto, con scaffali carichi di libri.

Il dottor Kennedy, un uomo anziano, aveva i capelli grigi e occhi penetranti sotto le sopracciglia cespugliose. Il suo sguardo si spostava continuamente dall'uno all'altra.

Il signore e la signora Reed? Sedetevi qui, signora, credo che questa sia la poltrona più comoda.

Dunque, di che cosa si tratta? Giles si affrettò a raccontare la storia che si erano preparati.

Lui e Gwenda si erano sposati da poco in Nuova Zelanda. Ora, trovandosi in Inghilterra, dove aveva vissuto da bambina per un breve periodo, sua moglie stava cercando di rintracciare i vecchi amici e i parenti.

Il dottor Kennedy rimase rigido e impassibile. Era cortese, ma evidentemente irritato da quello che doveva giudicare eccessivo sentimentalismo.

E voi pensate che mia sorella, anzi la mia sorellastra, ed io, possiamo essere vostri parenti? domandò a Gwenda, cortesemente, ma con una lieve traccia di ostilità.

Helen era la mia matrigna rispose Gwenda. La seconda moglie di mio padre. Naturalmente non la ricordo bene. Ero tanto piccola, allora! Il mio cognome da ragazza è Halliday.

Il dottor Kennedy la fissava. Poi, a un tratto, un sorriso gli illuminò il volto. Di colpo, parve trasformarsi, non fu più freddo e distaccato.

Mio Dio! esclamò. Non ditemi che voi siete Gwennie! Gwenda annuì. Il vezzeggiativo, da tanto tempo dimenticato, aveva qualcosa di rassicurante e familiare per lei.

Sì disse. Sono Gwenda.

Benedetto Iddio! Cresciuta e sposata. Come vola il tempo! Devono essere passati quindici anni. No, di più. Naturalmente, non vi ricordate di me; immagino.

Gwenda scosse la testa.

Non ricordo nemmeno mio padre. Voglio dire, è tutto molto confuso...

Già, la prima moglie di Halliday veniva dalla Nuova Zelanda. Me l'aveva detto lui. Dev'essere un bel paese.

E' il più bello del mondo, ma veramente mi piace anche l'Inghilterra.

Siete di passaggio o avete intenzione di fermarvi? Il dottor Kennedy suonò un campanello.

Gradite una tazza di tè? Quando la domestica arrivò, le disse: Del tè, per favore, e qualche toast imburrato, oppure dei dolci, se ce ne sono.

La domestica aveva l'aria di voler mordere, ma rispose: Sì, signore e se ne andò. Di solito non prendo il tè spiegò il dottor Kennedy. Ma oggi dobbiamo pur festeggiare l'avvenimento, in qualche modo.

Siete molto gentile disse Gwenda. No, non siamo di passaggio.

Abbiamo acquistato una casa. Fece una pausa, poi aggiunse: - Hillside.

Il dottor Kennedy disse: Già, a Dillmouth. E' da lì che mi avete scritto. E' stata una stranissima coincidenza, vero, Giles? Certamente rispose l'interpellato. Davvero sbalorditiva.

Hillside era in vendita spiegò Gwenda, e siccome il dottor Kennedy aveva l'aria di non capire, soggiunse: E la stessa casa dove abitavamo allora.

Il dottor Kennedy aggrottò le sopracciglia. Hillside? Ma certo! Ora ricordo di aver sentito dire che le hanno cambiato nome. Prima si chiamava San Qualcosa... Se ricordo la casa giusta, in Leahampton Road. Sulla destra, entrando a Dillmouth.

Esatto.

Allora, è proprio quella. Strano, come si dimenticano i nomi.

Aspettate un momento... Si chiamava Saint Catherine, a quel tempo.

E io abitavo lì, vero? domandò Gwenda.

Certo. Lui la guardò divertito. Come mai avete voluto tornarci? Non potete avere molti ricordi, immagino.

No. Ma non so perché, mi sentivo a casa mia.

Vi sentivate a casa vostra ripeté il medico, senza particolari intonazioni nella voce. Ma Giles si chiese che cosa stesse pensando.

Così continuò Gwenda speravo che mi avreste raccontato tutto di mio padre, di Helen e... tutto, insomma.

Il dottor Kennedy la fissò con aria meditabonda.

Suppongo che non avranno saputo dirvi un gran che, in Nuova Zelanda.

Comunque non c'è molto da raccontare. Helen, mia sorella, tornava dall'India sulla stessa nave di vostro padre. Lui era vedovo, con una figlia piccola. Helen si prese a cuore la situazione o s'innamorò di lui. Vostro padre si sentiva solo oppure s'innamorò di lei. E difficile sapere perché succedono le cose. Si sposarono a Londra, subito dopo il loro arrivo, e poi vennero a Dillmouth a trovarmi.

A quel tempo, esercitavo lì. Kelvin Halliday sembrava una persona per bene, forse un po' nervoso, stanco, ma pareva che lui e Helen andassero d'accordo, allora.

Rimase in silenzio per qualche istante, prima di aggiungere: A ogni modo, meno di un anno dopo, lei scappava con un altro. Questo, forse, l'avete già saputo.

Con chi è scappata? domandò Gwenda.

Non me l'ha detto. Tra noi non c'era una grande confidenza. Mi ero accorto, non avrei potuto farne a meno, che c'era dell'attrito tra lei e Kelvin. Non so perché. Sono sempre stato intransigente in queste cose, un sostenitore convinto della fedeltà coniugale. Helen non era certo invogliata a raccontarmi i fatti suoi. Avevo sentito dei pettegolezzi, ma nessun nome preciso. Spesso lei e vostro padre ospitavano degli amici che venivano da Londra o da altre parti dell'Inghilterra. Ho pensato che potesse essere uno di loro.

Allora, non c'è stato divorzio? Helen non lo voleva, me l'ha detto Kelvin. Per questo mi sono messo in testa, forse a torto, che si trattasse di un uomo sposato. Magari di qualcuno che aveva una moglie cattolica.

E mio padre? Nemmeno Kelvin voleva il divorzio. Parlatemi di lui lo pregò Gwenda. Perché ha deciso improvvisamente di mandarmi in Nuova Zelanda? Kennedy ebbe un istante di esitazione, prima di rispondere: Forse, i vostri parenti avevano insistito per avervi con loro. Dopo la rottura del suo secondo matrimonio, probabilmente lui ha pensato che quella fosse la soluzione migliore.

Perché non mi ha accompagnata di persona? Il dottor Kennedy guardò la mensola del caminetto, evidentemente alla ricerca del nettapipe.

Non saprei. La sua salute lasciava a desiderare.

Che cos'aveva? Di che cosa è morto? La porta si aprì e apparve la cameriera, con un vassoio carico.

C'erano toast imburrati e marmellata, ma niente dolci. Con un gesto vago della mano, il dottor Kennedy fece segno a Gwenda di servire il tè. La giovane donna eseguì.

Quando le tazze furono piene e distribuite, e Gwenda ebbe preso un toast, il dottor Kennedy disse con forzata allegria: Descrivetemi i cambiamenti che avete fatto in casa. Parecchie migliorie, suppongo.

Probabilmente, non la riconoscerai più quando avrete finito di sistemarla.

Ci stiamo sbizzarrendo con i bagni disse Giles.

Gwenda, tenendo gli occhi fissi sul medico, tornò a domandare: Di che cosa è morto mio padre?

Non ve lo so dire, cara. La sua salute lasciava a desiderare, ripeto. Poi, si è fatto ricoverare in una casa di cura, sulla costa orientale. È morto circa due anni dopo.

Dove si trova questa casa di cura? Mi dispiace, non lo ricordo. Mi pare che fosse sulla costa orientale.

Appariva decisamente evasivo. Giles e Gwenda si scambiarono una breve occhiata.

Giles disse: Almeno, dottore, ci saprete dire dov'è sepolto. Gwenda desidera vedere la sua tomba.

Credo che fareste meglio a non rivangare tanto il passato replicò il dottor Kennedy. Tutta questa devozione per i morti è un errore.

Quello che conta è il futuro. Siete giovani, sani, e avete il mondo davanti a voi. Pensate all'avvenire.

Non ha senso andare a mettere fiori sulla tomba di un uomo che, benché fosse vostro padre, avete conosciuto appena.

Gwenda disse, ostinata: Vorrei almeno vederla, quella tomba.

Mi rincresce, ma non posso aiutarvi. Il tono del dottor Kennedy era cortese ma freddo. È successo troppo tempo fa, e la mia memoria non è più quella di una volta. Dopo che vostro padre ha lasciato Dillmouth, ho perso i contatti con lui. Mi pare che mi abbia scritto una volta dalla casa di cura e, ripeto, ho l'impressione che si trovasse sulla costa orientale, ma non ne sono sicuro. E non ho

la minima idea di dove sia sepolto.

E' strano! esclamò Giles.

Veramente no. A legarci c'era soltanto Helen. Naturalmente, le volevo bene. Era la mia sorellastra, molto più giovane di me, e ho cercato di allevarla nel miglior modo possibile. L'ho mandata in ottime scuole e così via, ma non posso negare che fosse un tipo volubile. Quando era ancora giovanissima, mi ha dato del filo da torcere per via di un giovanotto poco raccomandabile. Quella volta sono riuscito a spuntarla io.

"Poi, Helen ha deciso di partire per l'India e di sposare Walter Fane.

Beh, lì non avevo niente da ridire. Era un bravo ragazzo, figlio del miglior avvocato di Dillmouth, ma francamente di individui scialbi come lui ne ho conosciuti pochi. Fane era sempre stato innamorato pazzo di lei, ma Helen non lo aveva neanche preso in considerazione.

Poi, a un tratto, ha cambiato idea ed è andata in India per sposarlo.

Quando l'ha rivisto, non ne ha voluto più sapere. Mi ha mandato un telegramma chiedendomi i soldi per tornare a casa. Glieli ho spediti.

Durante il viaggio di ritorno ha conosciuto vostro padre. Si sono sposati senza neanche avvertirmi.

Non approvavo il comportamento di mia sorella, me ne vergognavo. E per questo che Kelvin ed io non siamo rimasti in contatto, dopo che lei se n'è andata. Adesso dov'è Helen? Me lo sapete dire?

Mi piacerebbe rivederla." Non lo sappiamo rispose Gwenda. Non sappiamo niente di lei.

Ah! Leggendo il vostro annuncio sul giornale, avevo pensato... Il medico li guardò con aria interrogativa.

Ditemi una cosa: perché avete fatto quell'annuncio? Volevamo metterci in contatto... rispose Gwenda, e subito s'interruppe.

Con una persona che non ricordate neppure? Il dottor Kennedy appariva perplesso.

Pensavo che, se fossimo riusciti a trovarla, lei avrebbe potuto parlarmi di mio padre...

Già, capisco. Mi dispiace di non potervi essere di molto aiuto. La mia memoria non è più come una volta, ed è passato un mucchio di tempo, da allora.

Ci sapreste almeno dire qualcosa sulla malattia di mio padre? La casa di cura era un sanatorio.

In questo caso, non dovrebbe essere difficile trovarlo dichiarò Giles. Vi ringraziamo molto, dottore, di tutte le informazioni che ci avete dato.

Si alzò e Gwenda fece altrettanto.

Grazie disse. Venite a trovarci a Hillside.

Uscirono dalla stanza e Gwenda, voltandosi a dare un'ultima occhiata, vide il dottor Kennedy in piedi vicino al caminetto. Si tormentava i baffi e aveva l'aria preoccupata.

Sa qualche cosa che non vuole rivelarci disse al marito, mentre salivano in macchina. Ci dev'essere sotto qualcosa. Oh, Giles, mi pento di aver incominciato.

Si guardarono negli occhi. Entrambi, all'insaputa l'uno dell'altro, erano stati presi dallo stesso timore.

Aveva ragione Miss Marple mormorò Gwenda. Avremmo dovuto lasciar perdere.

Non siamo obbligati ad andare avanti replicò Giles, incerto. - Anzi, forse è meglio che ci fermiamo qui.

Gwenda scosse la testa.

No, Giles, ormai non è più possibile. Continueremo a essere curiosi, a voler sapere. No, adesso dobbiamo andare avanti. Il dottor Kennedy ci nasconde qualcosa perché non vuole darci un dispiacere, ma la sua delicatezza è controproducente. Dobbiamo scoprire quello che è successo

realmente, anche se... Anche se è stato mio padre a... Non riuscì a finire la frase.

8. LA NEVROSI DI KELVIN HALLIDAY.

Il mattino seguente, mentre erano in giardino, la signora Cocker li raggiunse per annunciare: Scusatemi, signore, c'è un certo dottor Kennedy al telefono.

Giles, lasciando Gwenda in animata conversazione col vecchio Foster, entrò in casa e prese il ricevitore.

Parla Giles Reed.

Sono il dottor Kennedy. Ho riflettuto sulla nostra conversazione di ieri, signor Reed. Ci sono alcuni fatti che voi e vostra moglie dovreste sapere. Posso fare una scappata lì nel pomeriggio? Siete in casa? Certamente. A che ora? Va bene alle tre? Benissimo.

In giardino, Foster disse a Gwenda: E' lo stesso dottor Kennedy che una volta stava a West Cliff?

Credo di sì. Lo conoscete? Hanno sempre detto che era il miglior medico della zona, anche se il dottor Lazenby era più simpatico. Aveva sempre qualche battuta spiritosa con gli ammalati, il dottor Lazenby. Il dottor Kennedy, invece, era asciutto e sbrigativo, ma conosceva il suo mestiere.

Quando ha smesso di lavorare? Molti anni fa, forse quindici. La sua salute lasciava a desiderare, dicevano.

Giles uscì in giardino e rispose alla tacita domanda di Gwenda: - Viene questo pomeriggio alle tre.

Oh! La giovane donna si rivolse di nuovo a Foster. Avete conosciuto anche la sorella del dottor Kennedy? La sorella? Non ricordo. Era una ragazzina. Prima andava a scuola in qualche altro paese, poi si è trasferita all'estero. Ma ho sentito dire che è tornata a vivere qui un po', dopo che si è sposata. E scappata con un tale. Ha sempre avuto una testa matta, dicevano. Non mi pare di averla mai vista. Ho lavorato a Plymouth per un certo tempo, sapete.

Mentre camminavano sulla terrazza, Gwenda domandò a Giles: Come mai viene qui? Lo sapremo più tardi.

Il dottor Kennedy arrivò puntuale. Guardandosi intorno nel salotto, disse: Mi fa una strana impressione, trovarmi di nuovo qui.

Poi venne subito al punto, senza preamboli.

Mi sembra di capire che voi due siete decisi ad andare nella casa di cura dove Kelv in è morto, per avere informazioni sulla sua malattia e sulla sua fine. Non è così? Certo gli rispose Gwenda.

Beh, naturalmente non vi sarà difficile farlo. Perciò sono giunto alla conclusione che sarà meno traumatizzante per voi essere informati da me. Mi dispiace dovervi raccontare queste cose, perché non sarà utile né a voi né a nessun altro. Anzi, voi potreste soffrirne, Gwennie. Ma i fatti sono questi: vostro padre non soffriva di tubercolosi. La casa di cura era un istituto per malattie mentali.

Malattie mentali? Allora era pazzo? Gwenda si era fatta pallidissima.

Non è mai stato dichiarato tale, e a mio parere non lo era, nel senso che comunemente si dà a quella parola. Aveva avuto un brutto esaurimento nervoso e soffriva di allucinazioni. Si è fatto ricoverare di sua iniziativa, e avrebbe potuto uscire quando avesse voluto. Ma le sue condizioni non accennarono ma migliorare e morì nell'istituto.

Allucinazioni? Giles ripeté la parola con tono interrogativo. - Che genere di allucinazioni? Il dottor Kennedy rispose, asciutto: Aveva l'impressione di aver strangolato la moglie.

Gwenda si lasciò sfuggire un'esclamazione soffocata. Giles le prese una mano tra le sue.

Ed era vero? domandò.

No, non lo era. No di certo.

Come fate a esserne tanto sicuro? domandò Gwenda con un filo di voce.

Mia cara, non si sono mai avuti sospetti in questo senso. Helen l'ha lasciato per andarsene con un altro. Da qualche tempo, il sistema nervoso di Kelvin era scosso, e la fuga di lei ha peggiorato la situazione. Non sono uno psichiatra, altrimenti vi saprei dare una spiegazione scientifica della cosa.

Comunque, se un uomo preferisce vedere la moglie morta piuttosto che saperla infedele, può arrivare ad autoconvincersi che sia morta davvero, e persino a credere di averla uccisa con le proprie mani.

Ma voi siete sicurissimo che non ha commesso il delitto di cui si accusava? chiese Gwenda.

Certo. Ho ricevuto due lettere da Helen. La prima dalla Francia, una settimana dopo la fuga, e un'altra circa sei mesi più tardi. Il delitto non era che un'ossessione di Kelvin.

Gwenda trasse un profondo sospiro.

Per favore, ditemi tutto quello che sapete.

Ma certo, cara. Tanto per cominciare, Kelvin da qualche tempo soffriva di esaurimento nervoso.

Me ne aveva parlato. Diceva di fare dei sogni che lo preoccupavano. I sogni erano sempre uguali: finivano invariabilmente con lui che strangolava Helen. Ho cercato di andare alla radice del problema.

Forse, aveva fatto qualche esperienza traumatizzante nell'infanzia. Suo padre e sua madre, a quanto risultava, formavano una coppia molto affiatata.

"Beh, non sto a raccontarvi tutti i particolari, che potrebbero interessare soltanto a un medico. A suo tempo, ho consigliato a Kelvin di rivolgersi a uno psicologo. Ce n'erano di eccellenti. Ma lui non voleva neanche sentirne parlare. Avevo l'impressione che lui ed Helen non andassero più d'accordo come prima. Kelvin non me ne ha mai parlato, e a me non piace fare domande; ma tutto è apparso chiaro la sera in cui è venuto a casa mia.

"Era un venerdì, ricordo. Io ero appena tornato dall'ospedale, e me lo sono trovato nella sala d'aspetto.

Mi stava aspettando da un quarto d'ora. Appena sono entrato, ha alzato la testa e ha detto: 'Ho ucciso Helen'. In un primo momento, non sapevo che cosa pensare. Lui era talmente calmo, talmente sicuro... Gli ho domandato: 'Hai fatto un altro sogno?'. E Kelvin mi ha risposto: 'No, questa volta non è un sogno, è vero. Helen è morta. L'ho strangolata,'. Poi ha aggiunto, con il massimo sangue freddo: 'E meglio che mi accompagni a casa. Chiamerai da lì la polizia'.

Ero sbigottito. Ho tirato fuori di nuovo l'auto e l'ho accompagnato qui. La casa era buia e silenziosa.

Siamo saliti nella camera da letto..." Nella camera da letto? lo interruppe Gwenda, sorpresa.

Il dottor Kennedy appariva stupito a sua volta.

Sì, è lì che mi ha portato. Naturalmente, quando siamo saliti, non c'era niente. Nessun cadavere sul letto, le coperte perfettamente in ordine. La sua non era stata altro che un'allucinazione.

Come ha reagito mio padre? Oh, ha continuato a insistere sullo stesso tono. Era assolutamente convinto di quello che diceva. Gli ho fatto prendere un sedativo e l'ho messo a dormire nella stanza degli ospiti, poi ho dato un'occhiata in giro. Ho trovato un biglietto appallottolato che Helen aveva buttato nel cestino della carta straccia, nel soggiorno. Era tutto molto chiaro. Helen aveva scritto pressappoco così: "Questo è un addio. Mi dispiace, ma il nostro matrimonio è stato un errore.

Vado via con l'unico uomo che io abbia mai amato. Perdonami se puoi".

Evidentemente Kelvin era arrivato a casa, aveva letto il biglietto, gli era venuto un attacco di nervi e si era precipitato da me, convinto di aver assassinato Helen.

"Ho interrogato la cameriera. Era la sua giornata di libertà e quella sera era tornata a casa tardi.

L'ho portata nella stanza di Helen. Lei ha controllato i vestiti e l'altra roba. Non ci potevano

essere dubbi.

Helen aveva riempito una valigia e una borsa e le aveva portate via.

Ho frugato per tutta la casa, ma non ho trovato niente di strano.

Nessun segno di violenza. Nessuna traccia di una donna strangolata, naturalmente.

"Il mattino, ho avuto un brutto quarto d'ora con Kelvin. Alla fine, lui si è convinto che era stata solo un'allucinazione, o almeno ha finto di esserne convinto, e ha acconsentito a entrare in una clinica per farsi curare. Una settimana dopo, come vi ho già detto, ho ricevuto una lettera di Helen.

Era stata impostata a Biarritz, e lei scriveva che era diretta in Spagna. Mi pregava di dire a Kelvin che non desiderava il divorzio. Sperava solo che lui la dimenticasse al più presto.

"Ho mostrato quella lettera a Kelvin. Non ha fatto commenti. Avrebbe attuato il suo programma.

Anzitutto, ha telegrafato ai parenti della sua prima moglie, in Nuova Zelanda, per chiedergli di ospitare la bambina; poi ha sistemato i suoi affari ed è tornato in un buon istituto. Le cure, però, non gli hanno giovato. E' morto in quella clinica due anni dopo. Posso darvi l'indirizzo. Si trova nel Norfolk.

L'attuale direttore era un giovane medico dell'istituto, a quell'epoca, e probabilmente è in grado di darvi delucidazioni sulla malattia di vostro padre".

E in seguito avete ricevuto una seconda lettera da vostra sorella? - domandò Gwenda.

Sì, sei mesi dopo. Mi scriveva da Firenze, e mi invitava a risponderle fermo posta, al nome di "signorina Kennedy". Diceva di rendersi conto che forse non era giusto nei confronti di Kelvin rifiutargli il divorzio, benché lei non lo desiderasse. Se lui lo voleva, dovevo farglielo sapere, e avrebbe provveduto a fornire le prove necessarie. Ho portato la lettera a Kelvin. Mi ha detto subito che non voleva il divorzio. Le ho scritto per informarla della cosa.

Da allora, non l'ho più sentita. Non so dove abita, e nemmeno se è morta o viva. Ecco perché ho risposto immediatamente al vostro annuncio: speravo di avere sue notizie. Dopo una breve pausa, disse dolcemente: Mi dispiace molto, Gwenda. Ma erano cose che dovevate sapere. Sarebbe stato meglio per voi non rivangare il passato.

9. L'INCOGNITA.

Quando Giles tornò dopo aver accompagnato il dottor Kennedy alla porta, trovò Gwenda seduta dove l'aveva lasciata. Aveva due chiazze rosse sulle guance e gli occhi lucidi. Quando parlò, la sua voce era dura.

Per ben che vada, c'è di mezzo la morte violenta o la pazzia.

Gwenda, tesoro... Giles le si avvicinò, le circondò le spalle con un braccio. Il corpo di lei era rigido.

Perché non abbiamo lasciato perdere? Perché? E' stato mio padre a strangolarla, ed era la voce di mio padre quella che ho sentito pronunciare quelle parole. Adesso capisco perché mi hanno fatto quell'effetto, perché mi hanno messo addosso una gran paura. Mio padre.

Aspetta, Gwenda. Ancora non possiamo sapere...

Invece sì. Lui stesso ha confessato al dottor Kennedy di averla strangolata, no? Kennedy è convinto che non l'abbia fatto.

Perché non ha trovato il cadavere. Ma c'era e io l'ho visto.

L'hai visto nell'anticamera, non in camera da letto.

Che differenza fa? Beh, è strano, non trovi? Perché tuo padre avrebbe dovuto dire di aver ucciso sua moglie in camera da letto, mentre l'aveva uccisa in anticamera? Non saprei, ma questo non è che un particolare senza importanza.

Se fossi in te, non ne sarei tanto sicuro. Ragiona, tesoro. Nella faccenda ci sono dei punti molto

oscuri. Supponiamo, se vuoi, che tuo padre abbia ucciso Helen in anticamera. Poi, che cos'è successo?

E' andato dal dottor Kennedy.

Gli ha detto di aver strangolato la moglie in camera da letto, l'ha portato a casa con sé e non c'era nessun cadavere, né in camera né nell'ingresso. Accidenti, non può esserci omicidio senza cadavere.

Che cosa ne aveva fatto del cadavere? Forse c'era, e il dottor Kennedy l'ha aiutato a sbarazzarsene.

No, Gwenda, non credo proprio che Kennedy avrebbe agito così. Tieni presente che è d'origine scozzese. Testardo, duro, furbo e freddo come tutti i suoi connazionali. Stando alla tua teoria, dopo il delitto si sarebbe reso colpevole di complicità. Non credo che avrebbe corso un simile rischio.

Tutt'al più avrebbe cercato di aiutare tuo padre, testimoniando che il suo equilibrio mentale era compromesso. Questo, forse, sarebbe stato disposto a farlo. Ma perché avrebbe dovuto rischiare l'osso del collo, mettendo a tacere la cosa? "Kelvin Halliday non gli era né parente né amico. La vittima era sua sorella, e lui le voleva bene, anche se disapprovava il suo modo di comportarsi, essendo puritano. E non si può nemmeno dire che l'abbia fatto per te: tu non eri figlia di Helen. No, Kennedy non si sarebbe mai reso colpevole di un tale reato. Se proprio avesse voluto aiutare tuo padre, avrebbe potuto dichiarare sul certificato di morte che Helen era deceduta in seguito a un attacco cardiaco, o qualcosa del genere. Ma siamo sicuri che non l'ha fatto, perché la morte di lei non figura nei registri parrocchiali. Inoltre, in questo caso ci avrebbe detto che sua sorella è morta.

Dunque, tenendo conto di queste considerazioni, spiegami se puoi che ne è stato del cadavere.

Forse, mio padre l'ha sepolto nel giardino.

Poi sarebbe andato da Kennedy e gli avrebbe confessato di aver assassinato sua sorella? Perché?

Non gli sarebbe stato più comodo sostenere che lei l'aveva lasciato? Gwenda si scostò una ciocca di capelli dalla fronte. Adesso appariva meno tesa, e le sue guance stavano tornando di un colorito normale.

Non lo so... mormorò. Sembra piuttosto improbabile, adesso che hai fatto il punto della situazione.

Credi che il dottor Kennedy ci abbia detto la verità? Sì, ne sono certo. La sua versione dei fatti non è priva di logica.

Sogni, allucinazioni, e alla fine un'allucinazione peggiore delle altre. Kennedy non ha mai dubitato che si trattasse di allucinazione perché, come ho già detto, non può esserci omicidio senza cadavere.

E' a questo punto che noi la pensiamo diversamente da lui, perché sappiamo che il cadavere esisteva. Fece una pausa, poi riprese: - Dal suo punto di vista, tutto quadra. I vestiti e la valigia spariti, il biglietto d'addio e, in un secondo tempo, le due lettere della sorella.

Gwenda si agitò sul divano.

Come spieghi quelle lettere? Non si spiegano, ma dobbiamo arrivare a farlo. Se partiamo dal presupposto che Kennedy ci abbia detto la verità, cosa di cui sono certo, dobbiamo trovare una spiegazione a quelle lettere.

Immagino che fosse la calligrafia della sorella e che lui l'abbia riconosciuta.

Sai una cosa, Gwenda? Non credo che sarebbero sorti dubbi in proposito. Non è come una firma su un assegno sospetto. Se in quelle lettere la grafia di sua sorella fosse stata imitata in modo appena discreto, lui non me avrebbe mai messo in dubbio l'autenticità. Era già convinto che Helen se ne fosse andata con un uomo. Le lettere erano un'ulteriore conferma. Se non avesse più ricevuto notizie di Helen... be', allora avrebbero potuto venirgli dei sospetti.

"Comunque, ci sono dei punti, in quelle lettere, che se non insospettiscono lui, insospettiscono me.

Sono stranamente anonime.

Nessun indirizzo, se non quello del fermo posta. Nessun accenno all'uomo con cui Helen è fuggita.

La ferma decisione di rompere completamente i ponti col passato. Voglio dire questo: sono proprio il tipo di lettere che scriverebbe un assassino per mettere tranquilli i parenti della vittima. Non sarebbe stato difficile impostarle all'estero." Credi che mio padre? No, e questo è il punto Io credo proprio di no. Immagina un tale che abbia deciso di sbarazzarsi della moglie. Comincia col diffondere la voce della sua infedeltà, poi ne simula la partenza: biglietto d'addio, vestiti e valigia scomparsi.

A determinati intervalli, arriveranno le sue lettere dall'estero. In realtà, dopo averla assassinata, lui l'ha sepolta sotto il pavimento della cantina. E' un tipo di omicidio che è stato commesso sovente. Ma un assassino di questo genere non andrebbe mai dal cognato a confessargli di aver ucciso la moglie e a suggerirgli di chiamare la polizia.

"D'altra parte, se tuo padre fosse stato un assassino emotivo, terribilmente innamorato di sua moglie, e l'avesse strangolata spinto da una cieca gelosia, tipo Otello... e questo quadrerebbe con le parole che hai sentito tu... non avrebbe riempito una valigia, né avrebbe fatto in modo che si ricevessero quelle lettere, per poi precipitarsi a confessare il proprio delitto a un uomo che non si sarebbe mai sognato di mettere le cose a tacere. No, Gwenda, non può essere così." Allora, dove vuoi arrivare, Giles? Non lo so nemmeno io. Ma ho l'impressione che in tutta questa storia ci sia un'incognita, che possiamo definire X. Qualcuno che ancora non appare, qualcuno di cui si riesce a intravedere la tecnica.

X? ripeté Gwenda, pensierosa. Poi la sua espressione si rabbuiò. - Ti sei inventato tutto per consolarmi, Giles? Ti giuro di no. Lo vedi anche tu che non si riesce a trovare una spiegazione logica e un unico filo conduttore per tutti i fatti di cui siamo a conoscenza. Sappiamo che Helen è stata strangolata, perché tu stessa hai visto...

S'interruppe.

Mio Dio, come sono stato stupido! Adesso capisco, adesso mi appare tutto chiaro. Hai ragione tu, e ha ragione anche Kennedy. Ascolta, Gwenda. Helen si prepara a scappare con l'amante. Chi sia quest'uomo, non lo sappiamo.

Forse X? Senza tener conto dell'interruzione, Giles proseguì: Scrive il biglietto al marito, ma in quel momento lui arriva, legge il messaggio e va su tutte le furie. Appallottola il foglietto, lo butta nel cestino della carta straccia e si getta sulla moglie. Lei, terrorizzata, scappa in anticamera, dove lui la raggiunge. Le circonda il collo con le mani, comincia a stringere, lei si affloscia per terra. A questo punto lui, a pochi passi di distanza, cita le parole tratte da "La duchessa di Malfi". E in quello stesso istante tu, bambina, guardi in basso attraverso la ringhiera.

E poi? Il punto è che Helen non è morta. Lui crede di averla uccisa, ma in realtà l'ha solo mezzo soffocata. Forse, arriva l'amante, dopo che tuo padre si è precipitato dal dottor Kennedy, o forse Helen riprende i sensi da sola. In ogni caso, non appena è in grado di farlo, se la svigna. Questo spiega tutto. Kelvin è convinto di averla uccisa. La valigia con i vestiti di Helen è sparita. Quanto alle lettere che riceve il dottor Kennedy, sono autentiche. Ecco fatto: è così che sono andate le cose.

Ma allora disse Gwenda lentamente perché mio padre ha dichiarato di averla strangolata nella camera da letto? Era talmente sconvolto da non ricordare dove si trovava in quel momento.

Mi piacerebbe poterti credere... mormorò Gwenda. Vorrei crederti. Ma ho la netta sensazione

che Helen fosse morta, quando ho guardato giù.

Come facevi a saperlo? Avevi appena tre anni...

Gwenda lo fissò in uno strano modo.

Credo che una bambina lo capisca meglio di un adulto. Come i cani, che riconoscono d'istinto la morte, rovesciano la testa all'indietro e ululano. Credo che i bambini percepiscano la morte.

Sciocchezze! Fantasie! L'interruppe lo squillo del campanello d'ingresso. Chi può essere?

Gwenda appariva costernata. Mi era passato di mente. E' Miss Marple.

L'ho invitata a prendere il tè da noi, oggi. Non diciamole niente di queste cose.

Gwenda temeva che la presenza di Miss Marple potesse risultare imbarazzante quel pomeriggio.

Ma, fortunatamente, Miss Marple parve non notare che la padrona di casa parlava troppo in fretta, quasi febbrilmente, e che la sua allegria era forzata. Lei fu molto loquace.

Disse che il suo soggiorno a Dillmouth era piacevolissimo, che certi suoi amici avevano scritto ad alcuni loro conoscenti locali e che, di conseguenza, lei aveva ricevuto numerosi inviti.

Quando si riesce a conoscere la gente del posto, ci si sente meno estranei. Per esempio, sono stata invitata a prendere il tè in casa di una certa signora Fane vedova di un avvocato. Adesso è il figlio che manda avanti lo studio.

Miss Marple, con la sua vocetta gentile, continuò col dire che la proprietaria della pensione era molto premurosa, che faceva di tutto per metterla a suo agio e che cucinava in modo delizioso.

Era stata per diversi anni cuoca di una sua amica, la signora Bantry. Pur non essendo del posto, era stata spesso ospite con il marito di una zia che viveva a Dillmouth, e perciò conosceva un po' tutti. Dopo questa chiacchierata, Miss Marple domandò se fossero soddisfatti del giardiniere. Aveva sentito dire che era uno scansafatiche: gli piaceva più chiacchierare che lavorare.

Le chiacchiere e il tè sono le sue specialità rispose Giles. - Beve almeno cinque tazze di tè al giorno.

Però lavora magnificamente, quando noi lo stiamo a guardare.

Volete venire a vedere il giardino? domandò Gwenda.

Le mostrarono la casa e il giardino, e Miss Marple fece i dovuti commenti. Gwenda, che aveva temuto di tradire il proprio stato d'animo, si tranquillizzò. Miss Marple non diede segno di notare niente di strano.

Poi, fu la stessa Gwenda a comportarsi in un modo imprevedibile.

Interruppe Miss Marple nel bel mezzo di un aneddoto per annunciare a Giles: Non m'importa niente.

Preferisco dirle tutto.

Miss Marple voltò la testa dalla sua parte e rimase a guardarla, incuriosita. Giles aprì la bocca per parlare, ma subito la richiuse.

Finalmente disse: Sta a te decidere, Gwenda.

E così, lei raccontò tutto. Parlò della loro visita al dottor Kennedy e di quello che lui aveva rivelato nel corso dei loro due incontri.

E questo che intendevate dire, quando eravamo a Londra, vero? Vi era già venuto il sospetto che mio padre potesse essere implicato in questa faccenda? Sì, francamente ci avevo pensato rispose l'interpellata. Helen sarebbe potuta essere proprio la vostra giovane matrigna, e nei casi di strangolamento, il colpevole è spesso il marito.

Miss Marple parlava col tono pacato di chi osserva un fenomeno naturale senza stupirsi e senza impressionarsi.

Adesso capisco perché ci avevate consigliato di lasciar perdere - disse Gwenda. Mi dispiace di

non avervi dato retta. Ma adesso non si può più tornare indietro.

No ammise Miss Marple non si può.

Il resto è meglio che ve lo racconti Giles. Ha una sua teoria particolare.

Io dico soltanto questo: c'è qualcosa che non quadra dichiarò Giles.

Espose i fatti con chiarezza e logica così come li aveva già illustrati a Gwenda; poi riferì la sua teoria.

Se riuscite a convincere mia moglie che le cose non possono essere andate altrimenti...

Lo sguardo di Miss Marple si spostava continuamente da Giles a Gwenda e viceversa.

E' un'ipotesi perfettamente ragionevole sentenziò. Ma, signor Reed, come voi stesso avete fatto notare, c'è sempre la possibilità che esista una X.

X! esclamò Gwenda.

Qualcuno disse Miss Marple che finora non è apparso, ma di cui si può intuire la presenza, a giudicare dai fatti che conosciamo.

Abbiamo intenzione di recarci nel Norfolk a cercare l'istituto dove è morto mio padre la informò Gwenda. Forse, lì riusciremo a scoprire qualcosa di più.

10. UNA CARTELLA CLINICA.

Saltmarsh House sorgeva in una posizione ideale, a una decina di chilometri dalla costa. Tra Londra e la vicina città di South Benham c'era un ottimo servizio ferroviario.

Giles e Gwenda furono fatti accomodare in un salotto ampio e luminoso, rallegrato da un vivace cretonne a fiori. Nella stanza entrò una bella vecchietta dai capelli bianchi che aveva in mano un bicchiere di latte. Dopo averli salutati con un cenno del capo, sedette vicino al caminetto. Il suo sguardo si soffermò su Gwenda.

Ad un tratto si sporse in avanti.

E' la vostra povera bambina? le chiese in un sussurro.

Gwenda era sconcertata. No, no rispose, perplessa.

Ah, meno male! La vecchietta fece un cenno affermativo e bevve un sorso di latte; poi riprese: Le dieci e mezzo. E questa l'ora.

Sempre alle dieci e mezzo. Stranissimo! Si chinò di nuovo in avanti e aggiunse, a voce più bassa: Dietro il caminetto. Ma nessuno deve sapere che sono stata io a dirvelo.

In quel momento, entrò un'infermiera in camice bianco. Invitò Giles e Gwenda a seguirla.

Furono introdotti nello studio del dottor Penrose, che si alzò per salutarli.

Gwenda non poté fare a meno di notare che anche il dottor Penrose aveva l'aria dello squilibrato.

Sembrava più pazzo lui della vecchietta che avevano visto nel salotto. Ma forse tutti gli psichiatri davano questa impressione.

Ho ricevuto la vostra lettera e quella del dottor Kennedy esordì lo psichiatra. Ho dato una scorsa alla cartella clinica di vostro padre, signora Reed. Ricordavo perfettamente il suo caso, ma ho preferito rinfrescarmi la memoria, in modo da potervi dire tutto ciò che v'interessa. Mi è sembrato di capire che soltanto ora siete venuta a conoscenza dei fatti.

Gwenda gli spiegò che era stata allevata in Nuova Zelanda dai parenti di sua madre; di suo padre sapeva solo che era morto in Inghilterra, in quell'istituto.

Il dottor Penrose annuì. Esatto. Il caso di vostro padre, signora Reed, presentava elementi particolari.

E cioè? domandò Giles.

La sua mania, o allucinazione, era profondamente radicata. Benché il suo sistema nervoso fosse notevolmente scosso, il Maggiore Halliday non aveva dubbi, quando asseriva di aver strangolato la

sua seconda moglie in un impeto di gelosia. Mancavano i sintomi solitamente riscontrabili in casi analoghi. All'inizio, se il dottor Kennedy non mi avesse assicurato che la signora Halliday era viva, vi confesso, signora Reed, che avrei creduto ciecamente alle parole di vostro padre.

Avevate l'impressione che l'avesse effettivamente uccisa? domandò Giles.

Ho detto «all'inizio». In un secondo tempo, ho avuto motivo di ricredermi, quando ho cominciato a conoscere meglio il carattere del Maggiore Halliday e il suo stato psichico. Vostro padre, signora Reed, non era certamente paranoico. Non aveva manie di persecuzione né la tendenza a diventare violento. Al contrario, era un individuo mite, capace di autocontrollo. Non era né pazzo, nel senso che si dà comunemente alla parola, né pericoloso per gli altri. Aveva però questa fissazione sulla morte di sua moglie, e per spiegare il fenomeno, credo che si debba tornare parecchio indietro nel tempo, risalire a qualche esperienza che vostro padre aveva vissuto da bambino.

"Tuttavia, devo ammettere che i nostri metodi d'analisi non ci hanno fornito nessuna indicazione utile. Talvolta, vincere la resistenza di un paziente all'analisi può richiedere moltissimo tempo, addirittura anni di lavoro. Nel caso di vostro padre, il tempo che abbiamo avuto a disposizione non è stato sufficiente. S'interruppe, alzò bruscamente la testa e riprese: Come saprete, vostro padre si è suicidato." Oh, no! gridò Gwenda.

Mi dispiace, signora Reed. Credevo che ne foste al corrente. Avete tutto il diritto di ritenerci in parte responsabili della sua morte.

Ammetto che una sorveglianza più rigorosa avrebbe evitato la disgrazia, ma francamente il Maggiore Halliday non sembrava un potenziale suicida. Non mostrava nessuna tendenza alla malinconia, non aveva l'abitudine di rinchiudersi in se stesso a meditare e non si lasciava prendere dallo scoraggiamento. Si lamentava di soffrire d'insonnia, e i miei colleghi gli somministravano dei sonniferi.

Ma, invece di prenderli, lui li metteva da parte, con l'idea di servirsene quando ne avesse racimolato un quantitativo sufficiente.

Era così infelice? No, non credo. A mio parere, aveva più che altro un complesso di colpa, un bisogno di essere punito. Da principio, insisteva perché si chiamasse la polizia; e benché l'avessero dissuaso, assicurandolo che non era colpevole di nessun delitto, lui conservava quella convinzione.

Eppure, ammetteva di non ricordare d'aver commesso il fatto.

Il dottor Penrose sfogliò le carte che aveva davanti. Il suo resoconto della sera in questione non ha mai subito variazioni. Era entrato in casa, diceva, e aveva trovato tutto buio. I domestici non c'erano. Lui era andato in sala da pranzo, come al solito, per versarsi un liquore, l'aveva bevuto e poi era passato nel salotto attraverso la porta di comunicazione. A questo punto aveva un vuoto nella memoria. Ricordava poi di trovarsi nella camera da letto e di guardare sua moglie, morta per strangolamento. Era certo di essere stato lui a ucciderla...

Scusatemi, dottor Penrose lo interruppe Gwenda ma come faceva a esserne tanto sicuro? Non aveva dubbi in proposito. Negli ultimi mesi, aveva nutrito sospetti che lui stesso definiva melodrammatici.

Per esempio, gli era sorto il dubbio che sua moglie lo drogasse. Avendo vissuto in India, sapeva quanto fosse diffusa fra le donne indigene la pratica di far impazzire i propri mariti avvelenandoli con lo stramonio. Aveva sofferto con una certa frequenza di allucinazioni, nel corso delle quali confondeva tempi e luoghi. Negava nel modo più assoluto di sospettare che sua moglie lo tradisse, ma io credo che la gelosia fosse il sentimento dominante in lui. Probabilmente, le cose erano andate così: entrato nel salotto, aveva letto il biglietto con cui sua moglie gli annunciava la decisione di lasciarlo. Per non essere costretto a crederci, per sfuggire alla realtà, ha preferito "ucciderla".

Ecco spiegata l'allucinazione.

Volete dire che l'amava molto? domandò Gwenda.

Evidentemente, signora Reed.

E non ha mai capito che la sua era soltanto un'allucinazione? Doveva ammettere che lo era, ma in cuor suo era convinto di averla uccisa. Se avessimo potuto scoprire l'esperienza traumatizzante che aveva avuto da bambino...

Gwenda lo interruppe. I traumi infantili non la interessavano.

Ma voi siete sicuro che non l'abbia uccisa? Ah, se è questo che vi preoccupa, signora Reed, potete stare tranquilla. Kelvin Halliday, per quanto potesse essere geloso di sua moglie, non era certo il tipo dell'assassino.

Il dottor Penrose tossì e prese un libretto nero.

Se lo volete, signora Reed, è giusto che lo prendiate. Contiene gli appunti scritti da vostro padre durante la sua degenza qui. Quando abbiamo consegnato gli effetti personali all'esecutore testamentario, il dottor McGuire, che a quell'epoca era il direttore dell'istituto, ha tenuto questo libretto per allegarlo alla cartella clinica di vostro padre. Ora non è più necessario. Quindi, se vi interessa...

Gwenda si affrettò a tendere la mano per prenderlo.

Grazie disse. Mi interessa molto.

Sul treno che li riportava a Londra, Gwenda prese il libretto nero e cominciò a leggere. Lo aprì a caso.

Kelvin Halliday aveva scritto: "Suppongo che questi medici conoscano il loro mestiere, ma a me sembrano tutte stupidaggini quelle che dicono. Ero innamorato di mia madre? Odiavo mio padre?"

Non credo a certe assurdità. Non posso fare a meno di pensare che il mio caso è di pertinenza della polizia e del tribunale, non di questa gabbia di matti. Eppure, certe persone che sono qui sembrano così ragionevoli, così normali, finché non si mettono improvvisamente a dare i numeri. Benissimo, a quanto pare do i numeri anch'io...

"Ho scritto a James e gli ho chiesto di mettersi in contatto con Helen. Che venga a trovarmi, in carne e ossa, se è ancora viva. Ma lui dice che non sa dove rintracciarla. Lo dice perché sa perfettamente che è morta, che l'ho uccisa io. E' un buon diavolo, ma a me non la dà a bere. Helen è morta.

"Quando ho cominciato a sospettare di lei? Molto tempo fa, poco dopo il nostro arrivo a Dillmouth.

Il suo modo di fare era cambiato. Mi nascondeva qualcosa. Ogni tanto la guardavo di sottocchi, e lei sbirciava me.

"Mi metteva della droga nel cibo? Quegli incubi terribili... Non erano sogni normali. Sono sicuro che la colpa era della droga, e soltanto Helen avrebbe potuto drogarmi. Perché?... Ci dev'essere qualcuno, qualcuno di cui lei ha paura.

"Ma voglio essere sincero. Io sospettavo che Helen avesse un amante.

Un uomo c'era, nella sua vita. Lo sapevo... Me l'aveva detto lei stessa sulla nave. Un uomo che amava e che non poteva sposare. Eravamo nella stessa situazione, noi due. Io non riuscivo a dimenticare Megan.

Quanto le somigliava in certi momenti la piccola Gwennie! Helen giocava volentieri con Gwennie, sulla nave. Helen... sei così bella, Helen...

"E' ancora viva? Oppure le ho messo le mani intorno al collo e ho stretto fino a farla morire? Sono andato nel salotto e ho visto il biglietto sullo scrittoio. Poi, non ricordo più niente. Buio,

soltanto buio.. Ma non c'è dubbio, sono stato io a ucciderla. Grazie a Dio, Gwennie è al sicuro, in Nuova Zelanda. Sono brava gente. Le vorranno bene per amore di Megan. Oh, Megan, quanto vorrei che tu fossi ancora qui...

"E' la soluzione migliore. Niente scandali. E' la soluzione migliore per la bambina. Non posso andare avanti così, un anno dopo l'altro.

Devo assolutamente trovare una via d'uscita. Gwennie non lo verrà mai a sapere. Non scoprirà mai di avere per padre un assassino..." Gli occhi di Gwenda si colmarono di lacrime. Guardò Giles, seduto di fronte a lei, ma Giles fissava l'angolo opposto.

Poi, sentendo su di sé lo sguardo della moglie, voltò la testa e le fece un cenno.

Il loro compagno di scompartimento stava leggendo il giornale della sera. Perfettamente visibile dalla loro parte, c'era un titolo melodrammatico: "Chi erano gli uomini della sua vita?".

Lentamente Gwenda annuì, poi abbassò di nuovo gli occhi sul diario.

"Un uomo c'era, nella sua vita. Lo sapevo..."

11. GLI UOMINI DELLA SUA VITA.

Miss Marple attraversò Sea Parade e imboccò Fore Street, in direzione dell'Arcade. Da quella parte, i negozi erano vecchi. Ce n'era uno che vendeva lane e lavori di ricamo; c'erano una pasticceria, un negozio di abbigliamento per signora e altri di questo genere.

Miss Marple si fermò davanti alla vetrina dov'erano esposti i lavori di ricamo. Due giovani commesse erano impegnate con le clienti, ma una donna anziana, in fondo al negozio, era libera.

Miss Marple spinse la porta ed entrò. Sedette al banco e la commessa dai capelli grigi le domandò: In che cosa posso esservi utile, signora? Miss Marple aveva bisogno di lana celeste per fare una giacca a un bambino. Discussero con calma sul punto da eseguire e Miss Marple sfogliò vari manuali di lavori a maglia per bambini. Intanto, parlava dei nipoti e delle nipotine. Né lei né la commessa davano segni d'impazienza. La commessa aveva servito per tanti anni clienti come Miss Marple e preferiva le vecchiette chiacchierone e gentili alle giovani mamme scontrose, che spesso non sapevano neanche loro quello che volevano e sceglievano invariabilmente qualcosa di vistoso che costava poco.

Sì disse Miss Marple penso che questa lana sia la migliore. La marca è buona, la lana irrestrictibile davvero. Sarà meglio che ne prenda un paio di gomitoli in più.

Mentre preparava il pacchetto, la commessa disse che quel giorno soffiava un vento freddo.

Sì, me ne sono accorta anch'io mentre venivo qui. Certo che Dillmouth è cambiata parecchio. L'ultima volta che ci sono venuta è stato... fatemi pensare, quasi diciannove anni fa..

Davvero, signora? Allora, avrete trovato un mucchio di cambiamenti.

A quel tempo, il Superb non c'era, e probabilmente neppure il Southview Hotel.

Oh, no, era una cittadina piccolissima. Io ero ospite di amici, in una casa che si chiamava Saint Catherine. Forse la conoscete. In Leahampton Road.

La commessa disse di trovarsi a Dillmouth da soli dieci anni.

Miss Marple la ringraziò, prese il pacchetto ed entrò nel negozio di abbigliamento femminile. Anche lì scelse una commessa anziana e avviò una conversazione simile a quella precedente, stavolta con accompagnamento di abiti. Con questa commessa fu più fortunata.

Ah, sì, quella di cui parlate dev'essere la casa della signora Findeyson.

Esatto. Ma i miei amici l'avevano presa ammobiliata. Era un certo Maggiore Halliday, con la moglie e una bambina.

Sì, me li ricordo. Sono rimasti circa un anno.

Lui era appena tornato dall'India. Avevano un'ottima cuoca, che una volta mi ha dato una

magnifica ricetta di una torta di mele e anche del pane di zenzero, se non sbaglio. Mi piacerebbe sapere che fine ha fatto quella cuoca.

Probabilmente alludete a Edith Pagett, signora. Abita ancora qui a Dillmouth. Adesso lavora a Windrush Lodge.

Poi c'era una famiglia... Fane, si chiamavano. Lui era avvocato.

Il vecchio signor Fane è morto qualche anno fa. Il figlio, Walter Fane, abita con sua madre. Non si è mai sposato. Adesso è lui che manda avanti lo studio del padre.

Davvero? Avevo sentito dire che si era trasferito in India, dove aveva una piantagione di tè, o qualcosa del genere.

Sì, da giovane, ma un paio d'anni dopo è tornato a casa e si è messo a esercitare la professione. Il suo studio legale è molto quotato, il migliore della zona. Una persona proprio per bene, il signor Fane. E' simpatico a tutti.

Già, adesso ricordo! esclamò Miss Marple. Era fidanzato con la signorina Kennedy, se non sbaglio.

Poi, lei ha rotto il fidanzamento e ha sposato il Maggiore Halliday.

Esatto, signora. Era andata in India per sposare il signor Fane, ma a quanto pare ha cambiato idea e ha sposato quell'altro signore.

Dal tono della commessa trapelava una malcelata disapprovazione.

Miss Marple si sporse in avanti e disse, abbassando la voce: Mi è sempre dispiaciuto per quel povero Maggiore Halliday (conoscevo sua madre), e per la bambina. Ho sentito dire che la seconda moglie l'ha piantato, è scappata con un altro. Doveva essere una donna piuttosto leggera.

Era una poco di buono, ecco che cos'era. E pensare che suo fratello, il medico, è una così brava persona. E stato lui a guarirmi dai reumatismi al ginocchio.

Con chi è scappata? Non sono mai venuta a saperlo.

Non ve lo so dire, signora. Era corsa voce che si trattasse di un villeggiante. Quello che so per certo è che per il Maggiore Halliday è stato un colpo duro. Ha lasciato la casa e, se non sbaglio, ci ha rimesso la salute. Ecco il vostro resto, signora.

Miss Marple prese i soldi e il pacchetto.

Vi ringrazio molto disse. Chissà se quella Edith Pagett ha ancora la ricetta del pan di zenzero? La mia cameriera, disordinata com'è, l'ha perduta, e io vado matta per il pan di zenzero.

Può darsi che ce l'abbia, signora. Sua sorella abita qui vicino. E' la moglie del signor Mountford, il pasticciere. Edith sta in negozio, nei giorni di libertà. Potreste andare a parlare con suo cognato.

E' un'ottima idea. Vi ringrazio infinitamente.

E stato un piacere, signora.

Miss Marple uscì in strada.

"Un simpatico negozio vecchio stile" si disse. "E quegli abiti erano veramente graziosi, perciò non ho buttato via i miei soldi." Consultò l'orologio di smalto azzurro che aveva appuntato sul petto.

"Mancano cinque minuti all'appuntamento con quei due bravi giovani al Ginger Cat. Speriamo che non abbiano scoperto cose sconvolgenti, in quella casa di cura." Giles e Gwenda erano seduti a un tavolo d'angolo del Ginger Cat. Sul tavolo, c'era il libretto nero.

Miss Marple entrò e li raggiunse.

Che cosa gradite, Miss Marple? Un caffè? Sì, grazie. No, niente paste. Solo pane e burro.

Giles passò l'ordinazione alla cameriera, e Gwenda spinse il libretto nero verso Miss Marple.

Prima di tutto, dovete leggere questo disse e poi parleremo. E' quello che mio padre ha scritto mentre era ricoverato. Ma prima che Miss Marple lo legga, Giles, riferiscile ciò che ci ha detto il

dottor Penrose.

Giles obbedì e Miss Marple aprì il libretto, mentre la cameriera arrivava con tre caffè, del pane e burro e delle paste.

Giles e Gwenda rimasero in silenzio a guardare Miss Marple che leggeva.

Finalmente, la vecchietta chiuse il libretto e lo posò sul tavolo. La sua espressione era difficile da decifrare. Forse vi predominava la rabbia, o almeno così parve a Gwenda. Aveva le labbra contratte e le brillavano gli occhi, cosa piuttosto sorprendente, considerata la sua età.

Già, è così mormorò. Già, già.

Una volta, se ben ricordate, ci avete consigliato di lasciare le cose come stavano disse Gwenda. Ora mi rendo conto del motivo.

Noi, però, abbiamo cominciato a indagare, e questo è il risultato.

Solo che adesso, mi pare, siamo arrivato di nuovo a un punto in cui potremmo fermarci, se volessimo.

Credete che dovremmo lasciar perdere o no? Miss Marple scosse la testa lentamente. Sembrava preoccupata e perplessa.

Non lo so rispose. Non lo so proprio. Forse sarebbe preferibile, perché non c'è niente che voi possiate fare, dopo tanto tempo.

Volete dire che, dopo tutti questi anni, non riusciremmo a scoprire niente? chiese Giles.

Oh, no replicò Miss Marple. Non intendevo questo. Diciannove anni non sono poi tanti. Ci sarà sicuramente qualcuno che ricorda, che è in grado di rispondere alle domande. I domestici, per esempio.

A quell'epoca dovevano essercene almeno due in casa, e probabilmente c'era anche un giardiniere. Si tratterebbe solo di perdere un po' di tempo e di avere pazienza, ma non dovrebbe essere difficile rintracciare queste persone. Per la verità, una l'ho già trovata io: la cuoca.

"No, non intendevo questo. Volevo semplicemente dire che non so a che giovi continuare le indagini.

Francamente, credo che non giovi affatto, a nessuno. Però... S'interruppe. C'è un però. Sono un po' lenta nel considerare le cose, ma ho l'impressione che ci sia qualcosa, non saprei dirvi cosa, per cui valga la pena di correre dei rischi. Non saprei spiegarvene il motivo, ripeto." A me pare...

cominciò Giles, e subito s'interruppe.

Miss Marple gli rivolse uno sguardo riconoscente.

Gli uomini disse sono abilissimi nel sintetizzare i concetti.

Sono sicura che voi avete riflettuto a lungo.

Infatti è così ammise Giles. E a me sembra che si possano trarre due conclusioni. La prima è la stessa teoria che ho già formulato.

Helen Halliday non era morta, quando Gwenda l'ha vista stesa in anticamera. Quando è rinvenuta, se n'è andata con il suo amante, chiunque egli fosse. Questo quadrebbe con i fatti di cui siamo a conoscenza: la convinzione di Halliday di aver ucciso sua moglie, la valigia e gli abiti spariti e il biglietto trovato dal dottor Kennedy.

Restano però dei punti oscuri. Non si spiega, per esempio, perché Halliday fosse convinto di averla strangolata in camera da letto, e rimane senza risposta la domanda: "Dove si trova Helen attualmente?"

Mi sembra molto strano che, da allora, non si sia più sentito parlare di lei.

"Ammettiamo pure che quelle due lettere siano state effettivamente scritte da Helen, ma che cosa è successo in seguito? Perché non ha più scritto? Era in ottimi rapporti con il fratello, che le voleva

bene come gliene aveva sempre voluto. Disapprovava, è vero, la sua condotta, ma questo non significa che volesse rompere i ponti con lei.

Secondo me, lo stesso dottor Kennedy non sa spiegarsi il motivo della sua scomparsa. Diciamo che a quell'epoca ha accettato la storia che ci ha raccontato, della fuga di sua sorella e dell'esaurimento nervoso di Halliday; ma sicuramente non si aspettava di non ricevere più sue notizie. Man mano che gli anni passavano, ed Helen non si faceva viva, mentre Halliday continuava a ostinarsi nel senso che sappiamo, arrivando alla fine al suicidio, credo che nella mente del dottor Kennedy si sia fatto strada un terribile sospetto.

Sono d'accordo con voi disse Miss Marple. E l'altra teoria, signor Reed? Forse può apparire fantastica, forse addirittura allucinante. Perché presuppone, vedete, una buona dose di malvagità.

Sì disse Gwenda è la parola giusta. E forse anche un briciolo di pazzia. Rabbrividi.

Può darsi... mormorò Miss Marple. Vedete, a volte la psicologia di un individuo è talmente contorta da diventare inimmaginabile. Io ne ho avuto spesso la prova.

Appariva pensierosa.

Non può esserci nessuna spiegazione normale disse Giles. Ora parto dal presupposto che Kelvin Halliday non abbia ucciso sua moglie, benché fosse assolutamente convinto di averlo fatto. E' anche il parere del dottor Penrose, che sembra professionalmente molto serio.

La sua prima impressione era stata che Halliday avesse ucciso la moglie e volesse costituirsi; in un secondo tempo, si era convinto che la donna non era morta, avendo ascoltato la versione del dottor Kennedy. Quindi, Halliday doveva per forza essere vittima di una fissazione, o allucinazione che dir si voglia.

"Ma Penrose aveva dei dubbi in proposito. La sua esperienza di psichiatra gli diceva che Halliday non rientrava nella categoria dei maniaci o degli allucinati. Conoscendolo meglio, si rese conto che non era il tipo d'uomo capace di strangolare una donna, nemmeno se gravemente provocato. Accettò dunque la teoria della fissazione, ma con qualche riserva. Questo significa che esiste un'unica vera spiegazione: Halliday è stato indotto da qualcuno a credere di avere ucciso sua moglie.

Eccoci di nuovo di fronte a X.

"Riconsiderando i fatti con molta attenzione, direi che l'ipotesi non è affatto azzardata. Quella sera, stando alla dichiarazione dello stesso Halliday, dopo essere entrato in sala da pranzo, dove aveva bevuto qualcosa, era passato nella stanza accanto, e lì aveva trovato il biglietto. A questo punto c'è un vuoto nella sua memoria." Giles fece una pausa e Miss Marple un cenno affermativo con la testa.

Supponiamo che non si sia trattato di un vuoto nella memoria - continuò Giles ma dell'effetto della droga che c'era nel whisky.

Quello che accadde dopo appare perfettamente chiaro. X strangola Helen nell'anticamera, la porta di sopra e sistema il cadavere sul letto, in modo che faccia pensare a un delitto passionale. A questo punto, arriva Halliday, e quel poveraccio, che doveva soffrire parecchio di gelosia, si convince d'essere lui l'assassino. Che cosa fa? Va dal cognato, che abita dall'altra parte della città. Ci va a piedi, dando così modo all'assassino di preparare la mossa successiva, cioè riempire una valigia di indumenti, portarla via e far sparire il cadavere. Benché proprio non sappia spiegarmi cosa ne abbia fatto del cadavere.

Mi sorprende che diciate questo, signor Reed dichiarò Miss Marple.

Secondo me, il problema non doveva presentare difficoltà eccessive.

Ma continuate, vi prego.

"Chi erano gli uomini della sua vita?" disse Giles. E' un titolo che ho letto sul giornale, mentre

tornavamo a Dillmouth in treno. Mi ha dato da pensare, perché questo è proprio il nocciolo della faccenda, non vi pare? Se esisteva un X, come noi siamo portati a credere, di lui sappiamo soltanto che doveva essere pazzo di lei.

Quindi, odiava mio padre dedusse Gwenda. E voleva che lui soffrisse.

E' qui che ci areniamo riprese Giles. Sappiamo che tipo era Helen... Esitava a proseguire.

Una donna cui piacevano molto gli uomini suggerì Gwenda.

Miss Marple alzò la testa come per parlare, ma cambiò idea e non disse nulla.

E sappiamo anche che era bella; ma non abbiamo idea di chi fossero gli uomini della sua vita, a parte il marito. Potevano essercene diversi.

Miss Marple scosse la testa.

Non sono affatto di questo parere. Helen era molto giovane, sapete.

E poi, quello che dite non è del tutto esatto, signor Reed. Qualcosa sappiamo, di quelli che avete definito "gli uomini della sua vita".

C'era, per esempio, il tizio che avrebbe dovuto sposare...

Ah, sì, l'avvocato. Come si chiamava? Walter Fane rispose Miss Marple.

Sì, ma non possiamo contarlo, dal momento che si trovava in India.

C'era davvero? Non è rimasto lì per sempre, sapete? E tornato in Inghilterra ed è subentrato al padre nello studio legale.

Che sia tornato subito dopo di lei? insinuò Gwenda.

E' probabile, ma noi non lo sappiamo.

Giles guardava la vecchietta con aria interrogativa.

Come avete fatto a scoprire queste cose? Miss Marple sorrise, con aria di scusa.

Ho spettegolato un po'. Nei negozi, mentre aspettavo gli autobus.

Che i vecchi siano curiosi è risaputo, e così non mi è stato difficile raccogliere qualche informazione.

Walter Fane mormorò Giles, soprappensiero. Helen l'ha respinto, cosa che può essergli seccata parecchio.

Si è mai sposato? No rispose Miss Marple. Vive con la madre. Sono stata invitata a prendere il tè in casa loro, alla fine di questa settimana.

C'è un'altra persona di cui abbiamo sentito parlare disse Gwenda a un tratto. Ricordate quel ragazzo che Helen aveva conosciuto quando andava ancora a scuola, quel tipo poco raccomandabile di cui ci ha parlato il dottor Kennedy? Mi piacerebbe sapere in che senso era poco raccomandabile.

E sono già due uomini disse Giles. Uno dei due potrebbe averle serbato rancore e aver meditato la vendetta. Forse, quello più giovane non aveva tutte le rotelle a posto.

Il dottor Kennedy dovrebbe essere in grado di dircelo dichiarò Gwenda. Solo che sarà piuttosto imbarazzante domandarglielo. Finché mi limito a chiedere informazioni sulla mia matrigna, che quasi non conosco, passi. Ma se ficco il naso nei suoi amori giovanili, il discorso è diverso. Il mio interesse sembrerà sicuramente eccessivo.

Probabilmente ci sono altri mezzi per scoprire quello che vogliamo sapere obiettò Miss Marple. Sì, col tempo e con la pazienza, credo che ci riusciremo.

A ogni modo, abbiamo due soluzioni disse Giles.

Forse anche tre precisò Miss Marple. Naturalmente, non è che un'ipotesi, ma bisogna tenerne conto.

Gwenda e Giles la guardarono, meravigliati.

E' solo una congettura disse Miss Marple, arrossendo lievemente. - Helen Kennedy è andata in

India per sposare Walter Fane. Sappiamo che non ne era innamorata, ma forse gli voleva un po' di bene, ed era disposta a passare la vita con lui. Eppure, subito dopo il suo arrivo, rompe il fidanzamento e chiede al fratello di mandarle i soldi per il viaggio di ritorno. Perché? Ha cambiato idea, evidentemente rispose Giles.

Miss Marple e Gwenda lo guardarono con aria un po' sprezzante. Certo che ha cambiato idea disse Gwenda. Questo lo sappiamo.

Miss Marple se ne sta chiedendo il motivo.

Le donne sono piuttosto volubili disse Giles.

In determinate circostanze replicò Miss Marple, con un tono chiaramente allusivo.

Forse, Fane ha fatto qualche cosa... cominciò Giles.

Gwenda lo interruppe subito: Ma certo, un altro uomo! Lei e Miss Marple si scambiarono un'occhiata d'intesa, come se appartenessero a una setta dalla quale Giles era escluso.

Gwenda aggiunse: Sulla nave, mentre andava in India.

Quel vivere gomito a gomito... mormorò Miss Marple.

E la luna che illumina il ponte... disse Gwenda. Cose che succedono. Solo che doveva trattarsi di una cosa seria, non di un'avventura.

Sì confermò Miss Marple doveva essere una cosa seria.

E allora, perché non ha sposato quel tizio? chiese Giles.

Forse, lui non era innamorato di lei fino a questo punto azzardò Gwenda, ma subito scosse la testa.

No, in questo caso penso che Helen avrebbe sposato ugualmente Walter Fane. Oh, ma come sono stupida! Evidentemente, quel tale era sposato.

Guardò Miss Marple con aria di trionfo.

Esatto approvò la vecchietta. Questa potrebbe essere, secondo me, la ricostruzione dei fatti. Si sono innamorati, innamorati pazzamente. Ma se lui era già sposato, magari con figli, e se era un uomo per bene, la cosa sarebbe finita lì.

Ma lei non se l'è più sentita di sposare Walter Fane disse Gwenda.

Così, si è rivolta al fratello ed è tornata a casa. Sì, tutto quadra. E durante il viaggio di ritorno, ha conosciuto mio padre...

S'interruppe per riflettere.

Di lui non era innamorata. Diciamo che le piaceva, e poi c'ero io.

Erano entrambi infelici. Si sono consolati a vicenda. Mio padre le avrà parlato di mia madre, e lei probabilmente dell'uomo che amava.

Già, naturalmente. Si mise a sfogliare le pagine del diario. "Un uomo c'era nella sua vita. Lo sapevo..."

Me l'aveva detto lei stessa sulla nave. Un uomo che amava e non poteva sposare." Già, proprio così. Helen e mio padre si sentirono accomunati da uno stesso destino, e poi c'ero io, cui si doveva badare. Helen avrà pensato di poterlo rendere felice, e anche per lei quella era una soluzione.

- S'interruppe, fece un cenno affermativo a Miss Marple e dichiarò: - Non può essere andata altro che così.

Giles appariva contrariato.

Ti stai inventando un mucchio di cose, Gwenda, e le dai per scontate.

Perché è così che si sono svolti i fatti. Ed ecco che ci troviamo di fronte a una terza persona, cioè

X.

Alludi...

All'uomo sposato. Non sappiamo che tipo fosse. Forse era un po' matto, forse l'ha seguita fin qui...

Ma se hai appena detto che andava in India...

Beh, anche dall'India si può tornare, no? Walter Fane è tornato, circa un anno dopo. Non dico che sia tornato anche X, ma non è da escludere. Continuavi a chiederti chi fossero gli uomini della sua vita. Adesso ne hai tre: Walter Fane, un giovanotto di cui ignoriamo il nome e un uomo sposato...

Che non sappiamo neanche se sia davvero esistito concluse Giles.

Lo scopriremo disse Gwenda. Vero, Miss Marple? Col tempo e con la pazienza rispose l'interpellata può darsi che scopriremo un'infinità di cose. E adesso passiamo alle informazioni che ho racimolato io. Oggi, in un negozio d'abbigliamento, grazie ad una conversazione fortunata, ho scoperto che Edith Pagett, a quel tempo cuoca di Saint Catherine, si trova ancora qui a Dillmouth. Sua sorella ha sposato il pasticciere. Credo che dovrete proprio parlare con lei, Gwenda. Chissà, forse è in grado di dirci molte cose.

Magnifico! esclamò Gwenda. E mi è venuta un'altra idea: voglio rifare il testamento. Non preoccuparti, Giles. Nominerò ancora te mio unico erede, ma mi rivolgerò a Walter Fane per stendere il documento.

Sii prudente, Gwenda le raccomandò Giles.

Far testamento è una cosa normalissima disse Gwenda. Il mio comportamento non desterà sospetti.

Voglio proprio vedere che tipo è, questo Walter Fane, e se avrò l'impressione che... Non finì la frase.

Quello che trovo strano disse Giles è che nessuno abbia risposto al nostro annuncio sul giornale.

Edith Pagett, per esempio...

Miss Marple scosse la testa.

Da queste parti, la gente impiega un sacco di tempo a prendere certe decisioni. Sono diffidenti per natura, e vogliono riflettere bene prima di agire.

12. LILY KIMBLE.

Lily Kimble stese sul tavolo della cucina un paio di vecchi giornali, perché assorbissero l'eccesso d'olio delle patate che stava friggendo.

Poi, canticchiando sottovoce un motivo popolare, si sporse in avanti e lesse alcune parole.

Improvvisamente smise di cantare e gridò: Jim, Jim, ascoltami un momento! Jim Kimble, un uomo anziano di poche parole, che si stava lavando all'acquaio della cucina, per rispondere alla moglie ricorse al suo preferito "Mmm?".

C'è un annuncio sul giornale. "Chiunque possa fornire informazioni sul conto di Helen Spenlove Halliday, nata Kennedy, è pregato di mettersi in contatto con i coniugi Reed, Southampton Row".

Potrebbe trattarsi di quella stessa signora Halliday da cui sono stata a servizio, a Saint Catherine.

Si chiamava proprio Helen, ed era la sorella del dottor Kennedy, quello che mi consigliava di farmi togliere le adenoidi.

Ci fu una pausa. Lily Kimble voltò le patate nella padella. Jim Kimble si asciugava la faccia, sbuffando rumorosamente nell'asciugamano.

Certo che questo è un giornale vecchio riprese Lily, dando un'occhiata alla data. Di una settimana fa. Chissà che cosa c'è sotto? Pensi che ci si potrebbe guadagnare un po' di quattrini, Jim? Il signor Kimble rispose con un "Mmm" poco impegnativo.

Chissà, forse è per un testamento disse sua moglie. Certo che è passato un mucchio di tempo.

Mmm.

Diciott'anni, forse anche di più. Chissà perché si fanno vivi adesso? Non ci sarà qualche conto in sospeso con la polizia, Jim? Che cosa vuoi dire? domandò il signor Kimble.

Beh, lo sai come la pensavo rispose Lily, misteriosa. Te l'avevo detto, no, quando sono venuta via?

Lui voleva dare a intendere che la signora Helen fosse scappata con un uomo. E' quello che dicono tutti i mariti, quando fanno fuori la moglie. Fidati di me, quello era un omicidio. L'ho detto a te e anche a Edie, ma lei non ci voleva credere. In quei vestiti che si è portata via, c'era qualcosa che non andava. Erano sparite una borsa e una valigia, e la roba che avevano messo dentro; ma io avevo detto a Edie: "Il padrone l'ha ammazzata e l'ha sotterrata in cantina, credimi".

"Ma non era in cantina, perché Layonee, la bambinaia svizzera, ha visto qualcosa di sospetto, mentre guardava fuori dalla finestra. Era venuta al cinema con me, anche se sarebbe dovuta restare a casa per badare alla bambina. Ma io l'avevo convinta dicendole: 'La piccola non si sveglia mai, una volta che si addormenta. E la sera, la signora non sale mai nella sua stanza. Se vieni via con me, non se ne accorge nessuno'. E così lei è venuta. Quando siamo tornate, era successo il finimondo. Era arrivato il medico, il padrone stava male e dormiva nella stanza degli ospiti. Il dottore lo assisteva. Mi ha domandato dei vestiti, e io gli ho risposto che erano spariti, ma allora non avevo notato niente di strano.

"Ho pensato che la signora fosse scappata con quel tizio che le piaceva tanto, e che oltretutto era sposato. Edie sperava che non ci immischiassero in una causa di divorzio. Ma come si chiamava quel tale? Non riesco a ricordarmi il nome. Cominciava per 'M' o forse per 'R'?" Il signor Kimble si avvicinò e, ignorando le faccende di minore importanza, domandò se la cena era pronta.

Devo solo scolare le patate. Aspetta, prendo un altro giornale: questo è meglio tenerlo. Non credo che ci sia di mezzo la polizia, dopo tutto questo tempo. Forse è qualcosa che ha a che vedere con gli avvocati e con i quattrini. Non dice niente del genere, ma non è da escludere. Chissà a chi potrei chiederlo? Dice di scrivere a un indirizzo di Londra, ma non sono sicura di volerlo fare. Tu che cosa ne pensi Jim? Mmm rispose il signor Kimble, guardando avidamente il pesce e le patate fritte.

La discussione era rimandata.

13. WALTER FANE.

Gwenda, seduta davanti alla massiccia scrivania di mogano, guardava Walter Fane.

Era un uomo sulla cinquantina, dall'aria stanca e la faccia insignificante. Un tipo che difficilmente si sarebbe ricordato, se lo si fosse visto solo qualche volta, pensò Gwenda. Un uomo che mancava decisamente di personalità. La sua voce era pacata e abbastanza piacevole. Parlava lentamente.

Con ogni probabilità, decise Gwenda, era un buon avvocato.

Diede un'occhiata allo studio, che si addiceva perfettamente a Walter Fane. L'arredamento, piuttosto antiquato, doveva aver conosciuto tempi migliori, ma era fatto di legno buono e solido. Contro le pareti c'erano schedari contrassegnati dai nomi dei personaggi più in vista: Sir John Vavasour Trench, Lady Jessup, Arthur Foulkes Esq., deceduto.

Le grandi finestre a ghigliottina, i cui vetri erano piuttosto sporchi, davano sul cortile quadrato di una solida costruzione del diciassettesimo secolo. Non c'era niente di bello, lì, e niente di decisamente brutto. Era uno studio disordinato, con le scrivanie cariche di documenti e file di libri disposti a casaccio negli scaffali, ma si capiva che il suo proprietario sapeva esattamente dove mettere le mani, quando cercava qualcosa.

La penna di Walter Fane smise di graffiare la carta. L'avvocato sorrise.

Mi pare che sia tutto chiaro, signora Reed disse. Un testamento molto semplice. Quando volete

tornare per la firma? Gwenda rispose che qualsiasi giorno le andava bene. Non aveva fretta.

Ormai ci siamo stabiliti da queste parti sapete? A Hillside.

Sì, l'indirizzo me l'avete dato disse Walter Fane, scorrendo gli appunti che aveva preso. Nel tono della sua voce non c'era stata nessuna alterazione.

E' una bella casa riprese Gwenda. Siamo felici di abitarvi.

E' sul mare? domandò Fane con un sorriso.

No rispose Gwenda. Credo che le abbiano cambiato nome. Una volta, si chiamava Saint Catherine.

Il signor Fane si tolse gli occhiali e li pulì con un fazzoletto di seta, gli occhi fissi sulla scrivania.

Ah, sì! esclamò. Si trova in Leahampton Road, vero? Alzò la testa e a Gwenda venne spontaneo di pensare quanto cambia la fisionomia di chi porta gli occhiali, quando se li toglie. Gli occhi di Fane, di un grigio chiarissimo, sembravano sfocati.

L'avvocato si rimise gli occhiali e disse: Mi sembra di aver capito che avevate già fatto testamento in occasione del vostro matrimonio? Sì, ma in quel testamento avevo lasciato qualcosa a vari parenti della Nuova Zelanda, che in seguito sono morti. Perciò, ho pensato che sarebbe stato meglio rifare il testamento, soprattutto perché ormai ci siamo stabiliti definitivamente in Inghilterra.

Walter Fane annuì.

Già, avete fatto bene. Allora, mi sembra che sia tutto a posto, signora Reed. Potete venire dopodomani, se vi è comodo. Facciamo alle undici? Va benissimo.

Gwenda si alzò e Fane fece altrettanto.

A questo punto, Gwenda recitò in fretta il discorsetto che si era preparata. Ho voluto rivolgermi a voi, perché credo che abbiate conosciuto mia madre.

Davvero? domandò Fane con tono cortese. Come si chiamava vostra madre? Halliday. Megan Halliday.

Mi hanno detto che siete stato fidanzato con lei.

Dopo aver pronunciato quelle parole, Gwenda si accorse che il suo cuore batteva con un ritmo accelerato.

Che espressione inscrutabile aveva Walter Fane! Le sembrava di vedere una casa con tutte le tapparelle abbassate. Una casa che nascondesse un cadavere. Ma, subito, Gwenda si diede della stupida per le idee che le frullavano in testa.

No, non ho mai conosciuto vostra madre, signora Reed replicò Fane, imperturbabile. Però, sono stato fidanzato per un breve periodo con Helen Kennedy, che in seguito ha sposato il Maggiore Halliday, al suo secondo matrimonio.

Ah, capisco. A quanto pare ho travisato i fatti: in realtà, si trattava di Helen, la mia matrigna. Ero ancora una bambina, quando il secondo matrimonio di mio padre è fallito. Ma avevo sentito dire che eravate stato fidanzato in India con la signora Halliday, e ne avevo dedotto che si alludesse a mia madre. Mio padre, infatti, l'aveva conosciuta in India.

Helen Kennedy è venuta in India per sposare me chiari Fane. Ma poi ha cambiato idea e, al ritorno, ha conosciuto vostro padre sulla nave.

Non c'era traccia di emozione nella voce dell'avvocato. Gwenda lo paragonò ancora a una casa con le tapparelle abbassate.

Mi dispiace mormorò. Ho messo il dito nella piaga? Fane sorrise, e in quel momento la sua faccia parve persino simpatica.

Era come se qualcuno avesse alzato le tapparelle.

Sono trascorsi diciannove o vent'anni, signora Reed disse. Dopo tutto questo tempo, i dispiaceri e

le follie della gioventù non hanno più alcun senso. Dunque, voi siete la figlia di Halliday. Lo sapete, vero, che vostro padre ed Helen hanno abitato qui per un certo periodo? Sì rispose Gwenda. E' proprio per questo che siamo venuti qui.

Dovendo metter su casa in Inghilterra, ho voluto venire prima di tutto a Dillmouth, per vedere com'era, e siccome mi è piaciuta, ho deciso di stabilirmi qui. Poi, per un colpo di fortuna, sono riuscita ad avere la stessa casa dove ho abitato tanto tempo fa.

Me la ricordo disse Walter Fane, con un altro sorriso simpatico. - Forse, voi non potete ricordarvi di me, signora Reed, ma quando eravate bambina vi ho fatto giocare a cavalluccio più di una volta sulle mie ginocchia. Gwenda rise.

Davvero? Allora, siete un vecchio amico. Non posso dire di ricordarmi di voi, ma a quell'epoca avevo due o tre anni al massimo.

Avevate lasciato l'India per venire a trovare i vostri genitori? No, ero tornato definitivamente. In India avevo una piantagione di tè, ma quel genere di vita non mi era congeniale. Ero più adatto a seguire la professione di mio padre e a condurre una vita tranquilla, priva di avventure. Mi ero laureato in legge prima della partenza, e così al ritorno ho potuto entrare subito nello studio legale di mio padre. Fece una pausa e soggiunse: E qui sono rimasto, da allora.

Un'altra pausa, poi: Già, da allora.

Eppure, pensò Gwenda, diciott'anni non erano poi così tanti...

Fane le strinse la mano e disse: Visto che siamo amici di lunga data, dovete assolutamente portare vostro marito a casa di mia madre, che sarà lieta di conoscervi. Le chiederò di scrivervi per mettersi d'accordo con voi. Comunque, noi due ci rivediamo giovedì alle undici, vero? Gwenda uscì dall'ufficio e scese le scale. In un angolo del pianerottolo c'era una ragnatela con un ragno in mezzo.

Era un ragnetto chiaro e insignificante. Non sembrava neppure un ragno, uno di quelli che catturano le mosche e se le mangiano. Sembrava piuttosto il fantasma di un ragno. Come Walter Fane, in fondo.

Giles e Gwenda si trovarono, come d'accordo, sul molo.

Racconta! la sollecitò Giles.

A quell'epoca, Fane si trovava qui a Dillmouth lo informò Gwenda.

Era tornato definitivamente dall'India, e pare che mi facesse giocare a cavalluccio. Ma non può essere lui l'assassino: è un tipo troppo tranquillo e gentile. E la tipica persona che non si nota, che se partecipa a una festa, nessuno si accorge della sua mancanza, quando se ne va. Dev'essere un uomo integerrimo, molto attaccato a sua madre e pieno di virtù, ma terribilmente noioso per noi donne. E facile capire perché gli è andata buca con Helen. Sai, il tipo d'uomo che sarebbe un marito ideale, solo che nessuna lo vuole sposare.

Poveraccio! esclamò Giles. Suppongo che fosse innamorato pazzo di lei.

Non lo so ma non mi è sembrato. A ogni modo, sono sicura che non è capace di serbare rancore, e poi secondo me non ha l'aspetto dell'assassino.

Non mi risulta che tu abbia conosciuto molti assassini, vero, cara? Che cosa intendi dire? Sai, pensavo a Lizzie Borden. Era un tipo tranquillo. Altrettanto dicasi di Wallace, eppure la giuria era convinta della sua colpevolezza, anche se poi è stato assolto in appello. Pensa ad Armstrong. Per anni, tutti hanno detto di lui che era pacifico e gentile. Non credo che gli assassini si possano riconoscere a prima vista.

Eppure, sono sicura che Walter Fane...

Gwenda s'interruppe.

Che cosa volevi dire? Niente.

Ma stava pensando a Fane, nell'attimo in cui si era puliti gli occhiali e aveva alzato la testa, mentre lei nominava Saint Catherine.

Forse è vero ammise che era innamorato pazzo di Helen.

14. EDITH PAGETT.

Il salotto della signora Mountford era un locale accogliente. C'erano un tavolo rotondo coperto da un tappeto, alcune vecchie poltrone e, contro la parete, un divano che sembrava duro e invece era ben molleggiato. Sulla mensola del caminetto, alcuni cani di porcellana e altri soprammobili; c'era poi la foto a colori delle principesse Elisabetta e Margaret. Sull'altra parete, spiccavano re Giorgio, nella sua uniforme di Marina, una foto del signor Mountford in un gruppo di fornai e pasticceri, un quadro fatto di conchiglie e un acquarello di Capri con il mare molto verde. C'erano un mucchio di altre cose, e nessuna aveva la pretesa di essere bella o raffinata, ma nell'insieme quello era un salotto piacevole e gaio, dove ci si poteva intrattenere serenamente.

La signora Mountford, Pagett da nubile, era bassa di statura e grassoccia, con i capelli scuri striati di grigio. Sua sorella, Edith Pagett, era alta, magra e anche lei scura di capelli, ma senza fili grigi benché fosse sulla cinquantina.

Guarda un po' che sorpresa! stava dicendo Edith Pagett. La signorina Gwennie. Dovete scusarmi se vi chiamo così, ma rivedendovi mi torna in mente il passato. Entravate nella mia cucina, bella come un angioletto, e mi chiedevate sempre l'uva sultanina.

Gwenda fissava la figura diritta, le guance rosse e gli occhi neri, e si sforzava di ricordare, ma inutilmente.

La memoria funziona in modo strano.

Vorrei poter ricordare... comincio.

Non è facile, lo so. Eravate una bimbetta, allora. Al giorno d'oggi, nessuno vuole andare a servizio nelle case dove ci sono bambini. Non capisco perché. I bambini danno vita alla casa, secondo me.

Anche se l'ora dei pasti presenta sempre qualche problema. Ma la colpa è delle governanti, non dei bambini. Le governanti hanno il difetto di complicare terribilmente le cose, con i loro vassoi e la loro mania dell'ordine. Vi ricordate di Layonee, signorina Gwennie? Scusate, dovrei dire signora Reed.

Layonee? Chi era, la mia bambinaia? Sì, una svizzera. Non parlava bene l'inglese, ed era molto suscettibile.

Bastava che Lily le dicesse qualcosa e lei si metteva a piangere. Lily era la cameriera.

Lily Abbott. Giovane, brusca di modi, una mattacchiona. Le piaceva giocare con voi, a nascondiglio, sulle scale.

Alla parola "scale", Gwenda rabbrivì.

A un tratto disse: Sì, Lily me la ricordo. Una volta, ha attaccato un fiocco alla coda del gatto.

Strano che vi sia tornato in mente questo particolare! Era il vostro compleanno, e Lily ha insistito per mettere il fiocco al gatto, perché anche lui festeggiasse l'avvenimento. Thomas, il gatto, è scappato nel giardino e si è strofinato contro i cespugli, finché non è riuscito a liberarsi del fiocco.

I gatti non sopportano gli scherzi.

Era bianco e nero. Sì. Povero vecchio Tommy! Prendeva i topi che era un piacere. - Edith Pagett diede un colpo di tosse e riprese: Scusatemi se parlo tanto, ma è bello poter rievocare il passato.

Volevate domandarmi qualcosa? Mi piace sentirvi parlare di quei giorni disse Gwenda. E' appunto quello che volevo sapere. Vedete, sono stata allevata in Nuova Zelanda da certi parenti di mia madre, e naturalmente loro non sapevano niente di mio padre e della sua seconda moglie. La mia

matrigna era una brava persona, vero? Vi voleva bene. Spesso vi portava alla spiaggia e vi faceva giocare in giardino. Era giovane, poco più che una ragazzina. Guardandola, mi veniva spontaneo di pensare che si divertisse quanto voi. Era come se fosse figlia unica anche lei. Suo fratello, il dottor Kennedy, era maggiore di lei di parecchi anni, e sempre assorto sui suoi libri.

Quando tornava a casa da scuola, la signorina doveva svagarsi da sola.

Miss Marple intervenne per domandare: Avete sempre vissuto qui a Dillmouth, vero? Sì, signora. Mio padre aveva quella fattoria dietro la collina.

Rylands, si chiamava. I miei genitori non avevano avuto figli maschi e, alla morte di mio padre, la mamma si è trovata nell'impossibilità di mandare avanti la fattoria. Perciò l'ha venduta e ha comperato un negozio in fondo alla High Street. Sì, ho sempre vissuto qui. Beh, al tempo di vostro padre, questo era un piccolo paese, però anche allora ci venivano molti villeggianti. Gente tranquilla, che arrivava puntualmente tutti gli anni, ben diversa dai numerosi gitanti del giorno d'oggi. Erano famiglie per bene, e ogni anno occupavano le stesse stanze.

Immagino disse Giles che conoscevate Helen Kennedy anche prima che diventasse la signora Halliday, vero? Ne sentivo parlare, e ogni tanto la vedevo in giro, ma l'ho conosciuta bene solo quando sono andata a servizio da lei.

E vi era simpatica disse Miss Marple.

Sì, signora, mi era simpatica. Il tono era quasi di sfida. Non m'importa quello che dice la gente.

Con me, la signora Halliday è sempre stata gentilissima. Non avrei mai creduto che potesse combinare un pasticcio del genere. Ci sono rimasta di stucco, quando l'ho saputo, anche se non erano mancati i pettegolezzi.

S'interruppe bruscamente e guardò Gwenda con l'aria di volersi scusare.

La giovane donna si affrettò a precisare: Voglio sapere il più possibile. Non abbiate paura di offendermi.

Helen non era la mia vera madre.

Sì, capisco.

Vedete, vorremmo poterla rintracciare. Da quando ha lasciato Dillmouth, si sono perse le sue tracce.

Non sappiamo dove vive, adesso, e non sappiamo neppure se sia viva. Ci sono delle ragioni per cui...

Ebbe un attimo di esitazione e Giles intervenne per dire: E' per le pratiche legali. Dobbiamo appurare se è ancora in vita o no.

Oh, capisco perfettamente. Il marito di una mia cugina è scomparso dopo la battaglia di Ypres, e lei ha avuto un sacco di noie, prima che lo dessero per disperso. Naturalmente, se posso rendermi utile dicendovi tutto quello che so, non ho niente in contrario. In fondo, non siamo estranei. Volevo bene alla signorina Gwenda, quando era bambina.

Siete molto gentile disse Giles. Dunque, se non vi dispiace, vengo subito al punto. La signora Halliday se n'è andata di casa all'improvviso, a quanto mi risulta.

Sì, ed è stato un colpo per tutti noi, specie per il Maggiore, poveretto. E' crollato completamente.

Avete idea di chi fosse l'uomo con cui è scappata? Edith Pagett scosse la testa.

Me l'ha domandato anche il dottor Kennedy, ma non ho saputo rispondergli. E nemmeno Lily.

Quanto a Layonee, lei era una straniera e ne sapeva anche meno di noi.

D'accordo, non lo sapevate, ma potreste fare qualche congettura? E' passato tanto di quel tempo, che non ha molta importanza, anche se doveste sbagliare. Qualche sospetto l'avrete sicuramente avuto.

Sì, un sospetto l'avevamo, ma niente di più. Per quando mi riguarda, non ci ho mai visto niente di compromettente. Ma Lily, che era una ragazza sveglia, aveva le sue idee. "Da' retta a me" mi diceva 'quel tizio ha un debole per lei. Basta vedere come la guarda mentre gli versa il tè. E sua moglie, poi sembra che lo voglia incenerire con lo sguardo.'" E chi era questo tizio? Purtroppo, il nome non me lo ricordo, dopo tanti anni. Un certo capitano... Esdale, mi pare. No, forse Emery.

No, neppure. Mi pare che il cognome cominciasse per "E", o forse per "H". Era uno strano nome.

Ma sono almeno sedici anni che non penso più a lui. Alloggiava al Royal Clarence, con sua moglie.

Erano qui in villeggiatura? Sì, ma avevo l'impressione che lui, o forse anche tutti e due, conoscessero da prima la signora Halliday. Comunque, secondo Lily, lui le faceva il filo.

E naturalmente sua moglie era seccata.

Sì. Ma io non ho mai creduto che ci fosse qualcosa tra loro due, e anche adesso non so cosa pensare.

Si trovavano ancora al Royal Clarence, quando la mia matrigna se n'è andata? domandò Gwenda.

Se ricordo bene, sono partiti lo stesso giorno, o forse il giorno prima oppure quello dopo. Quanto bastava per far chiacchierare la gente. Però, non ho mai saputo niente di preciso. Certo non se l'aspettava nessuno che la signora Halliday se ne andasse così all'improvviso. La gente diceva che era sempre stata poco seria, ma non c'erano prove. Se ci avessi creduto, non avrei accettato di andare nel Norfolk con loro.

Per un attimo, tre persone la fissarono, allibite. Poi Giles disse: - Norfolk? Dovevano andare nel Norfolk? Sì, avevano comperato una casa là. La signora Halliday me ne ha parlato circa tre settimane prima che succedesse il pasticcio. Mi ha domandato se ero disposta ad andare con loro, quando si fossero trasferiti, e io le ho risposto di sì. Dopotutto, non mi ero mai allontanata da Dillmouth, e ho pensato che un cambiamento sarebbe stato divertente, visto che la famiglia mi piaceva.

Non sapevo che avessero acquistato una casa nel Norfolk disse Giles.

E' strano. A suo tempo, anche la signora Halliday sembrava voler mantenere il segreto. Mi ha pregato di non farne parola con nessuno, e naturalmente io sono stata zitta. Ma era già da parecchio tempo che se ne voleva andare da Dillmouth, e continuava a insistere con il Maggiore. A lui però piaceva stare qui. Credo che abbia anche scritto alla signora Findeyson, la padrona di casa, per sapere se era disposta a vendere Saint Catherine. La signora Halliday era contraria. Aveva preso in antipatia questo paese. Pareva quasi che avesse paura di abitarci.

Ancora una volta, le tre persone che ascoltavano Edith Pagett si irrigidirono.

Non credete che volesse andare nel Norfolk per stare vicina a quel tizio che le faceva il filo? domandò Giles.

Non ci posso credere neanche per un momento rispose Edith Pagett con convinzione. E poi, mi pare poco probabile. Adesso che ci penso, quella coppia veniva dal nord dell'Inghilterra, forse dal Northumberland. Mi ricordo che venivano qui perché il clima era molto più mite che da loro.

Avete detto che la signora Helen aveva paura di qualcosa o di qualcuno, vero? domandò Gwenda.

Dunque, adesso mi viene in mente...

Sì? Un giorno, Lily è entrata in cucina. Aveva appena finito di pulire le scale. "Porca miseria!" ha esclamato. Certe volte, Lily usava espressioni volgari. "Che cosa c'è?" le ho domandato, e lei mi ha risposto che la padrona era rientrata dal giardino con il Maggiore, e siccome la porta dell'anticamera era aperta, aveva sentito i loro discorsi.

"Mi fai paura" aveva detto la signora Halliday al marito. Lily sosteneva che, a giudicare dal tono,

la padrona doveva aver paura davvero. 'E' da tanto tempo che mi fai paura. Tu sei pazzo, non sei normale. Vattene e lasciarmi in pace. Mi fai paura. Credo di aver sempre avuto paura di te.' Qualcosa del genere, aveva detto.

Naturalmente non ricordo le parole precise. Lily ha preso la cosa molto sul serio, e quando è successo il fatto, lei..." Edith Pagett s'interruppe di colpo, e una strana espressione spaventata le apparve sul viso.

Non intendevo dire... S'interruppe di nuovo. Vi prego di scusarmi, signora. Ho la lingua troppo lunga.

Per favore, Edith, diteci tutto la sollecità Giles. Per noi è molto importante sapere. E' una storia vecchia, ma ci interessa conoscerla.

Veramente, non so niente di preciso mormorò Edith con aria infelice.

Quando è successo il fatto, che cosa ne ha pensato Lily? domandò Miss Marple.

Lily aveva sempre idee particolari, ma io non le davo retta - rispose Edith Pagett. Le piaceva andare al cinema, e i film che vedeva le riempivano la testa di stupidaggini. Quella sera, era andata appunto al cinema e, quel che è peggio, aveva portato Layonee con sé.

Io gliel'avevo detto, che faceva male, ma lei mi ha risposto: "Che cosa vuoi che succeda? La bambina non resta sola in casa. Ci sei tu, giù in cucina, e più tardi rientreranno il signore e la signora. E poi la bambina non si sveglia mai, una volta che si è addormentata".

Ancora non sapevo che Layonee l'avrebbe accompagnata. Se l'avessi saputo, sarei salita a vedere la bambina, cioè a vedere voi, signora Gwenda. Quando la porta era chiusa, in cucina non si sentiva niente.

Edith Pagett fece una breve pausa, poi riprese: Stavo stirando. La serata è passata in fretta. Poi è arrivato il dottor Kennedy. Voleva sapere dov'era Lily. Gli ho risposto che era la sua serata di libertà e che sarebbe dovuta essere di ritorno da un momento all'altro.

Infatti, Lily è arrivata subito, e ha accompagnato il dottor Kennedy nella stanza della signora. Lui voleva sapere se la signora aveva portato via della roba e quale. Lily ha controllato, poi è scesa in cucina da me.

"Era tutta scombussolata. 'L'ha fatta bella' mi ha detto. 'Se n'è andata con qualcuno. Il padrone dà i numeri. Dev'essere stato un colpo terribile per lui. In fondo, se l'è meritato: avrebbe dovuto capire prima che stava bollendo qualcosa in pentola.' 'Non dovresti dire queste cose' l'ho ammonita.

'Come fai a sapere che se n'è andata con qualcuno? Può darsi che abbia ricevuto un telegramma e sia dovuta partire per assistere un parente malato.' 'Un parente malato, figuriamoci!' ha esclamato Lily. 'Ha lasciato anche un biglietto.' 'Con chi è andata via?' le ho domandato. 'Tu che ne dici?' mi ha risposto. 'Con l'avvocato Fane no di sicuro, anche se lui le fa gli occhi di triglia e la segue come un cagnolino fedele.' Allora io ho detto: 'Tu pensi che sia il Capitano... Tal dei Tali?'. E lei mi ha risposto: 'Sarei pronta a scommetterlo. A meno che non sia quel tizio misterioso con l'auto di lusso'.

'Non ci posso credere' le ho detto.

'La signora Halliday non avrebbe mai fatto una cosa del genere.' E Lily ha replicato: 'Be', a quanto pare l'ha fatta'.

"Questo è stato l'inizio. Ma, più tardi, nella nostra camera da letto, Lily mi ha svegliata per dirmi: 'Senti, c'è qualcosa che non va'. 'Che cosa?' le ho domandato. 'Quei vestiti' mi ha risposto. 'Che cosa intendi dire?' 'Ho controllato i suoi vestiti, come voleva il dottor Kennedy. E' sparita una valigia e la roba sufficiente a riempirla, ma gli abiti che mancano sono sbagliati. Per esempio, ha preso il vestito da sera, quello grigio e argentato, ma ha lasciato qui il busto, la cintura e la sottoveste che metteva con quell'abito. E poi ha preso le scarpe d'oro, invece di quelle d'argento. Ha portato via la gonna di tweed, che di solito indossa in autunno inoltrato, ma ha lasciato i pullover e ha preso soltanto delle camicette di pizzo, quelle che metteva quando voleva essere elegante. E anche la biancheria che manca non è quella giusta. Sai che cosa ti dico, Edith? La signora non se n'è andata via per niente. E

stato il marito a farla fuori.' "Naturalmente, a quelle parole mi sono svegliata del tutto. Mi sono seduta sul letto e le ho detto che era matta, a pensare cose del genere.

"Hai letto quell'articolo di cronaca sul «News of the World» della settimana scorsa?' mi ha domandato Lily. 'Il padrone deve aver scoperto che lei gli faceva le corna, e allora l'ha ammazzata e l'ha sotterrata giù in cantina. Tu non hai sentito nessun rumore, perché l'ha sotterrata nella parte sul davanti della casa. Dopo averla uccisa, ha riempito una valigia per far credere che lei se n'è andata.

E invece sai dov'è? Sotto il pavimento della cantina. Non è uscita viva da questa casa'.

"A questo punto gliene ho detto quattro, perché certe cose non si devono neanche pensarle. Ma devo confessare che il mattino dopo sono scesa in cantina, non c'erano tracce di scavi. Allora, sono andata di nuovo da Lily e le ho detto di non essere ridicola, ma lei era sempre convinta che il padrone l'avesse assassinata. 'Ricordati' mi ha detto 'che la signora aveva una gran paura di lui.

Gliel'ho sentito dire io stessa.' 'E' proprio qui che ti sbagli' ho replicato 'perché non stava parlando con il padrone. Quel giorno, dopo che tu mi hai riferito questa storia, ho guardato dalla finestra e ho visto il padrone che veniva su per la collina con le mazze da golf. Perciò, doveva esserci qualcun altro in salotto con la signora.'" L'eco di quelle parole indugiò per qualche istante nella stanza.

Doveva esserci qualcun altro ripeté Giles sottovoce.

15. UN INDIRIZZO.

Il Royal Clarence era l'albergo più vecchio del paese. Aveva la facciata ad archi e un'atmosfera d'altri tempi. Era il tipo d'albergo adatto alle famiglie che intendevano trascorrere un mese al mare.

La signorina Narracott, seduta alla scrivania della ricezione, era una donna pettoruta di quarantasette anni, con la pettinatura antiquata.

Fu di un'estrema gentilezza con Giles, che ai suoi occhi esperti appariva come una persona per bene. Giles, che aveva lo scilinguagnolo sciolto e sapeva essere convincente quando voleva, le raccontò un'ottima storia. Aveva fatto una scommessa con sua moglie, disse, riguardo alla matrigna di lei, e sosteneva che diciotto anni prima aveva alloggiato al Royal Clarence. Sua moglie diceva che non sarebbero riusciti ad appurarlo, perché sicuramente la direzione dell'albergo non conservava così a lungo i registri; lui invece pensava di sì. Un albergo come il Royal Clarence non avrebbe certo buttato via i propri registri, e secondo lui dovevano esserci tutti, a partire da un centinaio d'anni prima.

Beh, proprio cent'anni no, signor Reed, però li conserviamo molto a lungo. Nei nostri registri ci sono nomi illustri. Per esempio, il re ha soggiornato qui, quando era ancora principe di Galles, e la principessa Adiemar degli Holstein-Rotz veniva ogni inverno, accompagnata dalla sua cameriera personale. Abbiamo avuto anche famosi scrittori, e il signor Dovery, il grande ritrattista.

Giles fece i commenti del caso, e finalmente apparve il sacro volume relativo all'anno che gli interessava.

Mentre lo sfogliava, gli vennero indicati vari nomi illustri. Infine, arrivò al mese di agosto.

Trovò subito i nomi che cercava: Maggiore Setoun Erskine e signora, Anstell Manor, Daith, Northumberland, 27 luglio -17 agosto.

Posso copiare questi dati? domandò.

Ma certo, signor Reed. Vi do carta e penna. Ah, avete la vostra! Scusatemi, devo tornare in ufficio.

Lo lasciò con il registro aperto, e Giles si mise subito al lavoro.

Tornato a Hillside, trovò Gwenda in giardino, china su un'aiuola.

La giovane donna si drizzò e gli rivolse un'occhiata interrogativa.

E andato tutto bene? Sì, credo di aver trovato il nome che ci interessa.

Gwenda lesse lentamente: Anstell Manor, Daith, Northumberland. Sì, Edith Pagett ha parlato del Northumberland. Chissà se abitano ancora lì? Bisognerà andare a vedere.

Sì, ma quando? Al più presto, magari domani. Ci andremo in auto, così potrai vedere un altro pezzo d'Inghilterra.

Magari sono morti, e nella loro casa abita un'altra famiglia.

Giles si strinse nelle spalle e disse: In questo caso, seguiremo un'altra pista. A proposito, ho scritto a Kennedy per chiedergli di mandarci le lettere che ha ricevuto da Helen dopo che se n'è andata.

Ammesso che lui le abbia conservate... L'ho anche pregato di farci avere un campione della sua calligrafia.

Sarebbe bello se ci potessimo mettere in contatto con gli altri domestici. Con Lily per esempio, quella che ha attaccato il fiocco alla coda del gatto.

E' strano che tu abbia ricordato questo particolare, Gwenda.

Già, molto strano. Anche Thomas, il gatto, me lo ricordo. Era nero a macchie bianche e ha avuto tre magnifici micini.

Chi, Thomas? Beh, lo chiamavamo Thomas, ma poi è risultato essere Thomasina. Ma, tornando a Lily, chissà che fine ha fatto? Edith Pagett l'ha persa completamente di vista. Non era di queste parti, e quando Saint Catherine è rimasta vuota, si è trovata un altro lavoro a Torquay. Ha scritto un paio di volte e poi basta. Edith ha sentito dire che si è sposata, ma non sa con chi. Se riuscissimo a rintracciarla, magari potrebbe dirci qualcosa d'interessante.

E anche Layonee, la svizzera.

Forse, ma lei era straniera, e potrebbe non avere capito molto di quello che è successo. No, è Lily che potrebbe esserci utile. Era la più furba. Senti, Giles, mettiamo un altro annuncio sul giornale.

Questa volta, lo rivolgiamo direttamente a lei. Lily Abbott, si chiamava.

Va bene acconsenti Giles. Possiamo provare. E domani andiamo nel Northumberland, a vedere se riusciamo a rintracciare gli Erskine.

16. IL COCCO DI MAMMA.

Giù, Henry! ordinò la signora Fane a uno spaniel asmatico, i cui occhi luccicavano di desiderio. Un altro pasticcino, Miss Marple, mentre sono ancora caldi? Grazie. Sono deliziosi. Dovete avere una cuoca eccellente.

Effettivamente, Louisa non è male. Ha poca memoria, come tutte, e manca di fantasia per gli sformati. Ditemi, come va la sciatica di Dorothy Yarde? Un tempo la faceva soffrire terribilmente, ma immagino che fosse soprattutto un fatto nervoso...

Miss Marple si affrettò ad accontentare la padrona di casa, fornendole un resoconto dettagliato dei malanni della loro comune conoscente. Era una fortunata coincidenza, pensava, che tra i suoi numerosi amici e parenti sparsi per l'Inghilterra, ci fosse una persona che conosceva la signora Fane e che le aveva scritto per parlarle di lei e per chiederle d'invitarla a casa sua, dal momento che si trovava a Dillmouth.

Eleanor Fane era una donna alta e autoritaria, dagli occhi grigi freddi come l'acciaio, dai capelli bianchi e dalla carnagione rosea come quella dei bambini; il che valeva a mascherare il fatto che in lei non c'era nessuna dolcezza, meno che mai infantile.

Parlarono delle malattie reali o immaginarie di Dorothy, poi della salute di Miss Marple, dell'aria di Dillmouth e infine del fatto che l'attuale generazione era in complesso poco robusta.

Non hanno mangiato abbastanza pane da bambini sentenziò la signora Fane. Con i miei figli,

invece, sono stata inflessibile.

Ne avete più di uno? domandò Miss Marple.

Tre. Il maggiore, Gerald, si trova a Singapore, lavora nella Far East Bank. Robert è nell'esercito. La signora Fane sbuffò, in segno di disapprovazione. Ha sposato una cattolica. Sapete che cosa significa, vero? Tutti i bambini allevati nella religione cattolica.

Chissà cosa direbbe suo padre, se lo sapesse! Mio marito era della Chiesa Bassa, figuratevi! Adesso Robert si fa vivo raramente. Se l'è presa per certe cose che gli ho detto, e pensare che l'ho fatto per il suo bene. Secondo me, è sempre meglio essere sinceri e dire quello che si pensa. A mio parere, il suo matrimonio è stata una disgrazia. Può anche fingere di essere felice, povero ragazzo, ma io non mi sento affatto tranquilla.

Il vostro figlio minore non si è sposato, vero? La signora Fane sorrise.

No, Walter è rimasto in casa. E' piuttosto cagionevole, come quando era bambino, e io ho sempre dovuto curarlo amorevolmente. Tra poco sarà di ritorno. Non potete immaginare quanto sia affettuoso e devoto.

Sono stata fortunata ad avere un figlio come lui.

Non ha mai pensato di sposarsi? domandò Miss Marple.

Walter sostiene che le donne moderne non gli piacciono, non fanno per lui. Noi due abbiamo moltissime cose in comune, e a volte ho l'impressione che non esca abbastanza di casa. La sera mi legge Thackeray, e spesso giochiamo a picquet insieme. Walter è proprio quello che si dice un pantofolaio.

Che bella cosa! esclamò Miss Marple. Ha sempre esercitato la professione legale? Qualcuno mi ha detto che uno dei vostri figli ha fatto per qualche tempo il piantatore di tè a Ceylon. Ma forse si sbagliava.

La signora Fane aggrottò le sopracciglia, offrì un altro pasticcino alla sua ospite e rispose: E' stato quando Walter era molto giovane, uno di quei capricci da ragazzi. Aspirava a conoscere il mondo, ma in fondo chi l'ha spinto a partire è stata una ragazza. Le donne possono essere così sconvolgenti...

E vero. Anche mio nipote, ricordo...

La signora Fane continuò a chiacchierare, ignorando il nipote di Miss Marple. Teneva lei banco e per niente al mondo avrebbe rinunciato al piacere di sciorinare i suoi ricordi a quella simpatica amica della cara Dorothy.

Una ragazza decisamente inadatta, come ne capitano spesso ai giovani per bene. Non che venisse da una famiglia di bassa estrazione. Al contrario, era la sorella del medico locale, ma minore di lui di molti anni, e quel poveretto non aveva idea di come si allevano le ragazze.

Gli uomini sono talmente indifesi, non vi pare? "Quella giovane era scatenata. Prima si è legata a un impiegato, un tipo poco raccomandabile. Lo studio legale ha dovuto sbarazzarsi di lui, perché pare che rivelasse segreti d'ufficio. Comunque, questa ragazza, Helen Kennedy, era considerata molto graziosa. A me non sembrava. Ho sempre sospettato che si schiarisse i capelli. Ma Walter, poveretto, se n'era innamorato pazzamente. Come vi ho detto, non era la ragazza adatta a lui: niente soldi, nessuna buona prospettiva, e poi non era il tipo di nuora che una madre possa desiderare.

D'altra parte, che cosa si può fare in un caso del genere? Walter le ha chiesto di sposarlo, e lei ha rifiutato. Così, lui si è messo in testa di partire per l'India e di occuparsi di una piantagione di tè.

'Lasciamolo andare' ha detto mio marito, benché naturalmente fosse molto dispiaciuto. Aveva accarezzato a lungo l'idea di avere Walter con sé nello studio, e nostro figlio si era già laureato in legge. Ma non c'era niente da fare. Certo che le ragazze ne combinano di disastri!" Oh, avete ragione!

Mio nipote...

Ancora una volta, la signora Fane ignorò il nipote di Miss Marple.

E così, mio figlio è partito per Assam, o per Bangalore... Non ricordo esattamente, dopo tutti questi anni. Ero sconvolta, perché sapevo che la sua salute avrebbe ceduto. Dopo meno di un anno e le cose gli andavano bene, perché Walter riesce bene in tutto quella svergognata ha cambiato idea e gli ha scritto per annunziargli che aveva deciso di sposarlo.

Ma guarda un po'! esclamò Miss Marple, scuotendo la testa.

Mette in valigia il suo corredo, si compera il biglietto, e poi provate a indovinare che cosa fa? Non ne ho idea rispose Miss Marple, chinandosi in avanti, attenta.

Ha un'avventurina con un tale sposato, pensate un po'. Sulla nave che andava in India. Uno con tre figli, se non sbaglio. A ogni modo, a Walter che le è andato incontro al porto, la prima cosa che dice è che non può sposarlo. Non era una disgraziata, quella ragazza? Potete ben dirlo. Un dispiacere del genere avrebbe potuto distruggere per sempre la fiducia di vostro figlio nell'umanità.

Avrebbe dovuto aiutarlo a capire che tipo era la ragazza. Ma non c'è niente da fare: certa gente riesce sempre a farla franca, per quanto grosse le combini.

Lui non se l'è legata al dito? domandò Miss Marple. La maggior parte degli uomini ce l'avrebbe avuta a morte con lei dopo uno scherzo del genere.

Walter è sempre stato dotato di un eccezionale autocontrollo. Per quanto possa essere infelice, addirittura sconvolto, non lo dà mai a vedere.

Miss Marple la fissava, perplessa. Non senza qualche esitazione, provò a tastare il terreno.

Forse, è il suo modo di reagire, quando un dispiacere gli lascia una ferita profonda. E' difficile capirli, i ragazzi. A volte si resta sbigottiti di fronte allo sfogo di un giovane per qualcosa che non si pensava gli importasse tanto. Succede con i tipi più sensibili, che non riescono a esprimersi se non sono ridotti proprio alla disperazione.

E' strano che diciate queste cose, Miss Marple. Gerald e Robert, gli altri miei due figli, sono sempre stati piuttosto collerici, facili al litigio. E' naturale, trattandosi di due ragazzi pieni di salute...

Ah, certamente! Walter, invece, è sempre stato un tipo tranquillo, paziente. Ma un giorno, Robert gli ha preso il suo aeromodello. Walter, che ha sempre avuto le mani d'oro, se l'era costruito in giorni e giorni di lavoro, e Robert, che è un caro ragazzo, ma piuttosto trasandato, gliel'ha rotto.

Quando sono arrivata io, Robert era per terra. Walter l'aveva messo fuori combattimento e stava per colpirlo con l'attizzatoio. Ho dovuto trascinarlo via per togliergli il fratello dalle mani.

Continuava a ripetere: "L'ha fatto apposta. L'ha fatto apposta. Lo ammazzo". Mi sono presa una gran paura. I ragazzi danno un'importanza eccessiva alle stupidaggini, non vi sembra? Avete ragione convenne Miss Marple, pensierosa, e subito tornò all'argomento precedente. E così, il matrimonio è andato a monte definitivamente. Che ne è stato della ragazza? E' tornata in Inghilterra.

Durante il viaggio di ritorno, ha avuto un'altra avventura, e stavolta il tizio se l'è sposato. Era un vedovo con una bambina. Gli uomini che hanno perduto da poco la moglie sono sempre un bersaglio molto facile. Dopo sposati, si sono sistemati in una casa qui a Dillmouth, Saint Catherine, poco distante dall'ospedale. Ma il matrimonio non è durato a lungo. Non era passato un anno che lei l'aveva già piantato in asso per un altro uomo.

Però, che tipo! esclamò Miss Marple. Certo che vostro figlio l'ha scampata bella.

Gliel'ho sempre detto.

Ha lasciato la piantagione di tè per motivi di salute? La signora Fane aggrottò le sopracciglia e rispose: Quella vita non gli era congeniale. E tornato a casa sei mesi dopo la ragazza.

Dev'essere stato piuttosto imbarazzante osservò Miss Marple - considerato che lei abitava qui...

Walter è stato meraviglioso. Si è comportato come se non fosse successo niente. Gli avevo consigliato di dare un taglio netto: pensavo che incontrarsi sarebbe stato imbarazzante per entrambi. Ma Walter ha voluto fare di testa sua, e le è rimasto amico. Andava a trovarla a casa sua, giocava con la bambina. E pensate la stranezza della vita! La bambina è tornata ad abitare da queste parti. Naturalmente è diventata grande, adesso è sposata, e proprio l'altro giorno si è rivolta a mio figlio per far testamento. Reed, si chiama adesso. Signora Reed.

Reed? Allora, li conosco anch'io. Una coppia in gamba. Ma guarda che coincidenza! E lei sarebbe la figlia...

La figlia della prima moglie, che era morta in India. Povero Maggiore... Ora non ricordo il suo nome.

Hallway, mi pare. Era completamente a terra, quando quella strega l'ha piantato. Perché poi le donne peggiori attirino sempre gli uomini migliori è una cosa che non mi saprò mai spiegare.

E il giovanotto con cui lei aveva avuto la prima avventurina, quell'impiegato... Che fine ha fatto?

Gli è andata bene. Oggi è proprietario di una serie di pullman per viaggi turistici. Daffodil Coaches, si chiamano, color giallo vivo.

Lui si chiama Afflick, Jackie Afflick. Un tipo ambizioso, disposto a tutto pur di fare carriera. Probabilmente si era messo con Helen Kennedy solo perché era sorella di un medico. Forse pensava di migliorare la sua condizione sociale.

E quella Helen non è più tornata a Dillmouth? No, per fortuna. Chissà come sarà caduta in basso!

Però, mi è dispiaciuto per il dottor Kennedy. Non era colpa sua. La seconda moglie di suo padre era una donna leggera, molto più giovane di lui.

Helen deve aver preso da lei. Ho sempre ritenuto...

La signora Fane s'interruppe. Ecco Walter.

Si sentivano dei rumori nell'anticamera. La porta si aprì e apparve Walter Fane.

Ti presento Miss Marple. Suona il campanello, caro, e fatti portare dell'altro tè.

Non importa, mamma. L'ho già bevuto.

Sarà meglio che ci porti dell'altro tè e dei pasticcini, Beatrice - disse la signora Fane alla cameriera, che era venuta a prendere la teiera.

Va bene, signora.

Walter Fane disse con un sorriso: Mia madre mi vizia.

Miss Marple fece i commenti di prammatica. Intanto lo osservava.

Walter Fane sembrava un tipo tranquillo, forse un po' diffidente per natura. Nel complesso appariva insignificante. Il classico individuo gentile che le donne ignorano e sposano soltanto se l'uomo di cui sono innamorate le respinge. Povero Walter, cocco di mamma! Povero Walter Fane, che una volta aveva aggredito suo fratello brandendo un attizzatoio, con l'intenzione di ucciderlo...

Miss Marple rifletteva.

17. RICHARD ERSKINE.

Anstell Manor era una costruzione bianca, e il suo sfondo un paesaggio desolato di colline brulle. Attraverso i fitti cespugli, si snodava un viale tortuoso.

Perché siamo venuti? domandò Giles a Gwenda. Che cosa speriamo di scoprire? Ne abbiamo già parlato.

Sì, lo so. E' una fortuna che un lontano parente di Miss Marple abiti da queste parti, ma questo non ci autorizza a ficcare il naso negli affari di cuore del padrone di casa.

E poi, è trascorso tanto tempo da allora. Può darsi che lui non si ricordi neppure di Helen.

Può darsi, e non è nemmeno da escludere che fra i due non ci sia mai stato niente.

Ci stiamo rendendo ridicoli, Giles? Non lo so. In certi momenti ho la sensazione di sì. Non capisco perché ci preoccupiamo tanto di questa faccenda. Dopo diciotto anni, che importanza Miss Marple e il dottor Kennedy ci avevano consigliato di lasciar perdere. Perché non gli abbiamo dato retta, Giles? Che cosa ci induce ad andare avanti? Che sia "lei"? Lei? Helen. E' per questo che mi sono tornati alla memoria certi particolari? Che la mia memoria sia l'unico vero legame che la unisce alla vita e alla verità? Che Helen si stia servendo di me e di te, per far sì che la verità salti fuori? Perché lei è stata assassinata, vuoi dire? Sì. Ho letto più di una volta che alcuni morti non riescono a trovar pace...

Secondo me, fai correre troppo la fantasia, Gwenda.

Forse hai ragione. Comunque, siamo ancora in tempo a decidere.

Questa potrebbe essere una semplice visita di cortesia e niente di più, se vogliamo.

Giles scosse la testa.

Dobbiamo andare avanti. Ormai non possiamo più fermarci.

Sì, hai ragione. Ma ho tanta paura, Giles.

Dunque, state cercando casa? domandò il Maggiore, offrendo a Gwenda il vassoio dei panini imbottiti.

La giovane donna ne prese uno. Intanto, lo guardava in faccia. Richard Erskine era un ometto dai capelli grigi e dallo sguardo assorto. La sua voce era bassa e piacevole, leggermente strascicata.

Non aveva niente di particolare, pensava Gwenda, ma nel complesso lo si poteva definire un uomo interessante. Fisicamente era meno bello di Walter Fane, ma mentre a molte donne Fane sarebbe passato inosservato, Richard Erskine no. Fane era insignificante. Erskine, nonostante la sua aria tranquilla, aveva personalità. Parlava di cose d'ordinaria amministrazione con un tono incolore, ma c'era qualcosa in lui, qualcosa che le donne non mancano di rimarcare e che le fa reagire in modo tipicamente femminile.

Meccanicamente, Gwenda si sistemò la gonna, si aggiustò un ricciolo, si ritoccò le labbra. Diciannove anni prima, Helen Kennedy si sarebbe potuta innamorare di quell'uomo, lei ne era certa.

Alzò la testa, sentì su di sé lo sguardo del padrone di casa e arrossì. La signora Erskine stava parlando con Giles, ma guardava Gwenda, e il suo sguardo era carico d'ammirazione e di diffidenza insieme. Janet Erskine era una donna alta, dalla voce profonda quasi quanto quella di un uomo. Il suo fisico era atletico. Indossava un abito di tweed di ottimo taglio con grandi tasche. Sembrava più vecchia del marito, ma forse non lo era. I suoi lineamenti erano piuttosto duri. Nel complesso, dava l'impressione d'essere infelice.

"Scommetto che gli rende la vita impossibile", si disse Gwenda.

Cercar casa non è facile come potrebbe sembrare riprese. Le descrizioni delle agenzie immobiliari sono decisamente ottimistiche.

Poi, quando si va a vedere la casa, è quasi sempre una delusione.

Pensate di stabilirvi da queste parti? E' una delle zone che abbiamo preso in considerazione, soprattutto perché nelle vicinanze c'è il Vallo di Adriano, che ha sempre affascinato Giles. Forse vi sembrerà strano, ma per noi qualsiasi parte dell'Inghilterra può andar bene. Finora ho vissuto in Nuova Zelanda, e qui non ho nessun legame. Quanto a Giles, era abituato a trascorrere ogni estate con una zia diversa, e quindi nemmeno lui ha preferenze. L'unica cosa che vogliamo evitare è di stabilirci vicino a Londra. Vogliamo la campagna.

Erskine sorrise.

Da queste parti, di campagna ce n'è finché volete. E' una località completamente isolata. I nostri vicini sono pochi, e non sono nemmeno tanto vicini.

A Gwenda parve di notare un certo rincrescimento nel suo tono. Ebbe una visione improvvisa di vita solitaria, di giornate invernali corte e buie, con il vento che fischiava nel camino, le tende tirate, e il Maggiore Erskine chiuso in casa assieme a quella donna dall'espressione triste.

Poi la visione scomparve. Era di nuovo estate, e porte-finestre che davano sul giardino erano aperte in modo da lasciar entrare il profumo delle rose e le voci della campagna.

Questa casa è molto vecchia, vero? domandò Gwenda.

Erskine annuì.

Risale all'epoca della regina Anna. La mia famiglia ha vissuto qui per quasi tre secoli.

E' una bella casa. Dovete esserne orgoglioso.

Ormai è ridotta male. Le tasse ci impediscono di tenerla in ordine come vorremmo. Comunque, adesso che i ragazzi se ne sono andati, il peggio è passato.

Quanti figli avete? Due maschi. Uno è nell'esercito, l'altro si è da poco laureato a Oxford e sta per entrare in un'agenzia di pubblicità.

Il suo sguardo si posò sulla mensola del camino. Gwenda ne seguì la direzione. C'era la fotografia di due ragazzi, uno sui diciotto e l'altro sui diciannove anni. Non doveva essere una foto molto recente.

Dall'espressione del Maggiore Erskine trapelava orgoglio e affetto.

Sono due bravi ragazzi dichiarò. Anche se non dovrei essere io a dirlo.

Basta guardarli per capirlo disse Gwenda.

Sì. Credo proprio che ne valga la pena... Di sacrificarsi per i propri figli, intendo.

Immagino che spesso... ecco, che si debba rinunciare a molte cose.

E avete ragione.

Anche questa volta, a Gwenda parve di notare una nota di rimpianto nel suo tono.

La signora Erskine intervenne subito, per dire con voce autoritaria: - Dunque, non vi dispiacerebbe stabilirvi da queste parti. Temo di non potervi indicare niente che faccia al caso vostro.

"E anche se sapesse che c'è qualche casa in vendita, probabilmente si guarderebbe bene dal dircelo", pensò Gwenda con una punta di malanimo.

"Questa stupida dev'essere proprio gelosa. Gelosa di me, perché parlo con suo marito, perché sono giovane e carina." Tutto dipende dalla fretta che avete disse Erskine.

In realtà non ne abbiamo affatto replicò allegramente Giles. - Vogliamo essere sicuri di prendere una casa che ci piaccia. Per il momento, ci siamo stabiliti a Dillmouth, sulla costa meridionale.

Dillmouth ripeté la signora Erskine, con un tono piatto, fissando la nuca del marito.

Un posticino grazioso disse Giles. Lo conoscete? Ci fu un attimo di silenzio, poi la signora Erskine rispose, con lo stesso tono incolore: Un'estate vi abbiamo trascorso qualche settimana. Parlo di moltissimi anni fa. Non ci è piaciuto molto. Ci è sembrato fin troppo tranquillo.

Sì ammise Gwenda è la stessa impressione che fa a noi. Giles ed io preferiremmo un posto più stimolante.

Il Maggiore Erskine, che si era allontanato per prendere la scatola di sigarette, tornò e ne offrì una a Gwenda, che alzò la testa e lo guardò, mentre lui gliel'accendeva.

Ve la ricordate bene, Dillmouth? domandò la giovane donna, con disinvoltura.

Il Maggiore strinse le labbra in una smorfia, come se provasse a un tratto un'acuta sofferenza.

Abbastanza bene rispose con semplicità. Alloggiavamo... Fatemi pensare. Al Royal George. Anzi no, al Royal Clarence Hotel.

Ah, sì, è un bell'albergo di vecchio stampo. La nostra casa non è lontana. Si chiama Hillside ma

un tempo il suo nome era Saint Catherine.

Stavolta non era possibile equivocare sulle reazioni. Il Maggiore voltò bruscamente la testa dall'altra parte. La tazza di sua moglie urtò rumorosamente contro il piattino.

Immagino disse la padrona di casa che non vi dispiacerebbe vedere il giardino.

Oh, sì grazie.

Uscirono dalla porta-finestra. Il giardino era ben tenuto, con aiuole fiorite e vialetti lastricati. Se ne occupava soprattutto il Maggiore Erskine, o almeno così parve di capire a Gwenda. Il Maggiore s'illuminava, parlando di rose e di arbusti da fiore. Il giardinaggio era decisamente la sua passione.

Quando finalmente si congedarono e stavano andando via in macchina, Giles domandò a Gwenda: L'hai lasciato cadere? Lei annuì.

Vicino al secondo ciuffo di speronelle. Si guardò la mano e fece girare distrattamente la fede sul dito.

E se non riesci più a trovarlo? Beh, non è il mio vero anello di fidanzamento. Quello me lo sarei tenuto stretto.

Sono contento di sentirtelo dire.

Sono molto affezionata a quell'anello. Ricordi che cosa mi hai detto quando me l'hai messo al dito?

Che avevi scelto uno smeraldo perché s'intonava con i miei occhi verdi da gatto.

T'immagini che effetto farebbero i nostri scambi di tenerezze a qualcuno della generazione di Miss Marple? Chissà che cosa sta facendo adesso, quella cara vecchietta? Ne starà sicuramente combinando una delle sue. Andrà in giro a curiosare, a tempestare tutti di domande. Speriamo che non ne faccia qualcuna di troppo, uno di questi giorni.

La curiosità è abbastanza naturale, in una vecchietta. Lei non dà nell'occhio come noi.

Giles si rabbuiò.

E' appunto per questo che non mi va... S'interruppe. Non mi piace che lo faccia tu. Ho l'impressione di starmene seduto bello comodo in poltrona, mentre tu vai incontro a chissà quali rischi.

Gwenda gli accarezzò la guancia con un dito.

Lo so, caro, lo so. Bisogna ammettere che è rischioso. Ficare il naso nel passato sentimentale di un uomo è un'indiscrezione che si può perdonare soltanto a una donna, ammesso che faccia domande con intelligenza.

Lo so che sei intelligente, ma se fosse Erskine l' uomo che cerchiamo...

Non credo proprio mormorò Gwenda, assorta.

Dunque, secondo te abbiamo sbagliato strada completamente? Penso che fosse effettivamente innamorato di Helen. Ma è una simpatica persona, Giles, non il tipo dello strangolatore.

Non è che di strangolatori tu ne abbia conosciuti molti, vero, Gwenda? No, ma mi fido del mio istinto femminile.

Probabilmente le vittime degli strangolatori dicevano la stessa cosa. No, Gwenda, scherzi a parte, sii prudente.

Certo. Il Maggiore mi fa quasi compassione, poveretto, con quel cerbero di moglie che si ritrova. Scommetto che gli ha reso la vita infelice.

E' una strana donna. Fa un po' paura, in certi momenti.

Sì, hai ragione. Hai notato come mi guardava, per tutto il tempo che siamo rimasti lì? Speriamo che il trucco funzioni.

Il piano fu messo in esecuzione l'indomani.

Giles, che per sua stessa ammissione si sentiva un po' come un investigatore privato da quattro soldi impegnato a scoprire un adulterio, si appostò in un punto dal quale si potesse tener d'occhio Anstell Manor. Verso le undici e mezzo, andò a riferire a Gwenda che tutto procedeva bene: la signora Erskine era partita al volante di una piccola Austin, diretta senza dubbio al mercato del paese, che distava circa cinque chilometri. C'era dunque via libera.

Gwenda arrivò con l'auto fino alla porta principale e suonò il campanello. Domandò della signora Erskine e le risposero che era uscita. Chiese allora del Maggiore, e seppe che si trovava in giardino.

Il padrone di casa era chino su un'aiuola, e si drizzò, vedendo arrivare Gwenda.

Mi dispiace tanto disturbarvi disse la giovane donna ma credo di aver perduto il mio anello, ieri, qui nel vostro giardino. Ricordo di averlo avuto al dito, quando siamo usciti dopo il tè. Mi andava un po' largo, e mi dispiacerebbe proprio perderlo perché è il mio anello di fidanzamento. Si misero subito a cercarlo. Gwenda ripercorse la strada del giorno prima, cercando di ricordare dove si era fermata e quali fiori aveva toccato. Finalmente l'anello saltò fuori, vicino all'aiuola delle speronelle.

La giovane donna si profuse in esclamazioni di gioia.

E ora posso offrirvi qualcosa da bere, signora Reed? Una birra? Oppure preferite un bicchiere di sherry, del caffè? No, grazie, non voglio niente. Solo una sigaretta, grazie.

Sedette su una panchina ed Erskine prese posto accanto a lei.

Per qualche minuto, fumarono in silenzio. Gwenda sentiva il cuore batterle forte. Non aveva scelta: non le restava che buttarsi a capofitto.

Vorrei farvi una domanda disse. Forse mi giudicherete indiscreta, ma è una cosa che tengo tanto a sapere, e voi probabilmente siete l'unica persona che mi può togliere questa curiosità. Credo che siate stato innamorato della mia matrigna.

Erskine si voltò a guardarla con aria meravigliata.

Della vostra matrigna? Sì. Helen Kennedy da nubile, Halliday da sposata.

Ah, ho capito. Il Maggiore sembrava molto calmo. Fissava il prato assolato con l'aria di non vederlo.

La sigaretta gli si consumava tra le dita. Benché apparisse tanto tranquillo, Gwenda aveva la sensazione che fosse molto turbato.

Le lettere, suppongo mormorò Erskine, come rispondendo a una domanda che aveva posto a se stesso.

Gwenda rimase in silenzio.

Non gliene ho scritte molte. Due, forse tre. Aveva detto che le avrebbe distrutte, ma le donne non rinunciano mai alle loro lettere, vero? E così sono finite nelle vostre mani, e vi hanno incuriosita.

Mi piacerebbe sapere qualcosa di più sul conto di Helen. Le volevo bene, anche se ero ancora una bambina quando se n'è andata.

Se n'è andata? Non lo sapevate? Lo sguardo dell'uomo esprimeva uno stupore che sembrava genuino.

Non ho più avuto sue notizie, da quell'estate a Dillmouth disse.

Allora, non sapete dove si trova attualmente? Come potrei saperlo? Sono trascorsi moltissimi anni.

Questa storia è finita da un pezzo, e dimenticata.

Dimenticata? Il Maggiore sorrise, amaro.

No, dimenticata forse no. Siete molto perspicace, signora Reed. Ma parlatemi di lei. Non è morta, vero? Non so se sia viva o morta rispose Gwenda. Non so niente di lei.

Credevo che voi mi poteste dare sue notizie. Il Maggiore scosse la testa e Gwenda continuò: Vedete, quell'estate ha lasciato Dillmouth.

Una sera, all'improvviso, senza dir niente a nessuno. E non vi ha mai fatto ritorno.

Pensavate che io avessi sue notizie? Sì.

Erskine scosse la testa.

No, neanche una parola. Ma sicuramente suo fratello, quel medico che abita a Dillmouth, saprà tutto di lei. O è morto? No, è vivo, ma non sa niente nemmeno lui. Vedete, tutti hanno pensato che fosse scappata con un uomo.

Erskine voltò la testa e la guardò negli occhi.

Credevano che fosse scappata con me? Diciamo che non escludevano questa possibilità.

Perché, c'era la possibilità di farlo? Non credo proprio. Siamo forse stati pazzi, rinunciando all'occasione di essere felici insieme? Gwenda non parlava. Erskine si voltò di nuovo a guardarla.

Forse è meglio che vi racconti tutto, anche se non c'è molto da sapere. Non vorrei che vi sbagliaste nel giudicare Helen. Ci siamo conosciuti su una nave che andava in India. Uno dei ragazzi si era ammalato, e mia moglie mi avrebbe seguito con la nave successiva.

Helen aveva deciso di sposare un tale. Non lo amava. Per lei, non era che un vecchio amico, ma voleva andarsene di casa, dove non era felice. Ci siamo innamorati.

Fece una pausa. Tengo a chiarire che non si trattava di una delle solite avventure così frequenti a bordo delle navi riprese. Era una cosa seria, che sconvolgeva entrambi. E non c'era via d'uscita.

Non potevo certo abbandonare Janet e i ragazzi. Helen la pensava esattamente come me. Forse, se fosse stato solo per mia moglie... Ma c'erano i figli. Non avevamo speranze. Così, abbiamo deciso di dirci addio e di sforzarci di dimenticare.

Rise, ma fu una risata breve, senza convinzione. Dimenticare? Non ho mai dimenticato nemmeno per un momento. La vita è stata un inferno per me. Non ho mai cessato di pensare a Helen. Lei non ha sposato quel tale che stava in India. All'ultimo momento, non ce l'ha fatta. E' tornata in Inghilterra, e durante il viaggio di ritorno ha conosciuto un altro. Vostro padre, immagino. Un paio di mesi dopo, mi ha scritto per informarmi di quanto aveva fatto. Lui era molto infelice perché gli era morta la moglie, e aveva una bambina. Helen pensava che sposarlo sarebbe stata un'ottima soluzione. Mi ha scritto da Dillmouth.

"Circa otto mesi dopo, mio padre è morto e io ho ereditato questa casa. Allora, ho dato le dimissioni e sono tornato per sempre in Inghilterra. Prima di stabilirci qui, abbiamo voluto prenderci qualche settimana di vacanza. Mia moglie ha scelto Dillmouth, perché alcuni amici gliel'avevano consigliato. Naturalmente, lei non sapeva niente di Helen. Potete immaginare che tentazione sia stata per me? L'avrei rivista, avrei conosciuto l'uomo che aveva sposato." Un'altra pausa, poi Erskine aggiunse: Siamo partiti e abbiamo preso alloggio al Royal Clarence. È stato un errore, rivedere Helen. Un inferno. In complesso, sembrava felice. Evitava di restare sola con me. Non so se mi voleva ancora bene. Forse, le era passata. Mia moglie, poi, doveva sospettare qualcosa. È una donna gelosa, lo è sempre stata. Concluse bruscamente: Non c'è altro da dire. Abbiamo lasciato Dillmouth...

Il 17 agosto lo prevenne Gwenda.

Può darsi. Non ricordo esattamente.

Era un sabato disse Gwenda.

Sì, avete ragione. Janet, ricordo, diceva che avremmo trovato molto traffico, ma non mi pare che...

Cercate di ricordare, Maggiore Erskine. Quando avete visto Helen per l'ultima volta? Lui sorrise con aria stanca.

Non è necessario che mi sprema tanto le meningi. L'ho vista la sera prima della nostra partenza. Sulla spiaggia. Ero uscito a fare una passeggiata dopo cena, e lei era là. Non c'era in giro nessun altro.

L'ho accompagnata a casa. Siamo passati attraverso il giardino.

A che ora? Non lo so. Saranno state le nove.

E vi siete detti addio? Sì. Sorrise. Oh, non il tipo di addio che probabilmente immaginate voi. È stata una cosa breve, asciutta. Helen mi ha detto: "Per favore, adesso va' via. Subito. Preferisco non...". Non ha finito la frase. E io me ne sono andato.

Siete tornato in albergo? Non subito. Prima, ho fatto una lunga camminata nella campagna.

E difficile stabilire le date, dopo tutti questi anni disse Gwenda. Ma, secondo me, quella è stata la sera in cui lei se n'è andata per non tornare più.

Capisco. E siccome mia moglie e io siamo partiti il giorno successivo, saranno nati i pettegolezzi.

La gente avrà pensato che fosse venuta via con me. Sempre sospettosa, la gente.

Comunque, con voi non è venuta disse Gwenda.

No. Una cosa del genere non l'abbiamo neanche pensata.

Allora, secondo voi, perché se n'è andata? Erskine aggrottò le sopracciglia, interessato.

Già, è un grosso problema. Se n'è andata senza lasciare spiegazioni? Gwenda rifletté, poi disse: No, non credo che ne abbia lasciate.

Pensate che sia andata via con qualcuno? No, credo di no.

Sembrare molto sicuro.

Lo sono.

Allora, perché se n'è andata? Per farlo così, all'improvviso, mi sembra che la ragione sia una sola: voleva sfuggirmi.

Sfuggirvi? Sì. Forse aveva paura che tentassi di rivederla, che la tormentassi.

Deve aver capito che ero ancora innamorato di lei. Sì, penso che la ragione sia questa.

Ma questo non spiega il motivo per cui non ha più fatto ritorno - osservò Gwenda. Ditemi una cosa: Helen vi ha mai parlato di mio padre? Vi ha mai detto di essere preoccupata per lui, di temerlo?

Di temerlo? E perché? Ah, capisco! Pensate che avrebbe potuto ingelosirsi. Era un tipo geloso?

Non lo so. È morto quando io ero bambina.

Mi pare che fosse un tipo normale, una brava persona. Voleva bene a Helen, era orgoglioso di lei, ma niente di più. No, semmai ero io a essere geloso di lui.

-Vi sembravano felici insieme? Sì. Da una parte questo mi faceva piacere, dall'altra ne soffrivo.

Helen non mi ha mai parlato di lui. Abbiamo avuto ben poche occasioni di restar soli, non ci siamo fatti confidenze. Ma adesso che mi ci fate pensare, ricordo di aver avuto l'impressione che fosse preoccupata.

Preoccupata? Sì. Da principio, pensavo che fosse per via di mia moglie, ma poi mi è sembrato di capire che ci fosse sotto qualcos'altro.

Guardò Gwenda. Che avesse paura di suo marito? Forse, lui era geloso di altri uomini? Voi stesso avete detto che non era geloso.

La gelosia è un sentimento strano. A volte si riesce a nasconderla perfettamente. Ma può essere pericolosa, molto pericolosa.

C'è un'altra cosa che vorrei sapere... Gwenda s'interruppe.

Un'auto aveva imboccato il viale.

Ah, è mia moglie che torna. Era andata a fare la spesa.

In un attimo, si trasformò completamente. Il suo tono rimase disinvolto, ma si fece più distaccato, l'espressione divenne vacua. Un lieve tremito tradiva il suo nervosismo.

La signora Erskine girò l'angolo della casa. Il Maggiore le andò incontro.

Ieri, la signora Reed ha perso il suo anello in giardino la informò.

Davvero? Buongiorno disse Gwenda. Sì, l'avevo perso, ma fortunatamente l'ho già ritrovato.

Meno male! Mi sarebbe rincresciuto molto perderlo. Bene, ora devo andare.

La signora Erskine non disse nulla.

Vi accompagno alla macchina si offrì il Maggiore, facendo l'atto di seguire Gwenda.

La voce di sua moglie lo fermò. Richard, se la signora Reed vuole scusarti, ci sarebbe una telefonata urgente...

Oh, non disturbatevi si affrettò a replicare Gwenda. Vado da sola.

Girò intorno all'angolo della casa e imboccò il viale, ma subito si fermò. La signora Erskine aveva parcheggiato l'auto dietro la sua, e con molta probabilità non avrebbe avuto lo spazio sufficiente per passare. Dopo un attimo di esitazione, Gwenda tornò indietro.

Poco prima di arrivare alla porta-finestra, si fermò di nuovo. La voce della signora Erskine le giungeva chiaramente.

Puoi dire quello che ti pare, ma non mi convinci. Ti sei messo d'accordo ieri con quella donna, perché tornasse qui mentre io andavo a Daith. Sei sempre il solito, quando c'è di mezzo una donna graziosa.

Questa non te la perdono. Sappi che non te la perdono.

Erskine replicò a voce bassa, con un tono demoralizzato: A volte, Janet, ho l'impressione che tu sia pazza.

Di noi due, il pazzo sei tu. Non sei proprio capace di lasciar stare le donne.

Sai benissimo che non è vero, Janet.

E' verissimo, invece. Anche tanti anni fa, a Dillmouth, il paese da dove viene questa tizia. Non puoi negare che eri innamorato di quella Halliday.

Non dimentichi mai niente, vero? Perché devi continuare a rivangare queste vecchie storie? Ti monti la testa e...

E' colpa tua. Tu mi spezzi il cuore. Non te la perdono, ti dico.

Metterti d'accordo prima, rendermi ridicola... Non t'importa niente di me, non ti è mai importato niente. Mi ucciderò. Mi butterò giù dalla scogliera. Vorrei essere già morta.

Janet, Janet, per amor di Dio! Ora si udivano dei singhiozzi.

In punta di piedi, Gwenda tornò sul viale. Rifletté un istante, poi andò a suonare il campanello della porta d'ingresso.

Qualcuno potrebbe venire a spostare quell'auto? chiese. Non credo di farcela a uscire.

La cameriera entrò in casa, e qualche istante dopo comparve un uomo.

Si toccò il berretto per salutare Gwenda, salì nella macchina degli Erskine e la portò nel cortile.

Gwenda si mise al volante e si diresse verso l'albergo dove l'aspettava Giles.

Ci hai messo un mucchio di tempo le disse lui. Scoperto qualcosa? Sì, adesso so tutto. E' una storia piuttosto patetica. Erskine era pazzamente innamorato di Helen.

Gli riferì quello che aveva saputo.

Ho proprio l'impressione concluse che la signora Erskine non sia troppo sana di mente. Si è arrabbiata moltissimo. Adesso capisco il discorso del Maggiore sulla gelosia. Dev'essere terribile subire certe scenate. Comunque, ora sappiamo che Helen non è andata via con lui e che non gli risulta

che sia morta. Era ben viva, la sera in cui si sono detti addio.

Sì disse Giles. Questo è quanto sostiene lui.

Gwenda aveva un'aria indignata.

Questo lo sostiene lui ripeté Giles.

18. ERBACCE.

Miss Marple era in giardino, china davanti alla porta-finestra, intenta a strappare le erbe incolte.

Era una vittoria temporanea, perché le erbacce ricrescevano, restavano padrone del loro dominio, come sempre.

La signora Cocker si affacciò alla finestra del salotto.

Scusatemi, c'è il dottor Kennedy. Vuole sapere quanto tempo resteranno assenti il signore e la signora Reed. Gli ho risposto che non lo so e che l'avrei domandato a voi. Devo farlo venire qui? Sì, grazie, signora Cocker.

La signora Cocker ricomparve subito dopo, insieme con il dottor Kennedy.

Miss Marple si presentò e disse: Mi sono messa d'accordo con Gwenda che sarei venuta a strappare un po' di erbacce, mentre loro erano via.

Ho l'impressione che i miei giovani amici si lascino imbrogliare un pochino dal giardiniere. Foster viene due volte la settimana, si beve parecchie tazze di tè, chiacchiera in abbondanza e, a quanto pare, di lavoro ne fa poco.

Già mormorò distrattamente il dottor Kennedy già, sono tutti uguali.

Miss Marple lo guardava con aria d'approvazione. Il medico era più vecchio di quanto avesse immaginato, ascoltando le descrizioni dei Reed. Forse, prematuramente invecchiato. Aveva inoltre l'aria preoccupata e infelice, mentre se ne stava lì, accarezzandosi la mascella dalla linea diritta e volitiva.

Sapete quanto tempo staranno via? Oh, non molto. Sono andati a trovare degli amici nel nord dell'Inghilterra.

I giovani sono sempre così irrequieti, così pronti ad andarsene in giro...

Sì, è vero mormorò il dottor Kennedy. Dopo un attimo di silenzio, riprese: Giles Reed mi ha scritto per chiedermi se ero riuscito a trovare le lettere.

Le lettere di vostra sorella? domandò Miss Marple.

Dunque, con voi hanno confidenza disse. Siete una parente? No, soltanto un'amica rispose Miss Marple. Ho cercato di consigliarli come meglio potevo. Ma è difficile che la gente segua dei consigli.

Che consiglio gli avevate dato? domandò il dottor Kennedy, incuriosito.

Di non immischiarsi in un omicidio, di lasciar perdere.

Il dottor Kennedy si sedette su una sedia rustica, decisamente scomoda.

Non avevate tutti i torti dichiarò. Sono affezionato a Gwennie.

Era una brava bambina, e sono sicuro che è rimasta una brava persona, adesso che è cresciuta.

Ho paura che stia andando in cerca di guai.

Ci sono molti generi di guai disse Miss Marple.

Come? Sì, sì, è vero. Kennedy sospirò e riprese: Giles Reed mi ha scritto, come vi dicevo, per chiedermi le lettere che mi ha mandato mia sorella dopo che se n'è andata, e anche un pezzo di carta qualsiasi scritto di suo pugno. Capite che cosa significa? Miss Marple annuì. Credo di sì.

Evidentemente sono inclini a pensare che Kelvin Halliday diceva la verità, quando sosteneva di aver ucciso mia sorella. Credono che le lettere non siano state scritte da lei, che siano false, e che Helen non sia uscita viva da questa casa.

Voi invece la pensate diversamente? chiese Miss Marple.

Allora ero convinto dell'innocenza di Halliday rispose il dottor Kennedy, lo sguardo fisso davanti a sé. Sembrava tutto perfettamente chiaro. Nient'altro che un'allucinazione di Halliday. Il cadavere non c'era, sparite una borsa e una valigia. Che altro potevo pensare? E a quel tempo, vostra sorella...

Miss Marple tossicchiò, imbarazzata. Vostra sorella aveva dimostrato un particolare interesse per una certa persona...

Il dottor Kennedy spostò lo sguardo su di lei. I suoi occhi esprimevano un'acuta sofferenza.

Volevo bene a mia sorella disse ma devo ammettere che, con Helen, c'era sempre un uomo in ballo.

Ci sono donne fatte così. Non c'è rimedio.

Allora, vi sembrava tutto chiaro disse Miss Marple. Adesso, tanto chiaro non è più. Perché? Perché rispose francamente il dottor Kennedy se Helen è viva, mi pare strano che non abbia dato sue notizie in tutti questi anni. Se nel frattempo fosse morta, me l'avrebbero comunicato.

Si alzò e si tolse una busta dalla tasca.

Questo è il massimo che posso fare. La prima lettera che ho ricevuto da mia sorella, devo averla distrutta. Non sono riuscito a trovarla.

Ma ho tenuto la seconda, quella che dava un indirizzo fermo posta. E qui, per un confronto, c'è l'unica cosa che ho trovato scritta da lei.

E' una lista di bulbi per il giardino, una copia dell'ordine che evidentemente ha spedito. La grafia della lista e della lettera mi sembra la stessa, ma naturalmente io non sono un esperto di grafologia.

Le lascio qui, perché Giles e Gwenda possano esaminarle, al loro ritorno. Non credo che valga la pena di spedirglieste.

Oh, no, credo che intendano tornare domani, dopodomani al massimo.

Il medico annuì. Guardava verso il giardino, distrattamente. A un tratto disse: Sapete, c'è una cosa che mi tormenta. Se Kelvin Halliday ha davvero assassinato mia sorella, significa che mi ha raccontato una frottola. Significa che aveva provveduto a far sparire una valigia piena di indumenti per convincermi che Helen se n'era andata. E aveva fatto in modo che mi arrivassero le sue lettere dall'estero. Sarebbe omicidio premeditato. Gwenda, la piccola Gwennie, e rimasta nei miei ricordi come una cara bambina. E già un brutto colpo per lei scoprire di aver avuto un padre paranoico, ma è cento volte peggio avere per padre un assassino. Si avviò verso la porta- finestra. Miss Marple lo fermò con una domanda.

Di chi aveva paura vostra sorella, dottor Kennedy? Il medico si voltò di nuovo verso di lei. Di chi aveva paura? - ripeté. Di nessuno, che io sappia.

Mi chiedo... Scusatemi se vi faccio domande indiscrete. Ma c'era un giovanotto, un tale che si chiamava Afflick, se non sbaglio...

Ah, quello! Le solite sciocchezze che commettono le ragazze. Un tipo poco raccomandabile, un furbacchione, tutta un'altra classe sociale.

In seguito si è cacciato nei guai.

Mi sono chiesta se covasse nel cuore la vendetta.

Il dottor Kennedy sorrise con aria scettica.

Non credo proprio che per lui fosse una ferita profonda. A ogni modo, come vi ho detto, si è cacciato nei guai e ha lasciato Dillmouth per sempre.

Che genere di guai? Oh, niente di grave. Solo che andava a raccontare in giro gli affari del suo principale.

E il suo principale era l'avvocato Walter Fane? Sì, adesso che mi ci fate pensare, mi viene in mente che lavorava nel suo studio come semplice impiegato.

Come semplice impiegato? Dopo che il dottor Kennedy se ne fu andato, Miss Marple tornò a chinarsi sulle erbacce. Intanto, meditava.

19. PARLA IL SIGNOR KIMBLE.

Proprio non lo so disse la signora Kimble.

Suo marito, costretto ad aprir bocca da quello che considerava un vero e proprio affronto, fece sentire la propria voce.

Respinse la tazza.

Si può sapere dove hai la testa, Lily? esclamò. Qui dentro non c'è zucchero.

La signora Kimble si affrettò a rimediare all'affronto, poi riprese il suo discorso.

Stavo pensando a quest'annuncio disse. Lily Abbott, dice chiaro e tondo. E dice anche "ex cameriera a Saint Catherine, Dillmouth".

Sono io, non c'è dubbio.

Mmm fece il signor Kimble.

Dopo tutti questi anni, devi ammettere che è strano, Jim.

Lascia perdere.

E se ci fossero dei quattrini in ballo? Si udì un gorgoglio. Il signor Kimble trangugiava il suo tè tonificante per prepararsi a sostenere lo sforzo di un lungo discorso.

Dopo un laconico: C'è ben altro si buttò a capofitto. Un tempo, continuavi a riempirmi le orecchie di quello che era accaduto a Saint Catherine. Allora, non ci ho fatto molto caso. Pensavo che fossero tutte sciocchezze, chiacchiere di donne. Forse non è così. Forse qualcosa è successo davvero.

In questo caso si tratta di polizia, perciò è meglio non immischiarsi. Acqua passata, ormai. Lascia perdere, ragazza mia.

Può darsi che abbia ragione tu, ma ammettiamo che mi abbiano lasciato dei soldi per testamento.

Forse la signora Halliday non era morta. Supponiamo che sia morta adesso, e che mi abbia lasciato qualcosa in eredità.

E perché avrebbe dovuto? Mmm! replicò il signor Kimble, tornando al suo mugolio preferito, per esprimere la propria incredulità.

Anche se ci fosse di mezzo la polizia... Sai, Jim, a volte c'è una ricompensa per chi dà informazioni utili a rintracciare un assassino.

E tu che cosa potresti dire? Tutto quello che sai, te lo sei inventato.

Questo lo dici tu, ma io stavo pensando...

Mmm! mormorò il signor Kimble, disgustato Ho pensato e ripensato, da quando ho letto l'annuncio sul giornale.

Può darsi che su qualcosa mi sia sbagliata. Quella Layonee era un po' stupida, come tutti gli stranieri, non capiva bene quello che le si diceva, e il suo inglese era terribile. Ma, forse, ho frainteso le sue parole. Mi sono sforzata di ricordare il nome di quel tale...

Ammettiamo che fosse lui, il tizio che lei ha visto... Ricordi quel film che ti ho raccontato? "L'amante segreto", s'intitolava. Un film che dava i brividi. Alla fine l'hanno pescato per via della sua auto.

Aveva sganciato cinquemila dollari all'uomo del garage, perché non raccontasse a nessuno che quella notte gli aveva fatto il pieno di benzina. Non so quanto faccia in sterline. E poi c'era quell'altro, e il marito pazzo di gelosia. Tutti innamorati di lei, erano. E alla fine...

Il signor Kimble scostò la sedia dal tavolo, facendola strisciare sul pavimento. Si alzò in piedi,

lento e autoritario. Mentre si preparava a uscire dalla cucina, pronunciò la dichiarazione conclusiva di uno che, pur essendo di poche parole, non manca di acume.

Lascia perdere, ragazza mia. Altrimenti potresti pentirtene.

Andò nel retrocucina a infilarsi gli stivali, poiché Lily ci teneva molto al pavimento della cucina, e uscì di casa.

Lily rimase seduta, a far funzionare il suo piccolo cervello.

Naturalmente non poteva andare, se suo marito glielo proibiva. Ma Jim aveva una mentalità talmente ristretta, sempre con i paraocchi. Almeno ci fosse stato qualcun altro cui chiedere consiglio.

Uno che ne sapesse qualcosa delle ricompense della polizia. Era un peccato rinunciare a racimolare quattro soldi, se era questo che significava l'annuncio.

Poteva voler dire una radio nuova, una seduta dal parrucchiere, quella magnifica giacca rossa che aveva visto da Russell. Forse anche delle fodere nuove per le poltrone del salotto.

Ottusa, avida di denaro, Lily continuò a fantasticare. Che cosa aveva detto esattamente Layonee, tanti anni prima? A questo punto, le venne un'idea. Si alzò, prese la penna e un foglio di carta.

"Ecco che cosa posso fare" si disse. "Scriverò al dottore, il fratello della signora Halliday. Lui mi dirà che cosa è meglio fare, ammesso che sia ancora vivo. Del resto, mi pesava sulla coscienza di non avergli mai parlato di Layonee e di quell'auto." Per qualche tempo, ci fu un assoluto silenzio.

Era raro che Lily scrivesse una lettera, e la stesura di quella le costò uno sforzo considerevole.

Comunque riuscì a finirla. La mise in una busta, che incollò.

Però, si sentiva meno soddisfatta di quanto avesse pensato. C'era da scommettere che il dottore era morto, oppure che aveva lasciato Dillmouth.

Chi altri restava cui rivolgersi? Come si chiamava quel tale? Se fosse riuscita a ricordarne il nome...

20. LA GIOVANE HELEN.

Il mattino dopo il loro ritorno dal Northumberland Giles e Gwenda avevano appena finito di far colazione, quando fu annunciata la visita di Miss Marple.

Spero di non disturbarvi, venendo così presto dichiarò la vecchietta. Non è mia abitudine ma c'è una cosa che desidero dirvi.

Siamo felici di vedervi disse Giles, avvicinandole una sedia. - Gradite una tazza di caffè? No, grazie, niente. Ho già fatto colazione. Ora lasciate che vi spieghi. Mentre eravate via, ho seguito il vostro suggerimento di venire qui, e ne ho approfittato per strappare un po' di erbacce.

Siete un angelo! esclamò Gwenda.

Ho pensato che due giorni la settimana non sono sufficienti per questo giardino. In ogni caso, ho l'impressione che Foster approfitti esageratamente di voi: troppo tè e soprattutto troppe chiacchiere.

Gli ho chiesto se poteva venire un giorno in più, e lui mi ha risposto di no. Così mi sono presa la libertà di interpellare un altro giardiniere, che verrà una volta la settimana, il mercoledì. Oggi, cioè.

Giles la guardò, meravigliatissimo. Le intenzioni dovevano anche essere buone, ma quello che aveva fatto Miss Marple sapeva di intromissione in affari che non la riguardavano. Non era da lei.

Lo so, Foster è troppo vecchio per poter lavorare sodo disse lentamente.

Temo, signor Reed, che Manning sia ancora più vecchio.

Settantacinque anni, mi ha detto. Ma ho pensato che assumerlo potrebbe esservi utile, perché molti anni fa ha lavorato per il dottor Kennedy. A proposito, il nome del giovanotto con cui Helen è stata fidanzata per un breve periodo è Afflick.

Miss Marple disse Giles vi ho sottovalutata. Voi siete un genio.

Sapete che Kennedy mi ha portato un campione della grafia di Helen? Lo so. Ero qui, quando l'ha

portato.

Lo spedisco oggi stesso. Mi hanno dato l'indirizzo di un ottimo perito calligrafo.

Andiamo in giardino a vedere Manning propose Gwenda.

Manning era un vecchietto curvo e angoloso, con gli occhi acquosi e l'espressione furba. Il ritmo con cui rastrellava l'erba accelerò notevolmente all'avvicinarsi dei padroni di casa.

Buongiorno, signore. Buongiorno, signora. Miss Marple mi ha detto che vi occorreva un giardiniere una volta la settimana, e io sono stato ben felice di venire. Ha l'aria trascurata, questo giardino.

Nessuno se n'è più occupato da molti anni.

E naturalmente si vede. Me lo ricordo, com'era al tempo della signora Findeyson. Sembrava un quadro. Ci teneva molto al suo giardino, la signora Findeyson. Giles si appoggiò a un rullo, Gwenda recise alcune rose appassite, Miss Marple tornò indietro di qualche passo e prese a darsi da fare con le erbacce. Il vecchio Manning si appoggiò al rastrello. Tutto lasciava prevedere una serena ricostruzione del giardinaggio in anni ormai remoti.

Immagino che conosciate quasi tutti i giardini, da queste parti - disse Giles per incoraggiare il dialogo.

Mmm, questo posto lo conosco abbastanza bene confermò Manning. E anche i capricci della gente.

La signora Yule, per esempio, a Niagra, faceva potare la sua siepe di tasso a forma di scoiattolo.

Che sciocchezza! I pavoni sono una cosa, gli scoiattoli un'altra. C'era poi il Colonnello Lampard, che andava matto per le begonie. Ne aveva di stupende, nelle sue aiuole. Adesso non vanno più di moda, le aiuole. Non potete immaginare quante ne ho fatte nel corso degli anni, e quante ne ho dovute disfare negli ultimi sei. Un'altra cosa che non va più sono i gerani e le siepi di lobelia.

Avete lavorato anche dal dottor Kennedy, vero? Sì, moltissimi anni fa. Dev'essere stato verso il 1920. Adesso si è trasferito, non lavora più. A Crosby Lodge abita il giovane dottor Brent. Strane idee, questo medico. Ha la mania di certe pillole bianche. "Vittapine", le chiama.

Probabilmente ricorderete la signorina Helen Kennedy, la sorella del dottore.

Me la ricordo benissimo. Bella ragazza, con quei capelli lunghi e biondi. Il dottore le voleva un gran bene. E' venuta ad abitare proprio in questa casa, dopo che si è sposata. Il marito era nell'esercito e veniva dall'India.

Sì disse Gwenda lo sappiamo.

Infatti, ho sentito dire che voi e vostro marito siete un po' suoi parenti. Bella come un'attrice, era la signorina Helen, quando ha finito la scuola. E le piaceva divertirsi. Andava a ballare, giocava a tennis. Ho dovuto tracciare io le righe, nel campo da tennis. Non era stato usato per vent'anni, e c'erano erbacce dappertutto. Le ho strappate e poi ho tracciato le righe con la vernice bianca. E stato un lavoraccio, ed è servito a ben poco. La signorina Helen ci ha giocato pochissimo, in quel campo da tennis. Una faccenda strana, però.

Che cosa? domandò Giles.

La storia della rete da tennis. Una notte, qualcuno si è preso la briga di tagliuzzarla tutta. L'abbiamo trovata a brandelli. Dev'essere stato per dispetto. Che cattiveria! Ma chi avrebbe potuto fare un dispetto del genere? E' appunto quello che si chiedeva il dottore. Era proprio seccato, e non gli si poteva dar torto. L'aveva appena comperata, ma non è stato capace di scoprire chi era stato a rovinarla. Un'altra rete non l'ha più voluta comperare. Diceva che se gli avevano fatto un dispetto una volta, molto probabilmente gliel'avrebbero rifatto. La signorina Helen se l'è presa terribilmente.

Non aveva fortuna. Prima la rete, poi il piede che le faceva male.

Le faceva male un piede? domandò Gwenda.

Sì. Era scivolata su un sasso e si era tagliata. Sembrava soltanto un graffio, ma non voleva guarire.

Il dottore era piuttosto preoccupato. La medicava e la curava, ma il piede era sempre uguale .

Mi ricordo di avergli sentito dire: "Non capisco. Doveva esserci qualche sostanza 'scettica' (o una parola del genere), su quel sasso.

E poi, che cosa ci faceva quel sasso a punta in mezzo al viale?".

Perché era lì che la signorina Helen era inciampata, mentre tornava a casa al buio, una sera.

Quella poveretta non poteva più andare a ballare né in nessun altro posto. Doveva restarsene seduta, con il piede in alto. Una ragazza veramente sfortunata.

A questo punto, Giles pensò che fosse arrivato il momento adatto. - Ricordate per caso un certo Afflick? domandò con tono disinvolto.

Mmm! Alludete a Jackie Afflick, che lavorava dall'avvocato Fane? Sì. Era un amico della signorina Helen, vero? Non è stato che uno sciocco capriccio, quello. Il dottore ha messo subito fine alla cosa, e ha fatto bene. Non aveva classe, quel Jackie Afflick, e si credeva troppo furbo. Alla fine rimangono scottati, i tipi come lui. Non è rimasto qui molto tempo: si è cacciato nei guai e l'hanno mandato via. Non la vogliamo qui a Dillmouth, gente di quel genere. Che vadano a fare i furbi da qualche altra parte.

Era ancora qui, quando hanno tagliuzzato la rete da tennis? - domandò Gwenda.

Ah, capisco che cosa state pensando. No, lui non avrebbe fatto una stupidaggine del genere. Ve l'ho detto: non era uno stupido, quel Jackie Afflick. Chiunque abbia tagliuzzato la rete, l'ha fatto per dispetto.

C'era qualcuno che ce l'aveva con la signorina Helen, che le serbava rancore? Il vecchio Manning fece un risolino.

Qualche sua coetanea, forse. Nessuna poteva starle alla pari. Ma non credo che una ragazza le avrebbe fatto uno scherzo del genere. Doveva esserci sotto un motivo più serio.

Helen era addolorata per Jackie Afflick? domandò Gwenda.

Non credo che ci tenesse a nessuno dei giovanotti di qui. Le piaceva divertirsi e basta. Certi le volevano molto bene. Il giovane Walter Fane, per esempio. La seguiva come un cagnolino.

Ma a lei non importava un gran che di lui? No. Ci rideva su. Così lui è andato all'estero, ma poi è tornato a casa. Adesso manda avanti lo studio di suo padre. Non si è mai sposato, e ha fatto bene: le donne non combinano altro che guai.

Nemmeno voi siete sposato? domandò Gwenda.

Sono rimasto vedovo due volte rispose il vecchio Manning. Non mi lamento. Adesso posso fumarmi la mia pipa in pace, quando ne ho voglia.

Nel silenzio che seguì, Manning tornò a impugnare il rastrello.

Giles e Gwenda ripercorsero il sentiero verso casa, Miss Marple diede tregua alle erbacce e li raggiunse.

Avete l'aria di non star troppo bene, Miss Marple disse Gwenda. - Come vi sentite? Non è niente, cara. Dopo un attimo di silenzio, la vecchietta riprese: Non mi è piaciuta per niente la faccenda della rete ridotta a brandelli.

E' una storia che non so spiegarmi disse Giles.

Davvero? A me pare fin troppo chiara, purtroppo. Ma forse è meglio che non la comprendiate, e del resto mi potrei sbagliare. Adesso raccontatemi com'è andata nel Northumberland.

Le riferirono il risultato delle loro indagini. Miss Marple ascoltava con la massima attenzione.

Brutt'affare mormorò Gwenda. Molto triste.

Sì, davvero. Triste è la parola giusta.

Certo che lui deve soffrire molto.

Lui? Ah, già, naturalmente.

Ma voi che cosa volevate dire? Beh, veramente io mi riferivo a lei, alla moglie. Probabilmente, lo ama, e lui l'ha sposata perché gli conveniva o perché gli faceva pena.

Per uno dei tanti motivi che spingono gli uomini a sposarsi e che risultano poi estremamente ingiusti.

Conosco cento modi d'amare, e ciascuno di essi fa soffrire l'amato - declamò Giles.

Miss Marple si voltò a guardarlo. E' proprio vero. Sapete, spesso la gelosia non ha un vero movente, o almeno, il movente va ricercato alla base. Si è gelosi quando si sa che il proprio amore non è ricambiato, e così si continua a aspettare, a osservare, a temere che la persona amata trovi qualcun altro, cosa che invariabilmente succede. Perciò, questa signora Erskine ha reso impossibile la vita al marito e lui non ha potuto evitare di renderla impossibile a lei. Ma dei due, credo che sia stata lei a soffrire di più. Eppure, penso che Erskine le voglia bene.

Impossibile replicò Gwenda.

Cara, siete molto giovane. Il Maggiore non ha mai lasciato sua moglie, e questo significa qualcosa, sapete? Per via dei figli, perché era suo dovere restare.

I figli, forse replicò Miss Marple. Ma, secondo me, gli uomini non sentono molto il senso del dovere per quanto riguarda le loro mogli. E più facile che si preoccupino della propria reputazione, soprattutto quando sono personaggi in vista.

Giles rise. Siete terribilmente cinica, Miss Marple.

Oh, signor Reed, spero proprio di no. Bisogna conservare la speranza per il genere umano.

Non credo sia stato Walter Fane disse Gwenda, pensierosa. Quanto al Maggiore Erskine, metterei la mano sul fuoco. Anzi, so che non è stato lui.

Non sempre ci si può fidare delle proprie impressioni replicò Miss Marple. La gente fa le cose più imprevedibili. Nel mio villaggio, ha suscitato grande scalpore la notizia che l'amministratore del Club Natalizio aveva giocato tutti i fondi del circolo su un cavallo. Era noto come uno che disapprovava le corse ippiche, il gioco d'azzardo e le scommesse in genere. Suo padre aveva fatto l'allibratore, e sua madre ne aveva molto sofferto. Dunque, l'amministratore di quel fondo era fondamentalmente onesto. Ma un giorno, passando in macchina nei pressi di Newmarket, aveva visto correre dei cavalli e gli era venuta la voglia di giocare. Era proprio figlio di suo padre.

I precedenti di Walter Fane e di Richard Erskine sembrano al di sopra di ogni sospetto disse Giles, grave. Ma, del resto, gli omicidi sono spesso opera di dilettanti.

Non bisogna dimenticare dichiarò Miss Marple che questi due signori erano sul posto. Walter Fane si trovava a Dillmouth. Quanto al Maggiore Erskine, deve aver visto Helen Halliday poco prima della sua morte, e quella sera non è tornato subito all'albergo.

Ma è stato sincero. Mi ha...

Gwenda s'interruppe, notando lo sguardo severo di Miss Marple.

Volevo solo sottolineare disse la vecchietta l'importanza di trovarsi sul posto. Spostava continuamente lo sguardo dall'uno all'altro dei suoi giovani amici. Non credo che vi sarà difficile scoprire l'indirizzo di Afflick, dal momento che è proprietario della Agenzia Daffodil.

Giles annuì. Me ne occupo io. Probabilmente sarà nell'elenco telefonico. Fece una pausa. Credete che dovremmo andarlo a trovare? Dopo qualche istante Miss Marple rispose: In questo caso, dovrete stare molto attenti. Tenete presente quello che ha detto il vecchio giardiniere, e cioè che Jackie

Afflick è furbo. Per favore, siate molto molto prudenti.

21. J. J. AFFLICK.

J. J. Afflick, della Agenzia Daffodil, Viaggi Organizzati nel Devon e nel Dorset, aveva nell'elenco due numeri telefonici. Il primo era quello dell'ufficio a Exeter, il secondo quello di casa, nella stessa città.

L'appuntamento venne fissato per il giorno successivo.

Mentre Giles e Gwenda stavano uscendo in macchina, la signora Cocker corse fuori e si mise a gesticolare.

Giles innestò il freno a mano.

C'è il dottore Kennedy al telefono.

Giles corse in casa e prese il ricevitore.

Sono Giles Reed.

Buongiorno. Ho appena ricevuto una lettera abbastanza strana da una certa Lily Kimble. Mi sono scervellato per ricordare chi fosse. Da principio, pensavo a un cliente, ma ero completamente fuori strada.

Poi mi è venuto in mente che poteva essere una tizia che ha lavorato in questa casa come cameriera.

Sono quasi sicuro che si chiamasse Lily, ma il cognome non me lo ricordo.

Una Lily c'era. Gwenda se la ricorda. Una volta ha legato un fiocco alla coda del gatto.

Gwennie deve avere una memoria formidabile.

Avete ragione.

Vorrei scambiare due parole con voi a proposito di questa lettera, ma non per telefono. Vi trovo a casa, se faccio un salto lì? Veramente, stavamo andando a Exeter. Potremmo fare una scappata da voi. E' sulla strada.

Benissimo.

Non mi andava di parlarne per telefono spiegò il dottor Kennedy, quando arrivarono a casa sua.

Ho sempre l'impressione che le centraliniste ascoltino le telefonate. Ecco la lettera di quella donna.

Spiegò il foglio sul tavolo. La lettera era scritta su carta di pessima qualità, con una grafia rozza.

Diceva: "Egregio dottore, Vi sarei grata se mi deste un consiglio sul ritaglio di giornale che vi accludo.

Ci ho pensato su e ne ho parlato con mio marito, ma non so ancora come comportarmi.

Pensate che possa trattarsi di una ricompensa in denaro? Perché i soldi mi farebbero comodo, ma mi seccherebbe avere a che fare con la polizia o roba del genere. Ho ripensato spesso alla sera in cui la signora Halliday se n'è andata, e ragionandoci su non credo che l'abbia fatto, perché i vestiti erano quelli sbagliati.

All'inizio, pensavo che fosse stato il padrone a ucciderla, ma adesso non ne sono più tanto sicura, per via dell'auto che ho visto fuori della finestra. Era una macchina di lusso, e l'avevo già vista in precedenza, ma non farei niente senza il vostro consiglio, perché se c'è di mezzo la polizia non voglio essere immischiata, e anche a mio marito non andrebbe a genio. Potrei fare una scappata da voi giovedì prossimo, perché è giorno di mercato e mio marito è fuori.

Ringraziandovi fin d'ora, rispettosamente, Lily Kimble." E' arrivata al mio vecchio indirizzo, a Dillmouth disse Kennedy - e mi è stata recapitata qui. Il ritaglio è il vostro annuncio sul giornale.

Meraviglioso! esclamò Gwenda. Quella Lily, evidentemente, non pensa che sia stato mio padre a uccidere Helen.

Il suo tono era entusiasta. Il dottor Kennedy la guardava con aria stanca.

Sono contento per voi, Gwennie disse con dolcezza. Spero che abbiate ragione. Secondo me, ecco che cosa dobbiamo fare. Risponderò alla lettera di Lily Kimble e le dirò di venire giovedì. La coincidenza dei treni è abbastanza buona. Cambiando a Dillmouth Junction, può arrivare qui verso le quattro e mezzo. Se volete venire anche voi due, sentiremo che cos'ha da dirci.

Splendido! esclamò Giles, guardando l'orologio. Vieni, Gwenda, dobbiamo sbrigarci.

A Kennedy spiegò: Abbiamo un appuntamento con il signor Afflick dell'Agenzia Daffodil che, a quanto afferma, è sempre pieno d'impegni.

Afflick? Kennedy aggrottò le sopracciglia. Già quegli orribili mostri gialli che fanno viaggi organizzati nel Devon. Ma il nome mi ricorda qualche altra cosa.

Helen mormorò Gwenda Mio Dio, non sarà quell'individuo? Sì.

Non era che un miserabile, allora. Ha fatto tanta strada? Volete spiegarmi una cosa? domandò Giles.

Avete voluto che Helen rompesse con lui. E' stato solo per via della sua posizione sociale? Il dottor Kennedy gli diede un'occhiataccia.

Sono un uomo di vecchio stampo chiari. Al giorno d'oggi, tutti gli esseri umani sono considerati uguali. Dal punto di vista etico, è un'ottima cosa. Ma, secondo me, si nasce in un certo ceto e lì bisogna restare, per essere felici. E poi, ero convinto che quel tizio fosse un poco di buono. I fatti mi hanno dato ragione.

Che cos'ha fatto esattamente? Non ricordo bene, ma mi sembra che abbia tradito dei segreti professionali di Fane.

Era risentito per il licenziamento? Sì.

C'erano altri motivi per cui non gradivate che s'interessasse a vostra sorella? Visto che siete voi a parlarne, vi risponderò francamente. Mi è sembrato, soprattutto dopo che è stato licenziato, che non fosse un tipo equilibrato. Era afflitto da mania di persecuzione. Ma pare che questo non gli abbia nociuto nella vita, visto che è riuscito a farsi strada.

Chi è stato a licenziarlo? Walter Fane? Non ne ho idea E Afflick sosteneva di essere vittima di un'ingiustizia?

Kennedy annuì.

Ho capito. Bene, adesso dobbiamo proprio scappare. Arrivederci a giovedì.

La casa era una costruzione moderna, con grandi finestre. Gwenda e Giles attraversarono una lussuosa anticamera e furono introdotti in uno studio, occupato per metà da una scrivania dal piano cromato.

Gwenda sussurrò a Giles: Non so che cos'avremmo fatto, senza Miss Marple. Ogni volta ci appoggiamo a lei. Prima, i suoi amici del Northumberland e adesso il Club Giovani della moglie del vicario.

Giles alzò una mano, per farle notare che la porta si stava aprendo.

Jackie Afflick entrò nella stanza. Era un uomo corpulento, di mezza età, e indossava un abito a quadri dai colori piuttosto violenti. Gli occhi erano scuri, l'espressione scaltra, la faccia rubiconda e sorridente.

Il signor Reed? Buongiorno. Lieto di fare la vostra conoscenza.

Giles gli presentò Gwenda. Afflick le strinse la mano con forza.

Che cosa posso fare per voi, signor Reed? Afflick si sedette alla scrivania e offrì sigarette da una scatola d'onice.

Giles gli parlò della gita del Club Giovani, che doveva essere organizzata da certi suoi amici. Si

trattava di un giro del Devon di un paio di giorni.

Afflick gli rispose da uomo d'affari qual era, citando prezzi e dando suggerimenti, ma il suo sguardo esprimeva una certa perplessità.

Alla fine disse: Allora, è tutto stabilito, signor Reed. Vi manderò due righe di conferma. Ma finora abbiamo parlato soltanto d'affari. La mia segretaria mi ha riferito che volevate fissarmi un appuntamento a casa mia.

E' esatto, signor Afflick. Effettivamente avevo due ragioni per parlarvi. Della prima ci siamo già occupati.

L'altra è una faccenda privata. Mia moglie desidera mettersi in contatto con la sua matrigna, che non vede da moltissimi anni. Ci chiediamo se potreste aiutarci.

Beh, se mi dite il nome della signora... Immagino di conoscerla.

L'avete conosciuta. Si tratta di Helen Halliday. Helen Kennedy, prima del matrimonio.

Afflick non diede segno di turbamento. Alzò gli occhi al soffitto e scostò leggermente la sedia della scrivania, puntellandola sulle gambe posteriori.

Helen Halliday ripeté. Non ricordo. Helen Kennedy...

Di Dillmouth precisò Giles Le gambe della sedia di Afflick si abbassarono bruscamente.

Ah, ci sono arrivato! esclamò. La piccola Helen Kennedy! Sì, me la ricordo. Ma è passato tanto tempo, qualcosa come vent'anni.

Diciotto.

Davvero? Come vola il tempo! Temo che dovrò darvi una delusione, signor Reed. Da allora, non ho più rivisto Helen. Non ne ho nemmeno più sentito parlare.

Oh, che peccato! esclamò Gwenda. Speravamo tanto nel vostro aiuto.

Qual è il problema? Lo sguardo di Afflick si spostava continuamente dall'uno all'altra. Un litigio?

Una questione di denaro? Se n'è andata improvvisamente da Dillmouth rispose Gwenda. -

Diciotto anni fa, con un uomo.

Jackie Afflick disse, divertito: E pensavate che fosse fuggita con me? Per quale motivo? Gwenda rispose senza incertezze: Perché abbiamo sentito dire che fra voi due c'era stato del tenero.

Fra me ed Helen? Oh, niente di serio. Una ragazzata. Né io né lei abbiamo dato importanza alla cosa. Dopo una pausa soggiunse, asciutto: E poi, non si può dire che ci abbiano incoraggiati.

Dovete considerarci terribilmente indiscreti disse Gwenda, ma lui la interruppe.

Non importa, non sono suscettibile. Volete rintracciare una certa persona e pensate che lo vi potrei essere utile. Domandatemi tutto ciò che volete, non ho niente da nascondere. Guardò Gwenda, soprappensiero. Dunque, voi siete la figlia di Halliday? Sì. Avete conosciuto mio padre? Lui scosse la testa e rispose: Una volta mi sono recato a Dillmouth per affari, e ne ho approfittato per andare a trovare Helen. Avevo saputo che si era sposata e stabilita lì. E' stata gentile, ma... - S'interruppe e riprese: Non mi ha invitato a pranzo. Vostro padre non l'ho conosciuto.

C'era forse del rancore nelle parole "Non mi ha invitato a pranzo"?, si domandò Gwenda.

A quanto potete ricordare, Helen vi sembrava felice? Afflick si strinse nelle spalle.

Sembrava di sì. Ma, vi ripeto, è passato tanto tempo... Comunque, se avesse avuto l'aria infelice, me lo ricorderei. E non avete più avuto sue notizie, da quando se n'è andata da Dillmouth, diciotto anni fa? Niente.

Neanche una lettera? Ne sono arrivate due rispose Giles. Ma abbiamo motivo di ritenere che non siano state scritte da lei.

Davvero? Afflick aveva un'aria divertita. Sembra un mistero da romanzo.

Pare anche a noi.

E suo fratello, il medico? Nemmeno lui sa che fine ha fatto Helen? No.

Capisco. E' molto strano. Perché non provate a mettere un annuncio sul giornale? L'abbiamo già fatto.

Allora, può darsi che sia morta dichiarò Afflick. Non è detto che sareste venuti a saperlo.

Gwenda ebbe un brivido.

Avete freddo, signora Reed? No. Pensavo a Helen morta. E non mi piace pensarla così.

Avete ragione. E' un pensiero che non piace neanche a me. Era una bella ragazza.

D'impulso, Gwenda disse: Voi la conoscevate bene. Io, invece, non ero che una bambina, allora.

Com'era? Come la giudicava la gente? E voi? Afflick la fissò per qualche istante senza rispondere, poi disse: - Sarò sincero con voi, signora Reed. Che ci crediate o no, quella ragazza mi faceva pena.

Pena? ripeté Gwenda, sbigottita.

Proprio così. Aveva appena terminato gli studi, e desiderava divertirsi, come tutte alla sua età, ma c'era quel fratello puritano, con le sue idee ben precise su ciò che a una ragazza è lecito fare o no.

Io l'ho portata un po' in giro, le ho insegnato che cosa significa vivere. Non ero innamorato di lei, così come lei non era innamorata di me. Si divertiva, ecco tutto. Poi, hanno scoperto che ci frequentavamo, e il fratello le ha proibito di rivedermi. In fondo, non lo posso biasimare. Lei era di un livello sociale superiore al mio. A ogni modo, non siamo stati fidanzati né altro. Io avevo intenzione di sposarmi, ma soltanto quando fossi stato più maturo, e allora mi sarei trovato una moglie che potesse aiutarmi a fare carriera. Helen non aveva denaro, e il matrimonio non ci avrebbe portato nulla di buono. Noi due eravamo soltanto amici, anche se abbiamo flirtato un po'.

Però, dovete esservi risentito, quando suo fratello...

Gwenda s'interruppe e Afflick disse: Ero seccato, lo ammetto. Non è bello sentirsi mandare al diavolo, ma non conviene neppure prendersela troppo.

E poi intervenne Giles avete perso anche il vostro impiego.

Afflick si accigliò.

Mi hanno licenziato. Lavoravo dall'avvocato Fane, e ho una mezza idea di chi possa avermi giocato quel brutto tiro.

Giles lo guardò con aria interrogativa, ma Afflick scosse la testa e riprese: Non so niente di preciso, ma ho una mia ipotesi. Volevano farmi del male. So chi è stato e so anche il perché. Brutt'affare.

Ho avuto i miei nemici, ma ho tenuto duro e ho sempre cercato di restituire pan per focaccia.

Non dimentico il male che mi fanno, io. - Fece una breve pausa e ridivenne affabile. Come vedete, temo proprio di non potervi essere utile. Io ed Helen ce la siamo spassata un po', ma niente di più. Niente di serio.

Gwenda l'osservava. La storia era chiara, ma corrispondeva alla verità? C'era qualcosa che non la convinceva, ma non sapeva neppure lei che cosa.

A ogni modo disse siete andato a cercare Helen quando vi è capitata l'occasione di recarvi a Dillmouth per lavoro.

Afflick rise.

E vero, signora Reed. Forse, l'ho fatto per dimostrarle che non ero a terra, anche se quel musone d'un avvocato mi aveva scacciato dal suo studio. Avevo una ditta fiorente, un'auto di lusso, e nel complesso mi era andata piuttosto bene.

Siete andato a trovarla più di una volta, vero? Dopo un attimo di esitazione, Afflick rispose: Due volte, forse anche tre. Una visitina veloce. Concluse, con l'aria di non aver altro da dire: Mi dispiace

molto di non potervi aiutare.

Giles si alzò.

Vi chiedo scusa di avervi rubato tanto tempo.

E' stato un piacere parlare del passato.

La porta si aprì. Apparve una donna, che si affrettò a scusarsi.

Oh, mi dispiace. Non sapevo che avessi visite.

Entra, cara, entra. Vi presento mia moglie. Il signore e la signora Reed.

La signora Afflick strinse la mano ai due giovani. Era una donna alta e magra, dall'aria depressa.

Indossava un abito di ottimo taglio.

Abbiamo chiacchierato dei vecchi tempi le spiegò Afflick. Di prima che ti conoscessi, Dorothy.

Si rivolse di nuovo a Gwenda e a Giles. Mia moglie l'ho incontrata durante una crociera. Non è di queste parti. E cugina di Lord Polterham.

Parlava con un tono orgoglioso. La signora Afflick arrossì.

Sono molto belle, quelle crociere disse Giles.

Interessanti gli fece eco Afflick. Soprattutto per uno come me, che non ha cultura.

Continuo a insistere con mio marito perché mi porti in Grecia - disse la signora Afflick.

Non ho tempo. Gli affari non mi danno tregua.

Non dobbiamo trattenervi oltre dichiarò Giles. Grazie infinite e arrivederci. Aspetto il vostro programma per il viaggio nel Devon.

Afflick li accompagnò alla porta, e Gwenda si voltò a guardare. La signora Afflick era ferma sulla soglia dello studio. Fissava la schiena del marito e aveva un'espressione stranamente turbata.

Giles e Gwenda si avviarono verso la loro auto. Accidenti, ho dimenticato il mio foulard! esclamò Gwenda.

Qualcosa dimentichi sempre commentò Giles.

Non fare il martire. Vado io a riprenderlo.

Tornò in casa di Afflick, e attraverso la porta dello studio, rimasta aperta, sentì che lui diceva: Chi ti ha detto di ficcare il naso qui dentro? Non hai un briciolo di buonsenso.

Scusami, Jackie, non lo sapevo. Chi erano quei due, e perché ti hanno messo di cattivo umore?

Non mi hanno messo... S'interruppe, vedendo Gwenda ferma sulla porta.

Signor Afflick, ho dimenticato qui il mio foulard? Un foulard? No, signora Reed. Qui non c'è.

Che stupida! Allora, devo averlo lasciato in macchina.

Gwenda uscì di nuovo.

Intanto, Giles aveva voltato la macchina. C'era una grossa berlina gialla, dalla vernice lucidissima, ferma accanto al marciapiede. Che auto! esclamò Giles.

Un'auto di lusso disse Gwenda, con intenzione. Ti ricordi, Giles? Le parole di Edith Pagett, quando ci riferiva quanto le aveva detto Lily. Lily avrebbe scommesso sul Maggiore Erskine, e non sul proprietario di quella macchina di lusso. Capisci? Si riferiva a Jackie Afflick.

Già mormorò Giles. Anche nella sua lettera al dottore, Lily ha accennato a un'auto di lusso.

Si scambiarono un'occhiata significativa.

Quella sera, lui si trovava "sul posto", come direbbe Miss Marple.

Oh, Giles, non vedo l'ora che arrivi giovedì, per sentire quello che ha da raccontarci Lily Kimble.

E se all'ultimo momento la paura le facesse cambiare idea, e lei non venisse? Verrà di sicuro. Giles, se quella sera c'era un'auto di lusso...

Pensi che fosse una macchina come questa? State ammirando il mio autobus? La voce di Afflick li

fece trasalire. Era appoggiato alla siepe, alle loro spalle. Ranuncolo, lo chiamo io. Mi sono sempre piaciute le carrozzerie che danno nell'occhio, e questa non passa certo inosservata.

Avete ragione confermò Giles.

Ecco il vostro foulard riprese Afflick. Era scivolato dietro il tavolino. Arrivederci. Lieto di aver fatto la vostra conoscenza.

Credi che abbia sentito i nostri discorsi? domandò Gwenda, mentre si allontanavano in auto.

Giles appariva inquieto.

Oh, non credo. E' stato gentile, non trovi? Sì, ma questo non significa niente. Giles, sai una cosa?

Sua moglie ha paura di lui. L'ho capito dalla sua espressione.

Come fa ad avere paura di un uomo così gioviale? Forse, non è tanto gioviale come sembra. Sai, Giles, quell'Afflick non mi piace molto. Chissà da quanto tempo era là dietro, ad ascoltare i nostri discorsi? Che cosa abbiamo detto esattamente? Niente di compromettente rispose Giles.

Ma appariva ancora inquieto.

22. LILY VA ALL'APPUNTAMENTO.

Accidenti, non me l'aspettavo! esclamò Giles. Aveva appena aperto una lettera arrivata tra la posta del pomeriggio, e la fissava con espressione incredula.

Che cosa c'è? La perizia calligrafica.

Non è stata Helen a scrivere quella lettera? si affrettò a domandare Gwenda.

Al contrario, Gwenda. Qui assicurano che l'ha scritta proprio lei.

Si guardarono.

Allora, le lettere non erano false disse Gwenda. Quella sera, Helen se n'è andata veramente di casa, e poi ha scritto dall'estero.

Dunque, non è stata strangolata.

Così pare replicò Giles. Ma è piuttosto sconcertante. Non capisco. Proprio quando tutto sembrava confermare il contrario...

Non è possibile che il perito si sia sbagliato? Può darsi, ma qui sembrano molto sicuri di sé. Non ci capisco più niente, Gwenda. Siamo forse stati degli idioti? E tutto è cominciato per la mia stupidità, quella sera a teatro.

Senti, Giles, perché non ne parliamo con Miss Marple? Ci resta ancora un po' di tempo. Il dottor Kennedy ci aspetta per le quattro e mezzo.

La reazione di Miss Marple fu molto diversa da quella che avevano previsto. La vecchietta dichiarò che era meglio così.

Che cosa intendete dire, Miss Marple? le domandò Gwenda.

Voglio dire, mia cara, che qualcuno non è stato tanto furbo come credeva.

Non capisco...

Qualcuno ha commesso un errore dichiarò Miss Marple con aria soddisfatta.

Anche se è stata veramente Helen a scrivere quelle lettere, secondo voi ciò non toglie che possa essere stata assassinata? chiese Giles.

Secondo me, per una certa persona era molto importante che quelle lettere sembrassero scritte di suo pugno.

Capisco. O, almeno, mi pare di capire. In particolari circostanze, Helen poteva essere indotta a scrivere quelle lettere. Questo verrebbe a restringere il campo delle nostre ricerche. Ma quali potevano essere le circostanze? Oh via, signor Reed, pensateci bene. In realtà, la faccenda è semplicissima.

Giles appariva contrariato.

Per me non è affatto semplice, credetemi.

Se ci pensate bene...

Vieni, Giles intervenne Gwenda. O faremo tardi.

Si congedarono da una sorridente Miss Marple.

A volte, quella vecchietta mi irrita disse Giles. Non riesco a capire che cosa avesse in mente.

Arrivarono puntuali dal dottor Kennedy, che andò personalmente ad aprire la porta.

Ho dato un pomeriggio di libertà alla cameriera spiegò. Mi è sembrato più opportuno.

Li precedette nel salotto, dov'era pronto un vassoio con la teiera, le tazze, pane, burro e pasticcini.

Offrire il tè a Lily dovrebbe essere una buona mossa, vero? - domandò a Gwenda. Servirà a metterla a suo agio.

Avete ragione rispose Gwenda.

Quanto a voi due, è meglio che vi presenti subito, oppure la metterei sul chi vive? La gente di campagna è molto diffidente replicò Gwenda. Sarà meglio che la riceviate da solo.

Lo penso anch'io confermò Giles.

Se aspettate nella stanza accanto, e se lascio leggermente la porta socchiusa di comunicazione disse Kennedy riuscirete a sentire quello che diremo qui. Date le circostanze, credo che non ci sia niente di male.

Questo significherebbe origliare, ma non ho certi scrupoli disse Gwenda.

Il dottor Kennedy sorrise. Non credo che si possa trovare niente da ridire. Del resto, non intendo prometterle la segretezza. Tutt'al più, posso darle il consiglio che mi chiede.

Consultò l'orologio.

Il treno dovrebbe arrivare a Woodieigh Road alle quattro e trentacinque, dunque tra pochi minuti.

Lily Kimble non ne impiegherà più di cinque per venire fin qui a piedi.

Si mise a camminare nervosamente su e giù per la stanza. La sua fronte era solcata dalle rughe, l'espressione tesa.

Non capisco mormorò. Non capisco proprio come può essere andata.

Se Helen non è mai uscita da quella casa, se le lettere che mi ha scritto sono false... Gwenda fece per parlare, ma Giles scosse la testa. Il dottor Kennedy continuò: Se non è stato Kelvin a ucciderla, allora che cosa è successo? Può essere stato qualcun altro a ucciderla disse Gwenda.

Ma, cara, se è stato un altro, perché vostro padre sosteneva di essere stato lui? Perché ne era convinto. L'ha trovata sul letto e ha creduto di essere lui l'assassino. Sono cose che possono succedere, non è vero? Il dottor Kennedy si sfregò il naso, irritato. Come faccio a saperlo? Non sono uno psichiatra. Forse un trauma, un forte esaurimento nervoso. Sì, credo che sia possibile. Ma chi poteva avere qualche movente per uccidere Helen? Secondo noi, gli indiziati sono tre rispose Gwenda.

Tre? E chi sarebbero? Nessuno poteva desiderare la morte di Helen, a meno che fosse qualcuno cui aveva dato di volta il cervello. Lei non aveva nemici. Le volevano tutti bene. Il dottor Kennedy si avvicinò alla scrivania e si mise a frugare in un cassetto. L'altro giorno, mentre cercavo le lettere, ho trovato questo.

Aveva in mano la foto sbiadita di una ragazza alta, in tuta da ginnastica, con i capelli raccolti all'indietro e gli occhi ridenti.

Al suo fianco c'era il dottor Kennedy, molto più giovane e più allegro. Aveva in braccio un cucciolo terrier.

Negli ultimi tempi ho pensato molto a lei disse. Per tutti questi anni ero quasi riuscito a

dimenticarla. Adesso non faccio che pensare a lei. Merito vostro.

Il suo tono era accusatore.

Merito di Helen, direi precisò Gwenda.

Lui si voltò a guardarla bruscamente.

Che cosa intendete dire? Esattamente quello che ho detto. Non posso spiegarvelo meglio. Ma non siamo stati noi. E' stata Helen a fare in modo che ci ricordassimo di lei.

Giunse loro il fischio di una locomotiva. Il dottor Kennedy uscì dalla porta-finestra e i due giovani lo seguirono. Nella vallata s'innalzava una sottile striscia di fumo.

Il treno è già passato disse Kennedy.

Sta entrando in stazione? No, ne è uscito. Fece una breve pausa, poi: Dovrebbe essere qui da un momento all'altro.

Ma i minuti passavano, e Lily Kimble non appariva.

Lily scese dal treno a Dillmouth Junction e passò dall'altra parte della banchina, dove era fermo il piccolo accelerato locale. I passeggeri erano pochi, una mezza dozzina al massimo. Non era un'ora di punta, e poi c'era il mercato a Helchester.

Finalmente il treno partì e si addentrò sbuffando nella vallata.

C'erano tre fermate, prima che raggiungesse il capolinea, a Lonsbury Bay: Newton Langford, Matchings Halt (per Woodieigh Camp), e Woodieigh Bolton.

Lily Kimble guardava fuori dal finestrino, ma i suoi occhi non vedevano la campagna lussureggiante: vedevano una nuova fodera verde giada per il divano del suo salotto.

Fu l'unica persona a scendere alla piccola stazione di Matchings Halt.

Consegnò il biglietto e passò davanti alla biglietteria. Sulla strada, un po' più oltre, un cartello con la scritta "Woodieigh Camp" indicava un sentiero che s'inerpicava su per la collina.

Lily Kimble lo imboccò e si mise a camminare in fretta. Il sentiero costeggiava un boschetto, dall'altra parte, la collina era ricoperta d'erica e ginestra.

Qualcuno uscì dal folto degli alberi, e Lily Kimble trasalì. Oh, mi avete messo paura esclamò. Non credevo di trovarvi qui.

Vi ho fatto una sorpresa, vero? Ne ho un'altra in serbo per voi.

Non c'era anima viva su quel sentiero. Nessuno avrebbe sentito un grido, né il rumore della lotta. In realtà, il grido non ci fu, e la lotta durò poco.

Un colombo selvatico, disturbato, si alzò in volo da un albero.

Che cosa diavolo avrà combinato quella donna? borbottò il dottor Kennedy, seccato.

L'orologio segnava le cinque e dieci.

Che abbia sbagliato strada, uscendo dalla stazione? disse Giles.

Le ho dato indicazioni molto precise. A ogni modo, non è affatto difficile. Alla stazione, doveva girare a sinistra, poi prendere la prima a destra. Come ripeto, sono pochi minuti di strada.

Forse ha cambiato idea disse Giles.

Sembra di sì.

Oppure ha perso il treno suggerì Gwenda.

No disse Kennedy è più probabile che alla fine abbia deciso di non venire. Forse gliel'ha proibito suo marito. La gente di campagna è spesso imprevedibile.

Camminava nervosamente su e giù. Poi, si avvicinò al telefono e chiese un numero.

Pronto? Parlo con la stazione? Sono il dottor Kennedy. Aspettavo una persona che sarebbe dovuta arrivare con il treno delle quattro e trentacinque. Una donna di campagna, di mezza età. Qualcuno ha chiesto informazioni per venire a casa mia?... Come avete detto? Gwenda e Giles erano

abbastanza vicini da sentire la risposta del facchino di Woodieigh Bolton.

Non credo che sia arrivato nessuno per voi, dottore. Sul treno delle quattro e trentacinque non c'erano forestieri, ma solo il signor Narracotts di Meadows, Johnny Lavves e la figlia del vecchio Benson.

Nessun altro passeggero.

Dunque, deve aver cambiato idea dichiarò Kennedy. Vuol dire che il tè lo prenderemo noi. Lo preparo subito.

Tornò con la teiera. Si sedettero Non è che un contrattempo facilmente rimediabile disse il medico.

Abbiamo il suo indirizzo. Possiamo andare da lei quando vogliamo.

Squillò il telefono e Kennedy andò a rispondere Il dottor Kennedy? Sì, sono io.

Sono l'ispettore Last, della polizia di Longford. Aspettavate una certa signora Kimble, Lily Kimble, questo pomeriggio? Sì. Perché? C'è stato un incidente? Incidente non lo possiamo chiamare. Comunque, quella signora è morta. Le abbiamo trovato addosso una vostra lettera, ed è per questo che vi ho telefonato. Potreste venire qui al più presto? Vengo subito.

Dunque, vediamo di ricapitolare stava dicendo l'ispettore Last.

Guardava ora Kennedy, ora Giles e Gwenda, che avevano accompagnato il medico. Gwenda era pallidissima e teneva le mani strettamente intrecciate. Aspettavate quella donna col treno che parte da Dillmouth Junction alle quattro e cinque e arriva a Woodieigh Bolton alle quattro e trentacinque?

Il dottor Kennedy annuì.

L'ispettore Last abbassò gli occhi sulla lettera che aveva rinvenuto addosso al cadavere. Diceva: "Cara signora Kimble, farò del mio meglio per darvi un buon consiglio.

Come potete vedere dall'intestazione di questa lettera, non abito qui a Dillmouth. Se volete venirmi a trovare, potete prendere il treno che parte da Coombeleigh alle tre e mezzo, cambiare a Dillmouth Junction, prendere la coincidenza da Lonsbury Bay a Woodieigh Bolton. La mia casa si trova a pochi minuti di cammino. Uscendo dalla stazione, voltate a sinistra, poi prendete la prima a destra. La mia casa è in fondo alla strada, sulla destra. Il nome è sul cancello.

"Cordiali saluti, James Kennedy." E' possibile che abbia deciso di venire con il treno precedente? - disse l'ispettore.

Con il treno precedente? Il dottor Kennedy appariva stupefatto.

E' quello che ha fatto, a quanto pare. Non è partita da Coombeleigh alle tre e trenta, ma all'una e trenta, ha preso la coincidenza a Dillmouth Junction alle due e cinque, e invece di scendere a Woodieigh Bolton è scesa a Matchings Halt, la stazione precedente.

E' molto strano.

Aveva bisogno di una visita medica, dottore? No. Non esercito più da parecchi anni.

Infatti, mi sembrava. La conoscevate bene? Non la vedevo da quasi vent'anni.

Ma adesso l'avete riconosciuta senza esitazione? Gwenda ebbe un brivido, ma ai medici i cadaveri non fanno impressione e Kennedy rispose, pensieroso: Date le circostanze, è difficile dire se l'ho conosciuta o no. E' stata strangolata, immagino.

Sì. Il cadavere è stato rinvenuto in un boschetto, all'inizio del sentiero che va da Matchings Halt a Woodieigh Camp, da un tale che veniva da Camp. Erano le quattro meno dieci. Il medico legale ritiene che sia stata uccisa tra le due e venti e le due e quarantacinque, quindi poco dopo che era uscita dalla stazione. A Matchings Halt non è sceso nessun altro passeggero. Lei è stata l'unica persona a scendere dal treno.

"Perché è scesa a Matchings Halt? Avrò sbagliato stazione? Mi sembra poco probabile. A ogni

modo, è arrivata con due ore di anticipo sull'appuntamento che aveva con voi, e non ha preso il treno che le avevate consigliato, benché avesse con sé la vostra lettera. Perché voleva vedervi, dottore"?

Kennedy si frugò in tasca e prese la lettera di Lily.

L'ho portata con me. Il ritaglio accluso è l'annuncio fatto sul giornale dal signore e dalla signora.

L'ispettore Last lesse la lettera di Lily e l'annuncio, poi guardò il dottor Kennedy, Giles e

Gwenda.

Posso sapere il resto della storia? L'inizio risale a molti anni fa, immagino? Diciotto anni precisò

Gwenda.

Pezzo per pezzo, con aggiunte e parentesi, la storia fu raccontata.

L'ispettore Last l'ascoltò attentamente, lasciando che le tre persone sedute davanti a lui esponessero le cose a modo loro. Kennedy si esprimeva con uno stile conciso ed efficace, Gwenda senza troppa coerenza ma con vivacità non priva di fantasia. Giles diede forse il contributo più valido, parlando con chiarezza e andando diritto allo scopo, con meno riserve di Kennedy e con più coerenza di Gwenda. Per raccontare tutta la storia ci volle molto tempo.

Alla fine, l'ispettore Last trasse un sospiro e ricapitolò i fatti.

La signora Halliday era la sorella del dottor Kennedy, e la vostra matrigna, signora Reed.

Diciotto anni fa, è scomparsa dalla casa dove ora abitate. Lily Kimble, che prima di sposarsi si chiamava Abbott, a quel tempo lavorava lì come cameriera. Per qualche ragione, dopo tanti anni, Lily Kimble è incline a ritenere che ci sia sotto del torbido.

Allora, si era pensato che la signora Halliday fosse fuggita con un uomo, la cui identità è rimasta sconosciuta. Il Maggiore Halliday è morto quindici anni fa in una casa di cura per malati di mente, con la convinzione di aver strangolato sua moglie. Non sappiamo se questa convinzione fosse giustificata oppure no.

Fece una pausa.

I fatti sono interessanti in sé, ma non sembra che siano collegati in qualche modo riprese. Il punto più importante da chiarire mi sembra questo: la signora Halliday è viva o morta? Nel secondo caso, quando è morta? E che cosa sapeva esattamente Lily Kimble? Si direbbe che fosse a conoscenza di fatti importanti, tanto che qualcuno ha ritenuto opportuno assassinarla per chiuderle la bocca.

Ma oltre a noi tre intervenne Gwenda chi poteva sapere che aveva intenzione di venirci a parlare?

L'ispettore Last lo guardò con aria meditabonda.

Teniamo presente, signora Reed, che Lily Kimble ha preso il treno delle due e cinque invece di quello delle quattro e cinque. Doveva avere una ragione per farlo. Inoltre, è scesa alla stazione precedente Woodieigh Bolton. Perché? Può darsi che, dopo aver scritto al dottore, abbia scritto anche a qualcun altro e gli abbia fissato un appuntamento, forse a Woodieigh Camp. In seguito, intendeva probabilmente recarsi dal dottor Kennedy a chiedergli consiglio. Non è da escludere che sospettasse di una determinata persona. Potrebbe averle scritto, accennando a quanto sapeva, e aver fissato un appuntamento.

Ricatto mormorò Giles.

Forse non intendeva proprio questo replicò l'ispettore Last. Era semplicemente avida di denaro e sperava di ricavarne un po', anche se aveva qualche dubbio sul da farsi. Comunque, vedremo. Può darsi che suo marito ci sappia dare qualche informazione utile.

L'avevo avvertita dichiarò il signor Kimble. Non immischiarti in questa faccenda, le ho detto esattamente.

Ma lei ha fatto tutto di nascosto. Credeva di essere furba. Da Lily avrei dovuto aspettarmelo.

Faceva sempre di testa sua.

All'interrogatorio, risultò che il signor Kimble aveva ben poco da dire.

Lily era stata a servizio a Saint Catherine prima che lui la incontrasse. Era una fanatica del cinema, e gli aveva ripetuto spesso di aver lavorato in una casa dove con ogni probabilità era stato commesso un omicidio.

Io non ci facevo molto caso. Tutte fantasie, pensavo. Lily non si accontentava dei fatti puri e semplici.

Mi raccontava una lunga storia del padrone che aveva ammazzato la padrona e forse aveva nascosto il suo cadavere in cantina, e di una ragazza svizzera che, guardando fuori dalla finestra, aveva visto qualcosa di sospetto, o qualcuno.

"Non dar retta agli stranieri" le dicevo. "Sono tutti dei bugiardi.

Non sono gente come noi." Ma lei continuava a parlare, e io non l'ascoltavo più perché, secondo me, s'inventava tutto.

"Lily aveva il pallino dei delitti. Comperava sempre il 'Sunday News', perché pubblicava una serie di storie su delitti famosi. Ne aveva la testa piena, e le piaceva immaginarsi di essere stata in un casa dove era stato commesso un omicidio. Beh, fantasticare non nuoce a nessuno.

Ma poi ha cominciato a blaterare che voleva rispondere a quell'annuncio sul giornale. 'Lascia stare' le avevo detto. 'Non conviene mai immischiarsi nei guai degli altri.' E se avesse seguito il mio consiglio, a quest'ora sarebbe ancora viva. Rifletté qualche istante, poi concluse: Mmm. Sarebbe ancora viva. Credeva di essere furba, Lily." 23. QUALE DEI TRE?

Giles e Gwenda non erano andati dal signor Kimble con l'ispettore Last e il dottor Kennedy. Arrivarono a casa verso le sette. Gwenda era pallida e sembrava sofferente. Kennedy aveva detto a Giles: "Datele un cognac e fatele mangiare qualcosa, poi mettetela a letto. Ha avuto un brutto trauma".

E' terribile, Giles continuava a ripetere Gwenda. Terribile.

Quella sciocca ha preso appuntamento con l'assassino ed è andata a farsi ammazzare senza il men che minimo sospetto. Come una bestia al macello.

Non pensarci, cara. Dopotutto, noi lo sapevamo che l'assassino c'era.

No, non lo sapevamo. O, almeno, non sapevamo che ci fosse adesso. Le cose accadute diciotto anni fa non sembravano vere. Potevamo anche esserci sbagliati.

Questo dimostra che non è così. Avevi ragione tu, Gwenda.

Giles fu felice di trovare Miss Marple a Hillside. Lei e la signora Cocker si diedero da fare per assistere Gwenda, che si rifiutò di bere il cognac, perché non le piaceva. Bevve invece del whisky caldo col limone e poi, dietro insistenza della signora Cocker, sedette a tavola e mangiò un'omelette.

Giles avrebbe parlato volentieri di altri argomenti, ma Miss Marple discusse del delitto. Lo fece però con molto tatto.

Spaventoso, cara disse. Per voi è stato sicuramente un brutto colpo, ma la faccenda in sé è interessante, bisogna ammetterlo. Io sono vecchia, e la morte non mi turba come turba voi. Mi fanno molto più effetto le malattie lunghe e dolorose, come i tumori. Tutta questa storia dimostra al di là di ogni possibile dubbio che Helen Halliday è stata assassinata. Noi lo sospettavamo soltanto, ma adesso ne abbiamo la prova.

E secondo voi, dovremmo anche sapere dov'è sepolto il suo cadavere vero? domandò Giles. In cantina, immagino.

No, no, signor Reed. Se ben ricordate, Edith Pagett è scesa a controllare il mattino successivo, perché era rimasta colpita da quello che le aveva detto Lily, ma non ha trovato tracce di scavi o di

altre manomissioni.

Allora, che fine avrà fatto il cadavere? Che sia stato caricato in macchina e poi gettato in mare?

No. Pensateci bene. Qual è stata la prima cosa che vi ha colpito, Gwenda, non appena avete messo piede in questa casa? Il fatto che dalla finestra del soggiorno non si riesce a vedere il mare. Nel punto dove, secondo voi, sarebbe stata opportuna una gradinata che scendesse fino al prato, non c'erano che fitti cespugli. Alla fine, avete scoperto che un tempo la gradinata esisteva, ma che in seguito era stata spostata in fondo al terrazzo. Perché? Gwenda la fissava con l'aria di chi comincia a capire.

Volete dire che è lì...

Ci dev'essere stata una ragione per fare quella modifica, e non si riesce a trovarne neanche una logica. Nel punto dove è situata attualmente, quella gradinata non ha motivo d'essere. Ma quel punto del terrazzo è molto isolato. Lo si può vedere da una sola finestra, quella della camera da letto che occupavate voi da bambina. Per sotterrare un cadavere, bisogna smuovere la terra, e per far questo si deve dare l'impressione di avere un motivo valido. Il motivo è stato trovato: si voleva spostare la gradinata in fondo al terrazzo. Il dottor Kennedy ha detto che Helen e vostro padre tenevano molto al giardino e ci lavoravano spesso. Il giardiniere si limitava a eseguire i loro ordini, e se un giorno, arrivando qui, avesse trovato alcuni gradini spostati, non se ne sarebbe stupito: avrebbe pensato che gli Halliday avevano preso quella decisione durante la sua assenza e che avevano già dato inizio ai lavori. Il corpo sarebbe potuto essere sotterrato sia in un punto sia nell'altro, e non davanti alla porta-finestra del soggiorno.

Come fate a esserne tanto sicura? domandò Gwenda.

Per via di quello che ha scritto la povera Lily Kimble nella sua lettera. Si era ricreduta sul fatto che il cadavere potesse trovarsi in cantina, dopo quello che aveva visto Layonee guardando dalla finestra.

Questo chiarisce tutto, mi sembra. Durante la notte, la ragazza svizzera ha visto qualcuno scavare la fossa. Forse ha persino riconosciuto la persona che stava scavando.

Perché non l'ha detto alla polizia? Allora, nessuno pensava ancora all'omicidio. La signora Halliday era fuggita con il suo amante. Layonee conosceva questa versione dei fatti. Non sapeva bene l'inglese, e quindi per lei era più difficile capire quello che succedeva. In un secondo tempo, ha riferito a Lily ciò che aveva visto dalla finestra, e questo è valso a convincere la cameriera che era stato commesso un delitto. Edith Pagett avrà sicuramente ribattuto che erano tutte sciocchezze, e la ragazza svizzera si è lasciata convincere, anche perché preferiva non aver niente a che fare con la polizia. Gli stranieri hanno sempre un po' paura dei tutori dell'ordine, quando sono all'estero. Così, la ragazza ha fatto ritorno in Svizzera, dove avrà dimenticato completamente l'incidente.

Se fosse ancora viva... mormorò Giles. Se fosse possibile rintracciarla...

Miss Marple annuì. Forse è possibile.

Che cosa possiamo fare? domandò Giles.

La polizia è in grado di risolvere il problema molto meglio di noi - ribatté Miss Marple.

Domattina, verrà qui l'ispettore Last.

In questo caso, gli parlerei della gradinata, se fossi in voi.

E di quello che ho visto o mi è sembrato di vedere nell'anticamera? domandò Gwenda, inquieta.

Sì, cara. Avete fatto bene a non parlarne, finora. Molto bene. Ma adesso credo che sia venuto il momento giusto.

E' stata strangolata nell'anticamera disse Giles. Poi l'assassino l'ha portata di sopra, sul letto. Kelvin Halliday è arrivato a casa, e dopo aver bevuto il whisky misto alla droga, ha perso i sensi ed

è stato trasportato a sua volta nella camera da letto. Quando è rinvenuto, ha creduto d'essere stato lui a ucciderla.

Probabilmente l'assassino lo stava spiando, nascosto da qualche parte.

Poi quando Halliday è uscito per recarsi dal dottor Kennedy, ha portato via il corpo, l'ha nascosto tra i cespugli in fondo al terrazzo e ha aspettato che tutti fossero a letto, prima di scavare la fossa e di sotterrare il cadavere. Questo significa che l'assassino è rimasto nei pressi di questa casa per buona parte della notte, vero? Miss Marple annuì.

Doveva "essere sul posto". Voi stessa avete insistito su questo particolare. Adesso resta da vedere su quale dei tre indiziati cadono i maggiori sospetti. Esaminiamo Erskine prima di tutti: lui era sul posto. Ha ammesso di aver accompagnato Helen dalla spiaggia fino a casa, verso le nove. Poi le ha detto addio e se n'è andato. Ma lo ha fatto veramente, oppure l'ha uccisa? Ormai fra loro due era tutto finito osservò Gwenda. Da molto tempo. Erskine ha dichiarato di aver avuto ben poche occasioni di restare solo con lei.

Vedi, Gwenda, a questo punto non possiamo più fidarci di quello che ci hanno detto.

Sono contenta di sentirvelo dire intervenne Miss Marple. Ero piuttosto preoccupata, sapete, quando ho visto che voi due eravate troppo inclini ad accettare per vere tutte le cose che vi raccontavano.

Io sarò diffidente per natura ma, soprattutto quando c'è di mezzo un delitto, non credo mai a niente di ciò che mi viene detto, a meno che non lo si possa controllare.

"Per esempio, senza ombra di dubbio Lily Kimble ha dichiarato che gli indumenti messi nella valigia e portati via non erano quelli che Helen avrebbe scelto. Questo particolare ci è stato riferito anche da Edith Pagett, e ne abbiamo avuto conferma nella lettera che Lily ha scritto al dottor Kennedy. Perciò, questo è un fatto accertato.

"Facciamo un altro esempio. Halliday era convinto che Helen lo drogasse. Ce l'ha detto il dottor Kennedy, e ne abbiamo trovata conferma nel diario di Halliday. Ecco dunque un altro fatto accertato.

Un particolare che incuriosisce, non vi sembra? Comunque, per il momento non ci soffermeremo su questo punto. Desidero piuttosto farvi notare che molte delle vostre convinzioni sono basate su quanto vi è stato riferito e non sulla realtà dei fatti." Giles la guardava in silenzio.

Gwenda, tornata finalmente del suo colorito naturale, sorseggiava il caffè, appoggiata al tavolo.

Vediamo di esaminare le dichiarazioni dei tre indiziati propose Giles. Prendiamo Erskine per primo.

Lui dice...

Sei prevenuto contro di lui lo accusò Gwenda. Esaminare il suo caso è una perdita di tempo. Ormai Erskine è fuori discussione. Non può essere stato lui ad assassinare Lily Kimble.

Giles riprese, imperturbabile: Ci ha detto di aver conosciuto Helen sulla nave che andava in India.

Si sono innamorati, ma lui non se la sentiva di abbandonare la moglie e i figli; perciò hanno convenuto che dovevano dirsi addio. Supponiamo che la storia sia diversa. Supponiamo che sia stato lui a innamorarsi pazzamente di Helen, e che lei non volesse seguirlo. Ammettiamo che lui l'abbia minacciata di ucciderla, se si fosse messa con un altro.

E' poco probabile replicò Gwenda.

Cose del genere succedono. Pensa alle parole di sua moglie, quando hai ascoltato la loro conversazione senza che se ne accorgessero. Le hai attribuite a un eccesso di gelosia, ma potrebbe darsi che quella gelosia fosse giustificata. Forse, lui l'ha fatta soffrire davvero, perché aveva un debole per le donne. Potrebbe essere una specie di maniaco sessuale.

Non posso crederlo.

Perché è un tipo che con le donne ci sa fare. Per quanto mi riguarda, Erskine mi lascia perplesso.

A ogni modo, continuiamo a esaminare il suo caso. Helen rompe il fidanzamento con Fane, torna in Inghilterra, sposa tuo padre e si stabilisce qui. E a un tratto ricompare Erskine. Arriva in compagnia di sua moglie, con il pretesto delle vacanze estive. Strano modo di comportarsi, il suo. Ammette di essere venuto qui per rivedere Helen. Supponiamo che con lei ci fosse Erskine, il giorno in cui Lily l'ha sentita dire che aveva paura. "Ho sempre avuto paura. Credo che tu sia pazzo." "E siccome ha paura, decide di trasferirsi nel Norfolk, ma evita di parlarne in giro. Nessuno lo deve sapere, se non dopo che gli Erskine avranno lasciato Dillmouth. Fin qui, tutto quadra. E ora arriviamo alla notte fatale. Non sappiamo che cos'hanno fatto gli Halliday quella sera..." Miss Marple tossicchiò.

Veramente, ho rivisto Edith Pagett. Quella sera, mi ha detto, gli Halliday hanno cenato presto, verso le sette, perché il Maggiore doveva prender parte a una riunione, forse del Club del golf, forse della parrocchia. Dopo cena, la signora Halliday è uscita.

Bene. Helen s'incontra con Erskine, al quale forse aveva dato appuntamento sulla spiaggia. Lui deve partire il giorno dopo. Forse si rifiuta di farlo. Chiede a Helen di fuggire con lui. Lei torna a casa ed Erskine l'accompagna. A un certo punto, in preda a una crisi di nervi, la strangola. Il resto lo sappiamo già. Erskine vuol fare in modo che Kelvin Halliday pensi di essere lui l'assassino. Scava una fossa e sotterra il cadavere. Ha detto a Gwenda, se ben ricordate, di essere tornato in albergo molto più tardi, perché prima aveva fatto una lunga passeggiata.

Vien spontaneo chiedersi intervenne Miss Marple che cosa avesse fatto sua moglie nel frattempo.

Probabilmente si rodeva dalla gelosia disse Gwenda. E quando lui è tornato, gli avrà fatto una scenataccia.

Questa è la mia ricostruzione dei fatti riprese Giles. E' possibilissimo che sia andata così.

Ma non può essere stato Erskine ad assassinare Lily Kimble - protestò Gwenda dal momento che abita nel Northumberland. Perciò perdiamo tempo, occupandoci di lui. Esaminiamo piuttosto il caso di Walter Fane.

D'accordo. Walter Fane è il tipo che si tiene tutto dentro. Sembra mite e gentile, ma Miss Marple ci ha dato sul suo conto un'informazione preziosa una volta, Walter Fane è andato su tutte le furie e ci è mancato poco che non uccidesse suo fratello. All'epoca di questo incidente, non era che un ragazzo, ma l'episodio è tanto più impressionante proprio perché lui era un tipo incline al perdono.

"Dunque, Walter Fane s'innamora di Helen Halliday. Se ne innamora perdutamente. Lei lo respinge e Fane, amareggiato, parte per l'India.

Dopo qualche tempo, la giovane donna gli scrive per annunciargli che intende raggiungerlo e sposarlo.

Helen si mette in viaggio, e a questo punto Fane riceve il secondo colpo: non appena arrivata in India, Helen lo pianta, perché a bordo della nave ha conosciuto qualcuno che l'attrae di più.

Ritornata a casa, sposa Kelvin Halliday.

"Forse, Walter Fane ritiene il Maggiore responsabile del brutto scherzo che lei gli ha giocato. Rimugina sui suoi dispiaceri, e aumentano l'odio e la gelosia nei confronti di Halliday. Ritorna in Inghilterra e si comporta come se avesse perdonato. E' spesso ospite del Maggiore e della sua giovane moglie, ma forse Helen si rende conto che non è sincero. La realtà è ben diversa da quella che sembra. Può darsi che, già in passato, abbia avvertito qualcosa che non andava giovane Walter Fane, nonostante la sua apparente mitezza. E infatti gli dice: 'Ho sempre avuto paura di te'.

Decide in gran segreto di lasciare Dillmouth per trasferirsi nel Norfolk. Perché? Perché ha paura

di Walter Fane.

"E adesso torniamo alla sera della sua scomparsa. Non abbiamo elementi precisi. Non sappiamo che cos'ha fatto quella sera Walter Fane, e non abbiamo molte probabilità di scoprirlo. Comunque, Fane è 'sul posto', come direbbe Miss Marple. Infatti, abita a due o tre minuti da qui.

Forse, quella sera se n'è andato a letto presto, con il pretesto di un'emicrania oppure si è chiuso nel suo studio per lavorare. Ha avuto la possibilità di fare tutto ciò che, secondo noi, l'assassino avrebbe fatto, e lui più di ogni altro avrebbe commesso degli errori, nel preparare la valigia di Helen.

E' strano disse Gwenda. Quel giorno, nel suo studio, ho avuto l'impressione che Fane fosse come una casa con le tapparelle abbassate, e a un tratto mi è venuto spontaneo di pensare che ci fosse un morto in quella casa. Guardò Miss Marple. Vi sembra una grossa sciocchezza? Al contrario, penso che forse avete ragione.

E ora riprese Gwenda passiamo ad Afflick. Jackie Afflick, il furbacchione. La prima cosa che ci insospettisce, sul suo conto, è la mania di persecuzione di cui soffriva, stando alla dichiarazione del dottor Kennedy. Dunque, non è mai stato un tipo completamente normale.

Ci ha parlato di sé e di Helen. Ora sappiamo che ci ha raccontato un mucchio di frottole. Non è vero che la considerava soltanto una ragazza simpatica. In realtà, ne era pazzamente innamorato.

Ma lei non ricambiava il suo amore. Helen pensava soltanto a divertirsi. Aveva un debole per gli uomini, come dice Miss Marple.

Veramente non ho mai detto una cosa simile protestò la vecchietta.

Beh, diciamo che era una ninfomane, se preferite che usi questo termine. Dunque, ha avuto una relazione con Jackie Afflick e poi l'ha piantato. La cosa non può avergli fatto piacere. Il dottor Kennedy ha tolto la sorella dai pasticci, ma Afflick non ha mai dimenticato né perdonato. Ha anche perso il suo posto di lavoro, per colpa di Walter Fane, a sentir lui. Questo dimostra che, effettivamente, soffriva di mania di persecuzione.

D'accordo convenne Giles. Ma, d'altra parte, se la storia fosse vera, sarebbe una prova contro Fane, e una prova non trascurabile.

Helen va all'estero continuò Gwenda e lui lascia Dillmouth. Ma non la dimentica, e quando lei torna, sposata, Afflick viene a trovarla. In principio, ha detto di essere venuto una volta sola, ma poi ha ammesso di essere tornato più volte. Tieni presente, Giles, quello che ha detto Edith Pagett a proposito di un tale che arrivava con un'auto di lusso. Come vedi, Afflick veniva tanto spesso da far chiacchierare i domestici. Helen, comunque, non l'ha mai invitato neppure a pranzo, forse per non fargli incontrare mio padre. Può darsi che avesse paura di Afflick. Probabilmente...

La cosa si presta a due interpretazioni la interruppe Giles. - Ammettiamo che Helen fosse innamorata di lui, che fosse Afflick il primo di cui si è infatuata. Ammettiamo che abbia continuato ad amarlo.

Forse, hanno avuto una relazione, ed Helen ha avuto cura di non lasciarlo trapelare. Può darsi che Afflick volesse portarla via con sé, ma ormai Helen era stanca di lui e si è rifiutata di seguirlo.

Così, Afflick l'ha uccisa. Lily ha scritto al dottor Kennedy che quella sera, davanti alla casa, c'era una macchina di lusso. Era l'auto di Afflick. Dunque, anche lui si trovava "sul posto".

"Non è che un'ipotesi continuò ma mi sembra abbastanza fondata. In ogni caso, nella nostra ricostruzione dei fatti dobbiamo tener conto delle lettere di Helen. Mi sono scervellato per cercare di capire quali circostanze possono aver indotto Helen a scrivere quelle lettere. Per trovare una spiegazione, bisogna ammettere che Helen aveva un amante e che intendeva fuggire con lui.

"Riprendiamo in esame i nostri tre indiziati. Erskine prima di tutti.

Supponiamo che non fosse ancora pronto a lasciare sua moglie e a rompere con la famiglia, ma che Helen avesse accettato di lasciare tuo padre e di trasferirsi in qualche posto dove Erskine potesse andarla a trovare di tanto in tanto. Per prima cosa, occorreva dissipare i sospetti della signora Erskine. Perciò, Helen ha scritto un paio di lettere a suo fratello, perché si pensasse che fosse andata all'estero con qualcuno. Questo spiegherebbe il motivo per cui si è premurata di tener nascosta l'identità dell'uomo in questione." Ma se lei era disposta a piantare suo marito per amore di quest'uomo, perché lui l'avrebbe assassinata? domandò Gwenda.

Forse perché, improvvisamente, Helen ha cambiato idea. Potrebbe aver deciso all'ultimo momento che preferiva restare con suo marito.

Allora, l'amante è andato su tutte le furie e l'ha ammazzata. Poi ha preso i suoi indumenti, li ha buttati in una valigia, e ha spedito le lettere. Questa ipotesi spiegherebbe tutto quanto.

Calza a pennello anche per Walter Fane. Lo scandalo sarebbe stato disastroso per un avvocato di provincia. Helen potrebbe aver accettato di trasferirsi da qualche parte dove lui potesse raggiungerla facilmente, ma fingendo di fuggire all'estero con qualcun altro.

Quando le lettere da spedire a suo fratello erano già pronte, può darsi che Helen abbia cambiato improvvisamente idea, come hai detto tu. Walter Fane è andato su tutte le furie e l'ha uccisa.

E Jackie Afflick? Nel suo caso, è più difficile trovare una spiegazione a quelle lettere. Per lui, uno scandalo non sarebbe stato altrettanto spiacevole. Forse, Helen non aveva paura di lui, ma di mio padre.

Temendo la sua reazione, ha ritenuto più opportuno fargli credere che lei si era trasferita all'estero.

O, forse, Afflick aveva paura che la moglie, scoprendo la sua relazione con Helen, smettesse di sganciargli del denaro, e lui ne aveva bisogno per andare avanti con la sua attività. Per le lettere di Helen si possono trovare parecchie spiegazioni.

Voi che cosa ne pensate, Miss Marple? domandò Gwenda. Io non credo che Walter Fane... A meno che...

In quel momento, arrivò la signora Cocker a ritirare le tazze del caffè.

A proposito, signora disse. Me n'ero proprio dimenticata con tutto quello che è successo. Una povera donna uccisa, voi e il signor Reed coinvolti dalla polizia... e per voi potrebbe essere pericoloso, signora. In un momento come questo... Ecco, nel pomeriggio, è venuto il signor Fane. Chiedeva di voi. Ha aspettato una mezz'ora. Mi è parso di capire che gli avevate dato appuntamento qui.

Strano! esclamò Gwenda. Che ora era.

Saranno state le quattro, o poco dopo. Poi è arrivato un altro signore, con una grossa auto gialla. Anche lui sosteneva che lo stavate aspettando. Non voleva saperne di andarsene. E' rimasto qui una ventina di minuti. Ho pensato che aveste intenzione di dare una festicciola e ve ne foste dimenticata all'ultimo momento.

No disse Gwenda. E proprio strano.

Telefoniamo propose Giles. Non credo che sarà già a letto.

Andò immediatamente a telefonare.

Pronto, parla l'avvocato Fane? Sono Giles Reed. Ho saputo che siete venuto da noi questo pomeriggio.

Come? No, ne sono sicurissimo. Certo che è strano. Già, non me lo spiego nemmeno io.

Riagganciò.

E' inspiegabile. Fane ha ricevuto una telefonata nel suo studio, questa mattina. Gli hanno lasciato

detto di venire da noi nel pomeriggio, per una faccenda della massima importanza.

Giles e Gwenda si scambiarono un'occhiata. Poi la giovane donna disse: Prova a telefonare ad Afflick.

Giles si avvicinò di nuovo al telefono, cercò il numero e lo compose.

Attese un po' di più, ma poi ottenne la comunicazione.

Il signor Afflick? Sono Giles Reed. Io...

A questo punto fu interrotto da un fiume di parole, all'altro capo della linea.

Finalmente riuscì a dire: Ma non siamo stati noi. No, ve l'assicuro, non c'entriamo per niente. Sì, sì, lo so che siete sempre pieno d'impegni. Non mi sarei mai sognato di... Sì, ma ditemi una cosa, chi è stato a telefonare? Un uomo o una donna? No, vi ripeto che non sono stato io. Già, già, capisco.

Sono d'accordo con voi, è veramente inspiegabile.

Riagganciò e tornò vicino al tavolo.

Un tale ha telefonato ad Afflick, facendosi passare per me, e l'ha invitato a fare un salto qui da noi per una faccenda urgente. Gli ha detto che si trattava di una grossa somma di denaro.

Giles e Gwenda si guardarono, sbigottiti.

Può essere stato uno dei due a fare quella telefonata all'altro - disse Gwenda. Ma ti rendi conto, Giles? Uno dei due può aver assassinato Lily ed essere venuto qui per crearsi un alibi.

Un alibi non direi intervenne Miss Marple.

Un pretesto per allontanarsi dal proprio studio si corresse Gwenda. Voglio dire semplicemente questo: uno dei due dice la verità, l'altro mente. Uno dei due ha telefonato all'altro per farlo venire qui, in modo che i sospetti ricadessero su di lui. Ma non sappiamo quale dei due. Ormai è chiaro che il colpevole è uno di loro: Fane oppure Afflick. Io propendo per Afflick.

E io per Walter Fane disse Giles.

Entrambi guardarono Miss Marple.

La vecchietta scosse la testa.

C'è una terza possibilità disse.

Certo. Erskine.

Giles andò quasi di corsa verso il telefono.

Che cos'hai intenzione di fare? gli domandò Gwenda.

Un'interurbana nel Northumberland.

Oh, Giles, non penserai che...

Dobbiamo sapere. Se Erskine è in casa, non può essere stato lui a uccidere Lily Kimble nel pomeriggio.

Avrebbe dovuto avere un aereo privato, e naturalmente questo è da escludere.

Aspettarono in silenzio che squillasse il telefono.

Giles alzò il ricevitore.

Avete chiesto di parlare con il Maggiore Erskine. Il Maggiore è in linea.

Dopo essersi schiarito la gola, Giles disse: Pronto, Erskine? Sono Giles Reed. Reed, sì.

D'improvviso, lanciò un'occhiata disperata a Gwenda, come per chiederle: "E adesso che cosa gli racconto?".

La giovane donna si alzò di scatto e prese il ricevitore.

Il Maggiore Erskine? Sono Gwenda Reed. Ci hanno offerto una casa, Linscott Brake. Ne sapete niente? Non dovrebbe essere lontana da voi.

Linscott Brake? ripeté Erskine. No, non l'ho mai sentita nominare. In che paese si trova? Il timbro postale è illeggibile rispose Gwenda. Nella lettera dell'agenzia immobiliare c'è scritto che si trova a

venticinque chilometri da Daith, e perciò pensavamo...

Mi dispiace, ma non ne ho mai sentito parlare. Come si chiama la famiglia che vi abita? Attualmente la casa è vuota. Ma non importa, abbiamo già quasi deciso per un'altra casa. Vi chiedo scusa per avervi disturbato.

Avevate da fare, immagino.

No, niente d'importante. Mia moglie è via e la cuoca è dovuta partire all'improvviso per andare da sua madre, perciò mi sto arrangiando io con le faccende domestiche. Non vi sono molto portato.

Me la cavo meglio in giardino.

Anch'io preferisco lavorare in giardino piuttosto che in casa. Spero che vostra moglie stia bene.

Sì. E andata a trovare una sua sorella, ma sarà di ritorno domani.

Buona sera, e scusatemi ancora per il disturbo.

Riappese il ricevitore.

Erskine è innocente disse con aria di trionfo. Sua moglie è via e lui deve sbrigare le faccende domestiche.

Dunque, restano gli altri due. Vero, Miss Marple? La vecchietta aveva un'aria grave.

Non credo che abbiate riflettuto abbastanza sulla faccenda disse.

Sono molto preoccupata. Se sapessi esattamente che cosa fare...

24. LE ZAMPE DELLA SCIMMIA.

Gwenda appoggiò i gomiti sul tavolo e si prese il mento fra le mani.

Intanto, il suo sguardo vagava distrattamente sui resti di un pranzo frettoloso. Doveva sparecchiare la tavola, lavare i piatti, mettere in ordine e decidere che cosa preparare più tardi per cena.

Ma non c'era fretta. Aveva bisogno di un po' di tranquillità per digerire i fatti. Tutto era successo troppo rapidamente.

Gli avvenimenti del mattino le parevano impossibili, quando ci ripensava. Una storia incredibile.

L'ispettore Last era arrivato presto, verso le nove e mezzo. Con lui, c'erano l'ispettore Primer, del Dipartimento Investigativo Criminale, e il capo della polizia della Contea. Quest'ultimo si era trattenuto poco.

Adesso, del caso Lily Kimble si sarebbe occupato l'ispettore Primer, un uomo apparentemente mite, dai modi gentili.

Per prima cosa, le aveva domandato il permesso di scavare in giardino.

Dal tono della sua voce, si sarebbe detto che ci tenesse più per far fare ginnastica ai suoi uomini che non per disseppellire un cadavere sotterrato diciotto anni prima.

A questo punto, Giles si era deciso a parlare. Credo aveva detto - che possiamo aiutarvi raccontandovi un paio di cosette.

Gli aveva parlato della gradinata spostata sulla terra e gliel'aveva mostrata.

L'ispettore aveva alzato la testa e, vedendo la finestra protetta dall'inferriata, aveva detto: Quella è la stanza dei bambini immagino.

Giles gli aveva risposto di sì.

Poi, entrambi erano tornati in casa. Due agenti erano usciti in giardino, armati di vanghe.

Giles aveva detto: Ritengo opportuno, ispettore, che ascoltiate quello che ha da riferirvi mia moglie.

Non ne ha mai parlato con nessuno, tranne che con me e con un'altra persona.

Lo sguardo mite di Primer si era posato su Gwenda. La sua espressione era meditabonda. Probabilmente, pensava la giovane donna, l'ispettore si stava chiedendo se ci si potesse fidare delle

sue parole, oppure se lei fosse il tipo della visionaria.

Era talmente sicura di questa preoccupazione da parte dell'ispettore, che aveva detto, sulla difensiva: Forse è una cosa che mi sono soltanto immaginata, ma sembra terribilmente reale.

Bene, signora Reed aveva ribattuto l'ispettore, gentilmente - ditemi tutto.

Gwenda gli aveva raccontato che la casa le era sembrata familiare fin dalla prima volta che l'aveva vista, e che in seguito aveva scoperto di avervi effettivamente abitato da bambina. Gli aveva parlato della tappezzeria, che ricordava esattamente, e della porta di comunicazione del soggiorno.

Non gli aveva taciuto neppure la faccenda della gradinata che una volta scendeva fino al prato.

L'ispettore aveva annuito. Gwenda si era chiesta se considerasse futili i suoi ricordi di bambina, ma Primer non aveva detto niente del genere.

Infine, con uno sforzo, lei gli aveva fatto l'ultima rivelazione, parlando della volta in cui, a teatro, aveva improvvisamente ricordato di aver visto il cadavere di una donna nell'anticamera di Hillside.

Aveva la faccia bluastra perché era stata strangolata, e i capelli biondi, e si chiamava Helen. Solo che ancora non sapevo chi fosse questa Helen.

Noi pensiamo che... aveva incominciato Giles, ma l'ispettore Primer aveva alzato una mano per farlo tacere.

Per favore, lasciate che la signora Reed mi spieghi tutto a modo suo.

Gwenda aveva continuato il racconto, arrossendo violentemente e inciampando spesso nelle parole, mentre l'ispettore faceva del suo meglio per aiutarla, con un'abilità e una delicatezza che in quel momento la giovane donna non era in grado di apprezzare come avrebbe dovuto.

Webster? aveva ripetuto l'ispettore, pensieroso. La Duchessa di Malfi? Zampe di scimmia? Quello dev'essere stato un brutto sogno era intervenuto Giles.

Per favore, signor Reed! Può darsi che sia stato un incubo aveva confermato Gwenda.

No, non credo aveva replicato l'ispettore. Sarebbe molto difficile trovare una spiegazione alla morte di Lily Kimble, se non partiamo dal presupposto che in questa casa sia già stata assassinata una donna.

Quelle parole suonavano tanto ragionevoli e confortanti, che Gwenda si era affrettata a proseguire.

E non è stato mio padre a ucciderla. Il dottor Penrose sostiene che non era il tipo dell'assassino e che non sarebbe mai stato capace di uccidere. Il dottor Kennedy è convinto che non sia stato lui, e che si fosse messo in mente di averla ammazzata. Qualcuno voleva che mio padre si credesse colpevole. Io e mio marito riteniamo di sapere chi è questo qualcuno, o almeno nutriamo dei sospetti su due persone.

Gwenda l'aveva interrotta Giles veramente non possiamo...

Signor Reed era intervenuto l'ispettore non vi dispiacerebbe uscire un momento in giardino a vedere come se la cavano i miei uomini? Ditegli pure che vi mando io.

Dopo che Giles era uscito, aveva chiuso la porta-finestra ed era tornato da Gwenda.

E adesso continuate a espormi i fatti con le vostre parole, signora Reed. Non preoccupatevi, se vi sembra che manchino di coerenza.

Allora Gwenda gli aveva riferito tutti i ragionamenti suoi e di Giles, i passi che avevano fatto per cercare di conoscere i tre uomini apparsi nella vita di Helen e le conclusioni cui erano giunti alla fine.

Poi, gli aveva parlato delle telefonate ricevute da Walter Fane e da Afflick nel corso delle quali uno sconosciuto che si era fatto passare per Giles li aveva invitati a presentarsi a Hillside il pomeriggio precedente.

Pensate anche voi, vero, ispettore, che probabilmente uno dei due mente? E' una delle difficoltà del mio lavoro, questa le aveva risposto l'ispettore con voce stanca. C'è tanta gente che potrebbe mentire, e ce n'è molta che lo fa davvero, magari non sempre per i motivi che si crede. Alcuni mentono senza rendersene conto.

Pensate che io appartenga a questa ultima categoria? gli aveva domandato Gwenda preoccupata. L'ispettore le aveva risposto con un sorriso: Sono convinto che la vostra testimonianza è attendibilissima, signora Reed.

E pensate che l'assassino sia davvero chi credo io? L'ispettore aveva tratto un sospiro e replicato: Quello che si pensa non ha valore. Conta soltanto ciò che si riesce a dimostrare. Bisogna controllare dove si trovavano i vari indiziati e gli alibi forniti da ciascuno di loro. Sappiamo quasi con certezza a che ora è stata assassinata Lily Kimble. Al massimo ci possiamo sbagliare di una decina di minuti, non di più. E' morta tra le due e venti e le due e quarantacinque di ieri pomeriggio. Chiunque, dopo averla uccisa, può essere venuto qui a Hillside. Non riesco a trovare spiegazione per quelle telefonate: nessuno dei vostri due indiziati ci guadagna un alibi.

Ma voi riuscirete a scoprire dove si trovavano all'ora del delitto, vero? Fra le due e venti e le due e quarantacinque. Glielo domanderete.

L'ispettore Primer aveva sorriso.

Faremo le domande del caso, signora Reed, potete starne certa. Ogni cosa a suo tempo. Inutile aver fretta. Meglio seguire un programma studiato in anticipo.

A Gwenda era venuto spontaneo di pensare a un lavoro tranquillo, privo di emozioni violente.

Già, capisco aveva mormorato. Voi siete professionisti, mentre mio marito ed io non siamo che dilettanti.

Avremmo anche potuto scoprire la pista giusta, con un po' di fortuna, ma poi forse non saremmo riusciti a seguirla fino in fondo.

Proprio così, signora Reed.

L'ispettore aveva sorriso di nuovo e si era alzato per andare ad aprire la porta-finestra. Stava uscendo, ma poi si era fermato di colpo.

Scusate, quella signora non è per caso una certa Jane Marple ? Gwenda lo aveva raggiunto vicino alla finestra. In fondo al giardino, Miss Marple stava ancora combattendo la sua battaglia disperata contro le erbacce. Sì, è Miss Marple. Ci sta gentilmente dando una mano in giardino.

Miss Marple aveva ripetuto l'ispettore. Capisco. E siccome Gwenda lo fissava con aria interrogativa, aveva aggiunto: Una cara vecchietta. Famosa, anche. Ha bagnato il naso ad almeno tre capi di polizia. Non ha ancora fatto un brutto tiro del genere al mio capo, ma immagino che sia soltanto questione di tempo. Dunque, anche in questo pasticcio c'è il suo zampino.

Ci ha dato un mucchio di consigli utilissimi aveva precisato Gwenda.

Non stento a crederlo. E' stata lei a suggerirvi dove bisognava cercare il cadavere di Helen Halliday?

Ha detto che Giles ed io avremmo dovuto sapere esattamente dove cercarlo aveva risposto Gwenda. Eravamo stati stupidi a non pensarci prima.

L'ispettore si era fatto una risata ed era andato a raggiungere Miss Marple, alla quale aveva detto: Noi due non siamo mai stati presentati, Miss Marple. Ma, una volta, il colonnello Melrose mi ha parlato di voi.

La vecchietta si era raddrizzata, rossa in viso. Stringeva in mano una manciata di erbacce.

Ah, il caro colonnello Melrose! aveva esclamato. E' sempre stato così gentile, da quella volta...

Per l'esattezza, da quando hanno assassinato quel fabbricere nello studio del vicario. E' accaduto

molto tempo fa, ma da allora avete avuto altri successi. Come in quel caso d'avvelenamento, nei pressi di Lymstock.

A quanto vedo, sapete molte cose sul mio conto, ispettore...

Primer, mi chiamo. E anche qui vi siete data molto da fare, immagino.

Beh, faccio quello che posso in giardino. E' stato trascurato parecchio, purtroppo. Queste erbacce sono un disastro. Le radici corrono sotto terra e non finiscono mai. Non si sa dove arrivano.

Avete ragione aveva confermato l'ispettore. Sono radici lunghissime, che non si sa dove arrivano.

Alludo a quest'omicidio, naturalmente. Ha radici vecchie di diciotto anni.

E forse anche di più aveva precisato Miss Marple. Corrono sotto terra e sono micidiali, perché succhiano la linfa vitale destinata ai fiori.

Sul sentiero era apparso un poliziotto, madido di sudore e con una macchia di terra sulla fronte.

Abbiamo trovato qualcosa, ispettore. Sembra che sia quello che cerchiamo.

E proprio allora, pensava Gwenda, era iniziata veramente quella giornata da incubo. Giles era rientrato, pallido come un morto, e aveva detto: E... è lei, Gwenda.

Poi, uno degli agenti aveva fatto una telefonata ed era arrivato un medico legale, un ometto basso sempre agitatissimo.

Ed era stato allora che la signora Cocker, la calma, imperturbabile signora Cocker, era uscita in giardino, non spinta da una curiosità morbosa, come si potrebbe pensare, ma dalla necessità di raccogliere erbe aromatiche per la cucina. Il giorno precedente aveva reagito alla notizia dell'omicidio con alte note di biasimo e dimostrando grande ansia per la salute di Gwenda, avendo deciso che la stanza dei bambini dovesse essere occupata da un erede, dopo il dovuto numero di mesi.

Era stata dunque la signora Cocker a fare la raccapricciante scoperta, e quando era rientrata in casa, le sue condizioni erano preoccupanti.

Era orribile, signora. Le ossa non sono mai riuscite a digerirle. Le ossa degli scheletri, voglio dire.

Proprio qui in giardino, vicino alla menta. Il cuore mi batte all'impazzata, faccio fatica persino a respirare.

Non mi giudicherete sfacciata, vero, se vi chiedo un bicchierino di cognac? Spaventata dal respiro affannoso della signora Cocker e dal suo colorito terreo, Gwenda era corsa a prendere il cognac, ne aveva riempito un bicchiere e glielo aveva accostato alle labbra.

Proprio di questo avevo bisogno aveva mormorato la poveretta. Poi, all'improvviso, le era mancata la voce, e il suo aspetto si era fatto talmente preoccupante che Gwenda aveva chiamato subito Giles, il quale a sua volta aveva chiamato il medico legale.

Per fortuna c'ero qui io aveva detto quest'ultimo, in seguito. - Ha corso ugualmente un brutto rischio.

Senza un medico, quella donna sarebbe morta in pochi minuti.

L'ispettore Primer aveva requisito la bottiglia di cognac. Lui e il medico avevano confabulato a lungo; poi Primer aveva domandato a Gwenda quando era stata l'ultima volta che lei e Giles avevano bevuto di quel cognac.

Gwenda aveva risposto che non ne bevevano da diversi giorni. Erano appena tornati da un viaggio al nord, e le ultime volte che avevano bevuto qualcosa, si erano serviti del gin. Ieri, però, ci è mancato poco che non lo bevessi aveva aggiunto. Ma il cognac non mi piace, e così Giles ha aperto una bottiglia nuova di whisky.

Avete avuto fortuna. Se ieri aveste bevuto quel cognac, dubito che oggi sareste ancora viva.

Anche Giles stava per berlo, ma poi ha preferito del whisky, come me.

Gwenda si era sentita percorrere da un brivido.

Anche in quel momento, sola in casa, perché Giles se n'era andato con la polizia, dopo un pasto frettoloso a base di cibi in scatola, dato che si era dovuto ricoverare la signora Cocker all'ospedale, Gwenda stentava a credere agli ultimi avvenimenti.

Saltava all'occhio un particolare: la presenza in casa di Jackie Afflick e di Walter Fane, il giorno prima. Ciascuno dei due avrebbe potuto avvelenare il cognac. E quale poteva essere lo scopo delle telefonate misteriose, se non quello di procurarsi l'occasione per versare il veleno nella bottiglia?

Lei e Giles si erano avvicinati troppo alla verità. O forse, era stata una terza persona a introdursi in casa attraverso la porta-finestra della sala, mentre loro si trovavano dal dottor Kennedy ad aspettare l'arrivo di Lily Kimble? Sarebbe stata dunque questa terza persona a fare le telefonate, affinché i sospetti ricadessero su Afflick e Fane? Ma chi poteva aver interesse a fare una cosa simile?, si chiedeva Gwenda. Una terza persona si sarebbe limitata a una sola telefonata.

In ogni caso, chi poteva mai essere quell'individuo misterioso? Erskine non si era mosso dal Northumberland.

No: o era stato Walter Fane a telefonare ad Afflick, o viceversa. Non era possibile altra spiegazione. La polizia, essendo più attrezzata di lei e di Giles, avrebbe sicuramente fatto luce sulla verità, e nel frattempo i due indiziati sarebbero stati tenuti d'occhio. Non avrebbero avuto l'occasione di fare un secondo tentativo.

Gwenda rabbrivì di nuovo. Non era facile abituarsi all'idea che qualcuno aveva tentato di ucciderla.

"Potrebbe essere pericoloso" aveva sentenziato Miss Marple parecchio tempo prima. Ma né lei né Giles avevano dato peso al rischio che correvano. Neanche dopo la morte di Lily Kimble, li aveva sfiorati il sospetto che qualcuno potesse tentare di uccidere loro perché avevano quasi scoperto la verità sui fatti accaduti diciotto anni addietro.

Walter Fane e Jacke Afflick... Quale dei due era l'assassino? Gwenda chiuse gli occhi a tornò a considerare i due indiziati alla luce degli ultimi avvenimenti.

Ripensò a Walter Fane, seduto tranquillamente nel suo studio, e le venne in mente un grosso ragno in mezzo alla sua ragnatela. Un tipo così calmo, così innocuo, almeno in apparenza. Una casa con le tapparelle abbassate, e un morto dentro casa. Un cadavere di diciotto anni prima, ma era ancora lì. Quanto le sembrava pericoloso, ora, Walter Fane! Non bisognava sottovalutarlo la volta in cui si era gettato contro suo fratello, con intenzioni omicide. Helen si era rifiutata due volte di sposarlo. La prima, qui in Inghilterra, la seconda in India. Un doppio affronto. E Walter Fane, solitamente calmo e pacifico, aveva forse sprazzi di violenza capaci di spingerlo fino all'omicidio.

Gwenda aprì gli occhi. Aveva la certezza che l'assassino fosse Fane.

Forse, si poteva prendere in considerazione anche Afflick. Ma tenendo gli occhi aperti, non chiusi.

Con il suo vistoso abito a scacchi, con i suoi modi autoritari, Afflick era l'opposto di Fane. Forse, aveva assunto quell'atteggiamento per una forma di autodifesa dovuta a un complesso di inferiorità.

Gli psicologi dicevano che queste reazioni erano naturali. Chi non è sicuro di sé deve vantarsi, farsi valere, diventare arrogante. Afflick era stato respinto da Helen, giudicato non all'altezza di lei.

La ferita era andata in suppurazione, non si era rimarginata. Così, nasceva la sua determinazione di farsi strada nel mondo, si sviluppava la mania di persecuzione. Tutti ce l'avevano con lui. Aveva perso il lavoro per colpa di un ignobile complotto, sosteneva Afflick. Questo dimostrava che non era

normale.

Chissà quale sensazione di potere avrebbe derivato un tipo simile dall'omicidio! Il suo volto gioviale e sorridente mascherava forse una estrema crudeltà. Era un uomo malvagio, la sua piccola moglie, tanto pallida, lo sapeva e aveva paura di lui. Lily Kimble costituiva una minaccia per Afflick e aveva pagato con la propria vita. Gwenda e Giles avevano interferito, e perciò anche loro sarebbero dovuti morire. Lui avrebbe provveduto a che la colpa della loro morte ricadesse su Walter Fane, che un giorno gli aveva fatto il torto di licenziarlo. Con questa spiegazione, i conti tornavano perfettamente.

Gwenda si riscosse, smise di fantasticare e tornò alla realtà. Tra poco, sarebbe rientrato Giles e le avrebbe chiesto il tè. Doveva sparecchiare la tavola e lavare i piatti.

Prese un vassoio e portò le stoviglie in cucina, dove era tutto perfettamente pulito e in ordine. La signora Cocker era un vero tesoro.

Vicino al lavandino c'era un paio di guanti da chirurgo. La signora Cocker se li metteva sempre per lavare i piatti. Se li faceva comperare da una nipote che lavorava in un ospedale, così li acquistava a prezzo ridotto.

Gwenda s'infilò i guanti e cominciò a rigovernare i piatti. Tanto valeva non rovinarsi le mani.

Dopo aver lavato le stoviglie e averle messe nello scolapiatti, Gwenda finì di riordinare la cucina.

Poi, sempre assorta nei suoi pensieri, salì al piano di sopra. Doveva lavare un paio di calze e un pullover. Avrebbe tenuto i guanti.

Queste cose pensava, con una parte della sua mente. Ma, nel sottofondo, c'erano Walter Fane e Jackie Afflick. Le prove a carico di ciascuno dei due erano pesanti. Forse era questo a preoccuparla tanto: sarebbe stato meglio se le prove fossero state schiaccianti solo nei confronti di uno dei due, così almeno si sarebbe saputo chi era l'assassino.

Se ci fosse stato un terzo indiziato da prendere in considerazione...

Ma purtroppo non c'era. Richard Erskine era sicuramente innocente. Lui si trovava nel Northumberland, sia quando era stata assassinata Lily Kimble sia quando era stato versato il veleno nella bottiglia del cognac. Già, Richard Erskine bisognava assolutamente escluderlo.

Gwenda se ne rallegrò, perché Erskine le era simpatico. Un uomo affascinante. Peccato che avesse sposato quell'arpia, con la sua gelosia ossessiva e la sua voce antipatica, baritonale. Sembrava quasi una voce maschile.

Quell'idea le attraversò il cervello in un lampo.

Una voce maschile... Possibile che, la sera prima, al telefono avesse risposto la signora Erskine, e non suo marito? No, era da escludere.

Lei e Giles se ne sarebbero accorti. E poi, la signora Erskine non poteva sapere in anticipo chi stava per telefonare. No, era stato il Maggiore Erskine a rispondere, e sua moglie non era in casa.

Sua moglie non era in casa...

Quindi... No, impossibile. Che l'assassina fosse la signora Erskine? Che un'assurda gelosia l'avesse spinta a uccidere? Era a lei che Lily Kimble aveva scritto? Era una donna che Layonee aveva visto, quella sera, guardando fuori dalla finestra? A un tratto, Gwenda sentì un rumore al piano di sotto.

Qualcuno era entrato in casa.

La giovane donna uscì dal bagno, andò nel corridoio e guardò giù dalle scale. Con sollievo, vide che era arrivato il dottor Kennedy.

Sono qui! esclamò.

Aveva le mani tese di fronte a sé. I guanti erano lucidi, bagnati, di uno strano colore grigio rosa. Le ricordavano vagamente qualcosa.

Kennedy guardò in su, proteggendosi gli occhi con una mano.

Siete voi, Gwennie? Non riesco a vedervi in faccia. Ho gli occhi abbacinati.

Fu a questo punto che Gwenda lanciò un urlo.

Davanti a sé, vedeva quelle zampe di scimmia, e sentendo quella voce in anticamera...

Siete stato voi! ansimò. Siete stato voi a ucciderla... a uccidere Helen. Lo so. Siete stato voi, voi...

Il dottor Kennedy saliva le scale. Lentamente, guardandola in faccia.

Perché non avete lasciato perdere? domandò. Perché vi siete voluti immischiare a tutti i costi?

Perché avete voluto farmela tornare in mente, proprio adesso che ero quasi riuscito a dimenticarla, la mia Helen? Ho dovuto uccidere Lily, e sono costretto a eliminare anche voi. Così come ho ucciso Helen. Sì, come ho ucciso lei.

Le era arrivato vicino, ormai. Tese le mani per stringerle il collo.

La sua espressione era gentile. Era la solita espressione mite del dottor Kennedy. Soltanto gli occhi erano diversi, questa volta. Erano gli occhi di un pazzo.

Gwenda indietreggiò lentamente, e l'urlo che stava per lanciare le morì in gola. Aveva gridato una volta, adesso non ce la faceva più.

Anche se avesse urlato, non c'era nessuno che potesse sentirla.

La casa era vuota. Non c'erano né Giles né la signora Cocker, e nemmeno Miss Marple in giardino.

La casa dei vicini era troppo distante perché la potessero udire. Comunque, gridare non poteva, perché il terrore glielo impediva. Terrore di quelle mani tese, che fra poco le avrebbero stretto il collo.

Poi, a un tratto, il dottor Kennedy si fermò e fece un passo indietro, mentre un getto d'acqua saponosa lo colpiva agli occhi. Sbatté le palpebre più volte, gemendo, e si coprì la faccia con le mani.

Meno male disse Miss Marple, respirando affannosamente perché aveva fatto le scale di corsa che stavo spruzzando il disinfettante sulle vostre rose!

25. POSCRITTO A TORQUAY.

Naturalmente, Gwenda cara, non mi sarei mai sognata di andarmene, lasciandovi sola in casa disse Miss Marple. Sapevo che c'era in giro un individuo pericoloso, e perciò vi tenevo d'occhio dal giardino.

Sapevate che l'assassino era lui? le domandò Gwenda.

Tutti e tre, lei, Miss Marple e Giles, erano seduti nella terrazza dell'Imperial Hotel, a Torquay.

Un cambiamento d'ambiente sarebbe stato l'ideale per Gwenda, aveva detto Miss Marple a Giles. E Giles le aveva dato retta. L'ispettore Primer era della stessa opinione, e così erano andati subito a Torquay.

Miss Marple, rispondendo alla domanda di Gwenda, disse: - Effettivamente era un indiziato, anche se non c'erano prove contro di lui, purtroppo. Solo qualche sospetto, niente di più.

Non capisco quali sospetti. Giles guardava Miss Marple incuriosito.

Oh, pensateci bene, Giles. Tanto per cominciare, lui era "sul posto".

Sul posto? Ma certo. Quella sera, quando Kelvin Halliday è andato a casa sua, il dottor Kennedy era appena tornato dall'ospedale. E a quell'epoca, come sappiamo, l'ospedale si trovava a due passi da Hillside, o meglio da Saint Catherine, come si chiamava allora la casa. Dunque, il dottor Kennedy

era al posto giusto nel momento giusto. C'erano poi da prendere in considerazione cento piccoli particolari abbastanza significativi. Helen aveva confidato a Richard Erskine che intendeva sposare Walter Fane, perché a casa non era felice. Dunque, non le piaceva vivere con il fratello.

Eppure, lui le voleva bene. Perché lei non era felice? Afflick vi ha detto che la ragazza gli faceva pena, e credo che fosse sincero. Perché Helen era costretta a incontrarsi con Afflick di nascosto?

Eppure, non lo amava. Forse, le era proibito incontrarsi con i giovanotti, come fanno normalmente le ragazze. Suo fratello era severo e antiquato.

Gwenda ebbe un brivido.

Era pazzo dichiarò. Pazzo.

Certo confermò Miss Marple. Non era normale. Adorava la sorellastra, e il suo amore era diventato possessivo, malsano. Queste cose succedono più spesso di quanto non si creda. Padri che non vogliono far sposare le proprie figlie, che impediscono loro di frequentare i giovanotti. Mi è venuto questo sospetto non appena ho saputo dell'incidente della rete da tennis.

La rete da tennis? Sì, quel particolare mi è sembrato subito significativo. Pensate alla giovane Helen.

Finita la scuola, ha voglia di divertirsi, com'è normale alla sua età. Vuole conoscere qualche giovanotto, magari avere un flirt.

Le piacevano molto gli uomini disse Gwenda.

No protestò Miss Marple con enfasi. Questo è uno dei lati più crudeli e malvagi della tragedia. Il dottor Kennedy non si è limitato a ucciderla fisicamente. Se ci pensate bene, soltanto sulla base delle sue dichiarazioni vi siete convinti che Helen fosse... come l'avevate definita, mia cara? Ah, sì, una ninfomane. Personalmente credo che fosse una ragazza perfettamente normale che desiderava divertirsi, eventualmente flirtare con qualche bel giovane e infine sposare l'uomo di cui si fosse innamorata.

"Vediamo adesso di esaminare il comportamento di suo fratello. Prima di tutto, è stato tanto severo con lei da negarle qualsiasi libertà.

Poi, quando la ragazza ha espresso il desiderio di invitare gli amici a giocare a tennis, ha finto di essere d'accordo. Ma una notte ha fatto a pezzi la rete, dimostrando una buona dose di sadismo.

E siccome la sorella continuava a giocare a tennis e ad andare a ballare, ha approfittato di un graffio al piede che si era fatta, e invece di curarglielo come avrebbe dovuto, le ha provocato un'infezione.

Sono sicura che le cose sono andate così.

"Helen non dev'essersi accorta di niente. Sapeva che suo fratello le voleva molto bene, e probabilmente non si rendeva conto del motivo per cui a casa si sentiva a disagio, infelice. Comunque, aveva deciso di andare in India e di sposare il giovane Fane, per sottrarsi a quell'ambiente. La ragione non la conosceva neppure lei: era troppo giovane e innocente per capire. Partita per l'India, aveva conosciuto Richard Erskine a bordo della nave e se n'era innamorata. Ma, ancora una volta, il suo comportamento denota una grande serietà. Infatti, non spinge il Maggiore a lasciare la famiglia.

Al contrario, lo induce a restare con la moglie e i figli. Ma quando rivede Walter Fane, capisce di non poterlo sposare, e siccome non ha altra scelta, si rivolge al fratello chiedendogli i soldi per tornare a casa.

"Durante il viaggio di ritorno conosce vostro padre e vede in lui un'altra occasione di fuga. Questa volta, un'occasione che promette di essere felice.

"Sposandolo, non lo inganna come si potrebbe pensare, Gwenda. Vostro padre stava cominciando

a riprendersi, dopo la morte della moglie tanto amata. Lei usciva da una triste esperienza sentimentale. E' significativo il fatto che si siano sposati a Londra e che soltanto a matrimonio avvenuto siano andati a Dillmouth per informare il dottor Kennedy. L'istinto deve aver suggerito a Helen che era preferibile questa soluzione, piuttosto che sposarsi a Dillmouth, come sarebbe stato logico in circostanze normali. Senza dubbio, Helen ignorava come stavano effettivamente le cose, ma si sentiva inquieta, e perciò le sembrava più opportuno mettere suo fratello davanti al fatto compiuto.

"Kelvin Halliday aveva simpatia per il dottor Kennedy che, da parte sua, deve aver fatto di tutto per dare l'impressione che quel matrimonio fosse di suo gradimento. La coppia si è poi stabilita a Dillmouth in una casa ammobiliata.

"Ed ora arriviamo all'elemento più significativo. Kelvin credeva che sua moglie lo drogasse. Questo fatto ha due spiegazioni possibili: o Helen drogava davvero suo marito (e in questo caso perché lo faceva?) oppure la droga gli veniva somministrata dal dottor Kennedy. Kennedy era il suo medico, e Kelvin aveva fiducia in lui. Ma lo stesso Kennedy gli aveva messo in mente che fosse sua moglie a drogarlo." Esistono droghe capaci di far credere a un uomo di aver commesso un assassinio?

domandò Giles. Voglio dire, c'è una droga che ha questo effetto specifico? Caro Giles, ecco che siete caduto di nuovo nella trappola: ancora una volta, siete propenso a credere ciecamente a ciò che vi hanno raccontato. Abbiamo soltanto la parola del dottor Kennedy che Kelvin soffriva di questa allucinazione. Kelvin non ha scritto niente di simile nel suo diario. Ammette di avere delle allucinazioni, è vero, ma non ne precisa la natura. Probabilmente, Kennedy gli aveva parlato di uomini che avevano strangolato le mogli dopo aver avuto una crisi come quella che stava attraversando lui.

E' stato proprio malvagio il dottor Kennedy disse Gwenda.

Secondo me riprese Miss Marple aveva passato il confine tra pazzia ed equilibrio psichico. Helen, poverina, comincia ad accorgersene. Evidentemente parlava con suo fratello, la volta in cui Lily Kimble l'ha sentita dire: "Credo di aver sempre avuto paura di te". E così, decide di lasciare Dillmouth.

Convince il marito a comperare una casa nel Norfolk e ottiene che lui non lo riveli a nessuno.

E' abbastanza illuminante, questo particolare. Dimostra che Helen aveva paura di farlo sapere a una certa persona, che non poteva essere né Walter Fane, né Jackie Afflick, né Richard Erskine.

No, doveva trattarsi di una persona molto più vicina a lei.

"Alla fine Halliday, che non sa spiegarsi la ragione di tutti quei misteri, ne parla al cognato. Così, decide del suo destino e di quello della moglie, perché Kennedy è risoluto a impedire che Helen se ne vada e viva felice col marito. Forse, all'inizio, voleva soltanto rovinare la salute di Halliday con la droga, ma poi, quando scopre che la coppia sta per sfuggirgli, gli dà di volta il cervello.

Dall'ospedale, va direttamente nel giardino di Saint Catherine. Ha con sé i guanti da chirurgo. Aggredisce Helen nell'anticamera e la strangola. Nessuno l'ha visto. Non c'era nessuno che potesse vederlo, o almeno così crede. Pazzo d'amore e di rabbia, pronuncia le tragiche parole tratte dalla 'Duchessa di Malfi', parole decisamente appropriate." Miss Marple sospirò.

Sono stata stupida, molto stupida riprese. Siamo stati tutti stupidi, perché avremmo dovuto capire subito. La citazione tratta dalla "Duchessa di Malfi" era il bandolo della matassa. Quelle parole vengono pronunciate da un fratello che ha ordito la morte della sorella per punirla di aver sposato l'uomo che amava. Sì, siamo stati stupidi.

E poi? domandò Giles.

E poi, Kennedy porta a termine il suo diabolico piano. Dopo aver trasportato di sopra il

cadavere, riempie una valigia di abiti, scrive il biglietto per Halliday e lo butta nel cestino della carta straccia.

Credevo che, per lui, sarebbe stato meglio se mio padre fosse stato accusato di omicidio disse Gwenda.

Miss Marple scosse la testa.

Oh, no, non poteva correre questo rischio. Kennedy stimava la polizia, e sapeva che la polizia esige prove concrete per accusare qualcuno d'omicidio. No, il suo piano era molto più semplice ma anche diabolico. Gli bastava convincere Halliday prima di aver ucciso Helen e poi di essere pazzo.

L'ha indotto a farsi ricoverare in un istituto per malattie mentali, ma non credo che volesse fargli credere veramente di essere rimasto vittima di un'allucinazione. Vostro padre ha accettato la sua diagnosi di squilibrio psichico forse soltanto per il vostro bene, Gwenda. In realtà, era convinto d'essere stato lui a strangolare Helen. E' morto con questa convinzione.

Che crudeltà! esclamò Gwenda E' un uomo malvagio, malvagio! Sì convenne Miss Marple non c'è definizione migliore. Per questo, secondo me, gli avvenimenti di quella sera vi sono rimasti tanto impressi nella memoria. Era il male quello che aleggiava nell'aria, in questa casa.

Ma le lettere intervenne Giles sono state scritte effettivamente da Helen? La calligrafia è la sua. Quindi, non erano false.

Certo che lo erano. Ma è appunto qui che Kennedy ha voluto strafare, tanto gli premeva che voi e Giles smettete d'indagare. Probabilmente sapeva imitare discretamente la grafia di Helen, ma non al punto da ingannare un perito calligrafo. Perciò, anche il campione della grafia di Helen che vi ha mandato non era scritto da lei. L'aveva scritto lui, per questo le due grafie erano identiche.

Accidenti! esclamò Giles. Non ci avevo pensato.

Infatti convenne Miss Marple. Avete creduto a quello che vi era stato detto. Può essere molto pericoloso credere ciecamente al prossimo, rendetevne conto. Io non commetto più questo errore da molti anni.

E il cognac? Vi ha versato dentro il veleno il giorno che è venuto a Hillside per portare la lettera di Helen ed è uscito in giardino a parlare con me.

E' rimasto solo in casa, mentre la signora Cocker veniva ad annunciarmi il suo arrivo. Gli è bastato un minuto.

Dio mio! esclamò Giles. E pensare che mi ha consigliato di portare Gwenda a casa e di farle bere del cognac, quando siamo usciti dalla stazione di polizia, dopo l'assassinio di Lily Kimble. Come ha fatto a mettersi d'accordo con quella donna perché arrivasse in anticipo? Questo è stato semplicissimo.

Nella lettera originale, le dava appuntamento a Woodieigh Camp. Lily Kimble doveva prendere il treno delle due e cinque a Dillmouth Junction e scendere a Matching Halt.

Probabilmente, Kennedy si era nascosto tra gli alberi. Dopo averla strangolata, ha sostituito la lettera che la donna aveva portato con sé, come lui le aveva raccomandato di fare, ed è tornato subito a casa per ricevere voi due e fingere di aspettare Lily.

Lily costituiva una minaccia per lui? Dal tono della sua lettera, si sarebbe detto di no. Pareva piuttosto che sospettasse di Afflick.

Forse era vero. Ma Layonee, la ragazza svizzera, aveva parlato con Lily, e Layonee costituiva effettivamente una minaccia per il dottore, perché guardando fuori dalla finestra della vostra stanza, l'aveva visto scavare in giardino. Il mattino, lui le aveva parlato. Le aveva detto che il Maggiore Halliday aveva ucciso la moglie, che era pazzo e che lui, Kennedy, intendeva mettere a tacere la cosa, per il bene della bambina. Ma, se Layonee voleva rivolgersi alla polizia, facesse pure; però

sarebbe stato spiacevole per lei.

"Layonee si è spaventata, sentendo nominare la polizia. Voleva molto bene a voi, Gwenda, e aveva fiducia nel medico. Kennedy ha sganciato una bella sommetta e l'ha rispedita al suo paese. Ma, prima di partire, Layonee ha detto a Lily che vostro padre aveva ucciso Helen e che lei aveva visto sotterrare il cadavere. Questo avvalorava la convinzione che Lily aveva a quel tempo, e lei ha dato per scontato che Layonee avesse visto Halliday scavare la fossa in giardino." Ma Kennedy non poteva sapere questo obiettò Giles.

Naturalmente no. Ma si è spaventato parecchio, quando ha appreso dalla lettera di Lily che Layonee le aveva rivelato quello che aveva visto dalla finestra e le aveva parlato anche di un'auto ferma davanti alla casa.

Non era la macchina di Jackie Afflick? Questo è un altro equivoco. Lily ricordava, o credeva di ricordare, che un'auto simile a quella di Afflick era ferma nella strada, e si era subito messa a lavorare di fantasia sull'uomo misterioso che faceva visita alla signora Halliday. Essendoci l'ospedale vicino, dovevano fermarsi moltissime auto in quella strada. Ma quella sera, nei pressi dell'ospedale ci doveva sicuramente essere l'auto di Kennedy. Perciò, lui è giunto alla conclusione che Lily alludesse alla sua macchina.

Capisco disse Giles. Kennedy, avendo la coscienza sporca, ha interpretato la lettera di Lily come un ricatto. Ma voi come fate a sapere tutte queste cose sul conto di Layonee? Miss Marple strinse le labbra e rispose: Kennedy è crollato, sapete? Non appena gli uomini dell'ispettore Primer lo hanno preso, ha raccontato tutto del delitto, ha rivelato quello che aveva fatto. Pare che Layonee sia morta poco dopo il suo ritorno in Svizzera, per una dose eccessiva di sonnifero. Oh, il dottor Kennedy non era tipo da correre rischi.

E infatti voleva avvelenare anche me.

Voi e Giles costituivate un grosso pericolo per lui. Per fortuna non gli avete rivelato che ricordavate Helen morta, nell'anticamera.

Kennedy ignorava l'esistenza di un testimone oculare.

Quelle due telefonate a Fane e ad Afflick, è stato lui a farle? - chiese Giles.

Sì. Se si fosse indagato per scoprire chi aveva avvelenato il cognac, ciascuno dei due sarebbe stato un ottimo indiziato. E se Jackie Afflick fosse arrivato da solo con la sua auto, avrebbe potuto vedersi sospettato dell'omicidio di Lily Kimble. Quanto a Fane, era probabile che avesse un alibi.

E pensare che dava l'impressione di essermi affezionato! esclamò Gwenda. Gwennie, mi chiamava, come quando ero bambina.

Doveva interpretare bene la sua parte disse Miss Marple. Pensate a quello che significava per lui: dopo diciotto anni, arrivate voi e Giles, e cominciate a far domande, a scavare nel passato, a frugare in un omicidio che pareva morto e sepolto, ma che in realtà era solo addormentato. Un'attività delle più pericolose, amici miei. Ero terribilmente preoccupata per voi.

Povera signora Cocker! sospirò Gwenda. Se l'è cavata per un pelo. Sono contenta che presto sarà ristabilita. Pensi che tornerà da noi, Giles? Dopo tutto quello che è successo? Tornerà, se la stanza dei bambini avrà un inquilino rispose Giles, serio.

Gwenda arrossì. Miss Marple sorrise e guardò fuori dalla finestra.

Com'è strano che le cose siano andate così! esclamò Gwenda. Io che avevo quei guanti addosso, e mi guardavo le mani, e lui che entra in anticamera e pronuncia quelle parole: "Ho gli occhi abbacinati".

Ebbe un brivido.

Copritele il volto... Ho gli occhi abbacinati... E' morta giovane.

Queste parole potevano andar bene anche per me, se non ci fosse stata Miss Marple.

S'interruppe e disse dolcemente: Povera Helen... Lei è morta giovane. Sai una cosa, Giles? Helen non è più là. Non è più in casa, nell'anticamera. Me ne sono accorta ieri, prima che partissimo.

Adesso la casa è rimasta vuota, la casa ci vuol bene. Possiamo tornarci, se vogliamo.